dodici

BIMESTRALE DI ATTUALITÀ BUSINESS E LIFESTYLE
Anno V - n° 4 - Settembre/Ottobre 2014 - Distribuzione gratuita

AMBROGIO PREZIOSO
Industriali: progetti (e azioni) per Napoli

AEROSPAZIO
Parola magica: DAC, l'eccellenza campana

PREMIO CIVITAS
Pozzuoli torna a splendere con la cultura

FOCUS TIROIDE
Il punto con Annamaria Colao

GAETANO MANFREDI
Giovani e formazione: ripartiamo dall'Università

architesto
gruppo editoriale

Società editrice e commerciale:
Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli
commerciale@architesto.com

tradizione e innovazione

Fai conoscere la tua azienda

Assicurale una vetrina unica per prestigio e visibilità

Entra subito in

dodici magazine

Prenota il tuo spazio

scrivi a

commerciale@architesto.com

MISSION

Maria Pia De Angelis//Amministratore delegato

Nato nel 2009 come "12", progetto sperimentale pilota, dal gruppo editoriale Architesto s.r.l., con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario, si è concretizzato e ha raggiunto il livello attuale di maturazione nel 2012 dall'intuizione, volontà, tenacia e intraprendenza del nuovo Amministratore Delegato dell'Architesto s.r.l., Maria Pia De Angelis, che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato la rivista, rinominandola "dodici", aumentando il numero delle pagine (100 a colori), attuando una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, e conferendole una nuova mission: rappresentare le eccellenze campane, operanti e in divenire, trascurate o nascoste, dando voce ai protagonisti per raccontarne e diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d'impresa e le esclusività prodotte.

Il mondo delle imprese, della cultura, dello sport, della salute, della moda, dello spettacolo sono alcuni degli ambiti eclettici di "dodici", con lo scopo della pubblicazione di dare spazio a quanti nelle professioni, nell'intrattenimento, nelle più diverse realtà operano con passione e competenza.

Napoli, come tutto il Sud Italia, vuole far indossare all'Italia i colori dello spazio che la circonda, vuole espandere il profumo della sua cultura, bellezza e creatività. Vuole mostrare il suo profilo migliore, quello delle eccellenze. Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud Italia e l'Italia tutta, attraverso la sua storia, la sua imprenditorialità, il suo fascino, il suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico; per tale obiettivo "dodici" rappresenta il suo migliore strumento.

Quindi "dodici" è il primo importante passo per riprenderci il posto che meritiamo in ambito nazionale ed internazionale per il suo effetto catalizzatore dell'economia e del sociale.

Il gruppo editoriale Architesto s.r.l. è sorto per finanziare il progetto "dodici" ma, attraverso la notevole esperienza accumulata, è proiettato nell'espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell'informazione.

HOTEL EXCELSIOR
NAPOLI

L'ALBERGO DEI TUOI SOGNI,
NELLA CITTÁ CHE SOGNAVI DI VEDERE.

spg Starwood Preferred Guest

PRESTIGE hotels

HOTEL EXCELSIOR
VIA PARTENOPE, 48 . 80121 . NAPOLI
INFO@EXCELSIOR.IT . WWW.EXCELSIOR.IT
TEL.+39 081 7640111

HOTEL EXCELSIOR
A LUXURY COLLECTION HOTEL
Naples

EDITORIALE

Daniela Russo//Direttore

Nella classifica mondiale delle economie più competitive l'Italia è ferma al 49° posto, superata ampiamente dal Portogallo che in un solo anno fa un balzo di 15 posizioni per raggiungere il 36° gradino di una classifica guidata, ancora una volta, dalla Svizzera. È quanto emerge dallo studio diffuso dal World Economic Forum basato sull'analisi dei "12 capisaldi della competitività", tra cui: istituzioni, infrastrutture, macroeconomia, ambiente, salute, formazione, mercato del lavoro, tecnologia e innovazione. Ho letto i dati qualche settimana dopo il mio rientro dalle vacanze, tra Alentejo, Estremadura e Algarve. Il Portogallo è ricco di fascino, un Paese capace di incantare. Ancora palpabili sono i segni di un antico passato di gloria e splendore e di difficili e oscuri anni recenti. Altrettanto forte e visibile è la voglia di lasciarsi alle spalle la sofferenza che ha piegato una popolazione, le difficoltà di un'economia che non è mai stata locomotiva d'Europa e ritrovare l'orgoglio dei tempi più lontani. È un Paese dove si respira energia, nel rispetto e nella tutela delle tradizioni più antiche. È un Paese giovane, ospitale, privo di arroganza, che sta investendo per migliorare la propria rete infrastrutturale e avvicinare sempre più le sue regioni. Offre anche al turista un'immagine di sé sinonimo di movimento, al contrario di quanto purtroppo spesso si dice dell'Italia: immobile, ancorata al passato, incapace di guardare avanti. È questo che fa la differenza in una classifica mondiale, che relega di anno in anno il nostro Paese in una posizione poco lusinghiera. Cosa fare per favorire un salto di 15 posizioni? Per essere il Portogallo del 2015? Giovani, formazione, ricerca, innovazione. Sono i capisaldi di una rivoluzione culturale da mettere in atto con urgenza. Una rivoluzione che passa necessariamente per le Università. Ne abbiamo discusso con Gaetano Manfredi, dal prossimo novembre nuovo Rettore dell'ateneo napoletano Federico II, la più antica università fondata attraverso un provvedimento statale. L'abbiamo incontrato per discutere dei suoi programmi per il futuro di uno dei poli universitari tra i più importanti d'Italia, espressione di vera eccellenza. Anche a Palazzo Partanna, sede dell'Unione Industriali di Napoli, c'è stato il cambio della guardia e con il nuovo Presidente, Ambrogio Prezioso, abbiamo fatto il punto su idee e progetti per lo sviluppo della città. Ci siamo, poi, spostati a Pozzuoli e con Paolo Lubrano, presidente della Fondazione Civitas, abbiamo scoperto come il territorio possa crescere attraverso la cultura. Immancabili le pagine dedicate allo spettacolo, all'arte e alla moda. Anche per questo numero siamo andati a caccia di luoghi da riscoprire, storie nuove da raccontare.

Buona lettura

napoli

una città, il suo albergo

one of The Leading Hotels of the World®

GRAND HOTEL VESUVIO
Via Partenope, 45 . 80121 . Napoli . tel. +39 081 7640044
info@vesuvio.it . www.vesuvio.it

GRAND HOTEL VESUVIO
1882

dodici
www.dodicimagazine.com

Direttore responsabile:
Daniela Russo
danielarusso@dodicimagazine.com

Comitato di redazione:
Massimo Vertola
Maria Pia De Angelis
Francesco D'Innella
Paolo Esposito
Vitale Esposito
redazione@dodicimagazine.com

Hanno collaborato a questo numero:
Emiliana Avellino
Claudia Carbone
Laura Caricchio
Nello Ciabatti
Roberto Colonna
Donatella Del Giudice
Antonio Di Luna
Daniela Gargiulo
Claudia Peruggini
Claudia Prezioso
Alessio Russo

Progetto grafico:
Francesco Sorrentino

Società editrice e commerciale:
Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli
Direzione commerciale:
Maria Pia De Angelis
commerciale@architesto.com

Stampa:
Tipografia A. Teti srl
Via E. Gianturco, 31/c
80146 Napoli
sergioteti@tipteti.com

Registrazione stampa:
Registrato presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 - n. 35
ISSN: 2037-3589 - R.O.C. n. 22035

Ove non espressamente indicato:
Licenza Creative Commons 3.0

DodiciMagazine

@DodiciMagazine

SETTEMBRE OTTOBRE 2014

SOMMARIO

COVER

13 Gaetano Manfredi
Il nuovo volto della Federico II

PERSONE

20 Progetti (e azioni) per Napoli
Conversazione con Ambrogio Prezioso, presidente dell'Unione Industriali

25 Paolo Lubrano
I 18 anni del Premio Civitas

ATTUALITÀ

26 Ricerca e innovazione per costruzioni sostenibili
Nascono in Campania le città del futuro

28 Aerospazio: la Campania vola con il DAC
L'aggregazione virtuosa che crea sviluppo

31 Circolo Canottieri Napoli
Cento candeline guardando al futuro

32 Caserta capitale degli Ingegneri d'Italia
In città la 59° edizione del Congresso nazionale

34 Photopolis
Alla ricerca della bellezza nascosta di Napoli

SPORT

37 Calcio Napoli
La stagione 2014/2015 di "nuovo" vestita

39 MiniGp50, è nata una stella
Davide Baldini conquista l'Italia e l'Europa

BLUE ICE

REALIZZIAMO IL MEGLIO !

38 MXM | 380 V | 50 XSM | 52 XSM-L

SEA ENGINEERING

SEA ENGINEERING
Via Imbriani, 36 - 73100 Lecce (LE)
Tel. +39 342 8039266 - Fax +39 0832 458023

CANTIERI
Via Duzioni, 24/27 - 22063 Asnago Cantù (CO)
Via dell'industria, 80 - 22070 Cassina Rizzardi (CO)

www.blueice-boats.com - www.blumartin.com - seaengineering@pec.it

dodici

SETTEMBRE OTTOBRE 2014

CULTURA

41 Salvatore Di Giacomo
La voce poetica di Napoli

CINEMA

42 Ischia Global Fest
L'Isola Verde conquista il cinema internazionale

ARTE

46 Il kitsch e il mito del progresso
(L'occasione mancata)

48 Scatti d'arte

MEDICINA

54 Focus tiroide
Analisi delle principali patologie

58 Agopuntura in ospedale
Guarire senza dolore

60 I disturbi del sonno nell'infanzia
"Mamma! Papà! Non riesco a dormire"

61 Parkinson
Non solo una malattia del movimento

62 Rimettersi in forma
Ecco i trucchi dopo le vacanze

63 Apatia e depressione
Un confronto necessario

64 Mal di testa
Affidarsi allo specialista, non ai farmaci

MODA

66 Patricia Manfield
Da Napoli a Milano con stile

69 Eleonora Russo
Obiettivo New York

70 Elvira Gagliano
Occhi da Orientale

ITINERARI

72 Una giornata a Procida
Nel ricordo di Massimo

74 Vengo anch'io. No, tu no!
Una nuova vita per lo zoo di Napoli

78 Real Orto Botanico di Napoli
L'Eden che non ti aspetti

82 dodicinema

LIBRI

84 Novità tra gli scaffali

dodici ...

86 Notizie Smart

90 Borghi della Calabria

96 Segni

blu martin

YACHTS

LA RAFFINATEZZA DEI PARTICOLARI

SEA ENGINEERING

SEA ENGINEERING
Via Imbriani, 36 - 73100 Lecce (LE)
Tel. +39 342 8039266 - Fax +39 0832 458023

CANTIERI
Via Duzioni, 24/27 - 22063 Asnago Cantù (CO)
Via dell'industria, 80 - 22070 Cassina Rizzardi (CO)

www.blueice-boats.com - www.blumartin.com - seaengineering@pec.it

GAETANO MANFREDI

Il nuovo volto della Federico II

di Claudia Prezioso

Gaetano Manfredi è il nuovo Rettore dell'Università di Napoli Federico II, in carica dal prossimo 30 novembre fino al 30 ottobre 2020. Per la prima volta, alla guida dell'Ateneo c'è un ingegnere, un Pro-rettore. L'abbiamo incontrato al secondo piano della sede in Corso Umberto e, da subito, ha mostrato la sua linearità e concretezza. Tanti i progetti che nel lungo mandato Gaetano Manfredi, 50 anni, sposato e con una figlia, vuole realizzare, affermando che…"è giunto il momento di passare a poche parole e molti fatti".

Professor Manfredi dal 2010 riveste l'incarico di Pro-rettore e quindi ha cognizione dei punti deboli dell'Ateneo, vuol dirci quali sono i primi tre obiettivi su cui intende lavorare?

Gli interventi da fare sono tanti. È necessario partire da una rivisitazione dell'offerta formativa che deve essere orientata a due aspetti fondamentali: cercare di intercettare meglio quelle che sono le richieste del mondo del lavoro garantendo, quindi, un miglior collegamento tra opportunità lavorative e formazione degli studenti, ma anche rafforzare l'internazionalizzazione della nostra offerta formativa con la nascita di corsi di laurea specialistiche in inglese così da soddisfare le richieste degli studenti. In secondo luogo dobbiamo impegnarci per migliorare i servizi dell'Ateneo in senso ampio, mi riferisco, in particolare, al miglioramento di alcune situazioni particolarmente critiche, un esempio su tutti: i trasporti di cui risentiamo la crisi sia in ambito cittadino che regionale. A tal riguardo, si rende, quindi, necessario interloquire con gli enti locali per richiedere un miglioramento delle condizioni di trasporto. Terzo punto su cui intendo da subito lavorare è la maggiore diffusione delle nostre attività di ricerca. È importante favorire la conoscenza di questi lavori anche presso grandi gruppi industriali e pubbliche amministrazioni per garantire maggiori opportunità ai nostri laureati. Queste attività devono diventare strumenti per accedere più facilmente al mondo del lavoro.

Quanto è importante cooperare con gli enti locali? Ha già avviato colloqui con Sindaco e Presidente della Regione?

È fondamentale. Il solo ateneo Federico II, con quasi centomila studenti e diecimila dipendenti, rappresenta il 10% della popolazione del territorio, considerando tutto il sistema dell'università e della ricerca parliamo di duecentomila persone almeno. Un asset fondamentale. È indubbio che nelle politiche degli enti locali si debba riservare all'università un ruolo molto importante, rappresenta non solo una realtà, ma anche un'opportunità. Non ci può essere, infatti, ripresa e rilancio del nostro territorio se non si parte dall'università e dal nostro ateneo: il più grande e prestigioso. Personalmente ho un buon rapporto sia con

La sede della Facoltà di Ingegneria

la Regione Campania che con il Comune di Napoli e c'è massima disponibilità da parte di noi tutti a portare avanti un progetto comune. È la strada da percorrere ed è per questo che ho già avuto un primo incontro con il Presidente Caldoro e con il Sindaco de Magistris.

Il sistema universitario pubblico italiano negli ultimi anni sembra aver perso il prestigio del passato e stare un passo indietro rispetto alle università estere. Quali sono le cause?

Il modello universitario italiano è di massa. Convivono all'interno della stessa realtà eccellenza e quantità, si rende necessaria un'offerta capace di dare risposte a tantissimi studenti. Se il confronto si basasse solo sull'eccellenza del nostro Ateneo, non noteremmo grandi differenze con quelli esteri, estremamente prestigiosi. Lavorando con molte università di eccellenza straniere posso affermare che all'estero molte di queste realtà lavorano su piccoli numeri. Il nostro lavoro, invece, è fatto su grandi numeri. Dobbiamo riuscire a coltivare l'eccellenza, mantenendo le nostre grandi dimensioni. Naturalmente non è semplice, d'altra parte è questo che ci fa stare un passo indietro rispetto alle università straniere. La nostra mission sarà garantire qualità su numeri molto più grandi rispetto a Oxfrod, Cambridge, Zurigo. Uno sforzo che richiede un impegno particolare avendo, tra l'altro, anche meno risorse delle università straniere. Altro aspetto importante da considerare è quello del finanziamento dell'università, dovrebbe aumentare senza però ricorrere, come fanno gli altri, a tasse molto elevate perché non possiamo dimenticare che l'ateneo svolge anche una funzione sociale, alzare troppo il livello della tassazione precluderebbe a tanti l'opportunità di accedervi.

Ha già affermato la necessità di una rivisitazione dell'offerta formativa. Quali sono i cambiamenti che intende attuare nell'ambito della didattica?

Non abbiamo un'offerta estremamente estesa, considerando i corsi di laurea e la varietà della nostra università. La politica che seguiremo sarà di semplificare l'ingresso, cioè fare in modo che soprattutto per le lauree triennali ci sia un accesso più semplice anche perché spesso gli studenti hanno difficoltà nella scelta. Nell'ambito della specialistica, invece, vogliamo incrementare il numero delle eccellenze, soprattutto

in settori molto forti. Quest'anno, ad esempio, nasce una specialistica in biologia del mare in collaborazione con l'Anton Dohrn inglese e per il prossimo anno stiamo valutando la nascita di nuovi percorsi specialistici sia nel settore biomedico sia nel campo delle scienze giuridiche. Saranno sempre in inglese e in collaborazione con grandi istituzioni di ricerca o università internazionali. La logica è semplificare l'offerta d'ingresso sul primo livello e qualificare la specialistica. Favorendo la programmazione dell'ingresso raggiungeremo il nostro obiettivo, che non è limitare il numero di studenti bensì fare in modo che le persone si iscrivano al posto giusto. Intendo, infatti, il test di ingresso come strumento di orientamento che spinga gli studenti a iscriversi ai corsi di laurea in cui hanno maggiori abilità, anche per evitare l'alta dispersione universitaria esistente.

Che tipo di rapporto intende instaurare con gli studenti?

Abbiamo un buon rapporto con la componente studenti, ma credo che dovremmo ascoltarli di più. Intendo promuovere la creazione di strumenti di interlocuzione più diretta, utilizzando i nuovi media al fine di conoscere le loro opinioni, i loro bisogni e le critiche. In questo modo sarà possibile avviare una politica più vicina ai giovani. Solo comprendendo le loro necessità possiamo riuscire a fare meglio.

Si parla di inserire a Scampia un polo del Policlinico. Quale la reale fattibilità del progetto e la relativa tempistica?

A Scampia si sta costruendo il nuovo polo formativo per le professioni sanitarie. Il progetto è iniziato sotto la guida del Rettore Trombetti, ma a causa di problematiche burocratiche e finanziarie, non è ancora ulti-

Palazzo Gravina, sede della Facoltà di Architettura

La sede della Facoltà di Giurisprudenza

mato. Ci auguriamo entro un paio di anni che la struttura diventi operativa. Rappresenta un investimento importante, non solo per la formazione dei giovani, ma anche per creare attività ambulatoriale per la popolazione di un territorio da riqualificare. Quanto, invece, alla delocalizzazione del Policlinico rientra in una complessiva rivisitazione del ruolo dello stesso nella città, ma al riguardo siamo ancora in una fase embrionale. Si tratta di un progetto più a lungo termine. Il Policlinico è una struttura vecchia che necessita di interventi strutturali ma dobbiamo ancora capire se conviene fare una ristrutturazione in loco o piuttosto procedere a una delocalizzazione di alcune sue parti. Come già detto rientra in un discorso più generale di là da venire.

I NUMERI DELL'ATENEO

CENTRI ATENEO	42
ORTI BOTANICI	2
DIPARTIMENTI	26
STUDENTI ISCRITTI	84888
DOCENTI (professori, ricercatori, assistenti)	2458
PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO	3133
CORSI DI LAUREA (triennali)	73
MAGISTRALI (specialistici)	66
CORSI DI LAUREA A CICLO UNICO	8
DOTTORATI DI RICERCA	80
MASTER I LIVELLO	27
MASTER II LIVELLO	59
SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE	61
CORSI DI PERFEZIONAMENTO	65

L'università Federiciana ha il pregio di avere tante sedi storiche, come Palazzo Gravina o il complesso Santo Spirito, non sempre però conosciute come tali dagli studenti e dalla popolazione. Ci sono progetti volti alla loro valorizzazione?

Sì, abbiamo sedi storiche e di pregio e per questo, entro fine anno, lanceremo un piano di attività culturali promosse dalla Federico II più articolato rispetto all'esperienza della Corte di Federico. Un programma esteso e localizzato presso nostri poli storici, con iniziative culturali e di divulgazione sia scientifica che umanistica, rivolte non solo ai nostri studenti ma alla città. Un modo per assolvere anche alla funzione dell'Ateneo di grande istituzione culturale. Far riscoprire o scoprire le nostri sedi storiche, i nostri chiostri e cortili , animati sia da attività divulgative che da concerti e mostre, è il nostro obiettivo. Si tratta di un programma importante che stiamo mettendo a punto e che partirà quest'inverno.

Nel suo curriculum l'esperienza nella Commissione Grandi Rischi del Comune. Napoli negli ultimi mesi, purtroppo, ancora una volta ha mostrato la sua debolezza. Esiste una strada per arginare queste lacune?

Napoli e la Campania sono una sorta di laboratorio di tutti i rischi possibili: vulcanico, sismico, idrogeologico. Una città e una regione fragili. È necessario intervenire sulla parte infrastrutturale e mettere in sicurezza gli edifici, realizzare vie di fuga e favorire uno sviluppo urbanistico compatibile con i rischi che ci sono. Altra componente, non meno importante, è rappresentata dai cittadini che devono assumere consapevolezza di dover convivere con queste problematiche e assumersi responsabilità nelle scelte e nei comportamenti. In assenza di ciò difficilmente riusciremo a mitigare una situazione potenzialmente pericolosa come quella che abbiamo.

È stato docente e ricercatore e ora, da Rettore, quale rapporto intende instaurare con il personale docente?

Proprio perché già docente e ricercatore, so che abbiamo una grande responsabilità. Lavorando in un'istituzione molto prestigiosa, che ha una funzione molto importante per il nostro territorio, la nostra responsabilità è maggiore rispetto a quella di chi opera in altri contesti e quindi l'impegno che di ognuno di

L'ingresso della Facoltà di Giurisprudenza

noi, ma soprattutto la qualità nella ricerca e nell'insegnamento, devono essere un obiettivo da perseguire giorno per giorno. Quello che chiederò e certamente otterrò dai miei colleghi è il massimo impegno sulla qualità di ricerca e didattica. Perseguire sempre il merito. Del resto, per costruire una realtà competitiva dobbiamo mettere il merito al centro di tutte le nostre azioni e saperci mettere in discussione. Solo così è possibile percorrere una strada importante, che la nostra università, la più prestigiosa del Mezzogiorno, deve fare per essere faro di una rinascita culturale. Un percorso che passa necessariamente dall'università. Consapevoli, naturalmente, che per essere ai vertici, oltre all'impegno dell'università, è necessario quello di tutti.

CHI È GAETANO MANFREDI

Nasce a Ottaviano il 4 gennaio 1964. Nel 1988 si laurea in Ingegneria con il massimo dei voti, presso l'Università Federico II. Negli anni successivi ricopre il ruolo di ricercatore. Nel 2000 è professore ordinario in Tecnica delle Costruzioni. Per un triennio è Direttore del Dipartimento di Analisi e Progettazione strutturale (2003-2006), successivamente Direttore del Dipartimento di Ingegneria strutturale (2007-2012). È Pro-rettore dal 2010 e diventa membro della Commissione nazionale Grandi rischi e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Membro del Comitato Esecutivo dell'AMRA (Centro di Competenza Regionale per l'Analisi e Monitoraggio dei Rischi Ambientali) dal 2005, Vice Presidente del Comitato di indirizzo e programmazione della Regione Campania per la Promozione e Valorizzazione delle Università della Campania (L.R. 13/2004) dal 2006. Nel 2007 è nominato Presidente del Consorzio Nazionale Interuniversitario ReLuis (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica). È revisore editoriale per numerose riviste scientifiche internazionali tra cui: Journal of Earthquake Engineering, Computer and Structures, Structural Engineering and Mechanics, Earthquake Spectra, Earthquake Engineering and Structural Dynamics, Engineering Structures. Autore di oltre 500 lavori scientifici pubblicati su rivista o presentati a congressi e commissioni nazionali e internazionali.

NEWS

DIETRO le QUINTE del WINX MUSICAL SHOW!

Winx CLUB Musical Show
10 anni di magici successi

Siamo andati a **sbirciare** durante le prove dello **spettacolo più magico dell'anno**! Ecco che cosa fanno le Winx nel **backstage**...

1 PRIMA D'INIZIARE...

Magico incrocio Winx: regala a Flora, Bloom, Stella e le altre **energia** e **coraggio** prima di andare in scena. Provalo anche tu!

2 RISCALDAMENTO

Nessuna può evitare la **ginnastica scalda-muscoli** di Aisha... neanche Stella!

3 UNA BREVE PAUSA!

Durante le pause, si divertono a fare delle foto con **pose buffe** e **facce strane**: **sono uniche**!

4 DO, RE, MI, FA...

Prove di canto: vietato stonare!

5 TRE, DUE, UNO... SI PROVA!

Quando sono sul palco le **fate** sono **concentratissime** e... **bravissime**!

6 FINITE LE PROVE...

Si festeggia con una **pizza** e con... **succo di carota**!

TI ASPETTIAMO A TEATRO!

SCOPRI LA DATA PIU' VICINA A TE!

• **NAPOLI** Teatro Palapartenope dal 6 Dicembre 2014 • **BARI** Teatro Team il 20 Dicembre 2014 • **CIVITAVECCHIA** Teatro Traiano il 21 Dicembre 2014 • **ROMA** Auditorium Conciliazione dal 26 Dicembre 2014 • **ASSISI** Teatro Lyrick il 29 Dicembre 2014 • **MILANO** Teatro della Luna dal 3 Gennaio 2015 • **LUGANO** Palazzo dei Congressi il 10 Gennaio 2015 • **TORINO** Teatro Alfieri 7 e 8 Febbraio • **FIRENZE** Teatro Verdi 14 Febbraio • **BOLOGNA** Teatro Duse 21 Febbraio • **PADOVA** Gran Teatro Geox 22 Febbraio • **PALERMO** Teatro "Al Massimo" il 18 Marzo 2015 • **CATANIA** Teatro Metropolitan il 20 Marzo 2015.

www.winxlospettacolo.com

PROGETTI (E AZIONI) PER NAPOLI

Conversazione con Ambrogio Prezioso, presidente dell'Unione Industriali

di Daniela Gargiulo

Da giugno alla guida dell'Unione industriali di Napoli, il presidente Ambrogio Prezioso illustra a Dodici Magazine il programma e le priorità della sua squadra per il rilancio e lo sviluppo produttivo di Napoli. "Al centro del nostro programma - esordisce - c'è il rilancio dell'industria manifatturiera. Occorre ribaltare una tendenza che ha visto negli anni della crisi un drastico ridimensionamento degli investimenti in questo settore. Per questo chiediamo alle Istituzioni di far tornare l'industria al centro dell'economia napoletana e meridionale. L'Italia non crescerà se non si allargherà la base industriale di Napoli e del Sud".

Come reinterpretare la centralità del manifatturiero nell'era della rivoluzione digitale e della globalizzazione dei mercati?

La nuova impresa manifatturiera non dovrà essere ovviamente la replica delle industrie del '900, ma dovrà puntare sull'innovazione e su una economia della conoscenza fondata su un rapporto integrato con il mondo della ricerca, dell'Università e della scuola. L'innovazione rafforza la competitività delle imprese e la loro capacità di raggiungere mercati lontani, cogliendo le opportunità nate dalla globalizzazione.

CHI È AMBROGIO PREZIOSO

Una laurea in Ingegneria civile con il massimo dei voti, Ambrogio Prezioso è subentrato tre mesi fa a Paolo Graziano alla presidenza dell'Unione Industriali di Napoli, dopo oltre tre anni da consigliere incaricato dell'associazione con delega al Centro Studi. Prezioso guida un gruppo imprenditoriale fortemente impegnato nello sviluppo immobiliare, nella riqualificazione dei centri storici e riconversione di aree industriali dismesse, nonché attivo nelle opere pubbliche. Nell'ultimo decennio ha diversificato la propria attività dando vita ad iniziative nel settore agricolo e turistico-ricettivo.

Da sempre sensibile all'attività associativa, Prezioso è stato vicepresidente dei Giovani Industriali di Napoli e Consigliere dell'Ordine Ingegneri di Napoli. Dal 2003 al 2009 è presidente dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli (Acen) e fa parte del Comitato di Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Costruttori (Ance). È inoltre presidente nazionale della Consulta Immobiliare di Ance-Aspesi, nel consiglio di reggenza della Banca d'Italia di Napoli, presidente di Afm Edilizia, l'Associazione Formazione Manageriale dell'Ance, vicepresidente nazionale dell'Inarch e dell'Ance con delega al Centro Studi.

Non a caso stiamo lavorando in maniera proficua a numerosi progetti su questi temi con Cnr, Università, incubatori e startup.

Quali gli altri assi di sviluppo su cui fare leva?
Il sistema della logistica e dei trasporti e quello del turismo e dei giacimenti culturali. Da una parte dobbiamo consolidare e sviluppare strutture e servizi di logistica avanzati che, integrati con un'efficiente rete di trasporti, incrementino il valore finale delle merci ottimizzando le attività organizzative pre e post produzione. Dall'altra, l'integrazione fra beni culturali, ambientali e turismo tesa a valorizzare i cosiddetti giacimenti culturali deve imprimere una svolta a un macrosettore dalle enormi potenzialità ancora non sfruttate.

Partiamo dal sistema logistica e trasporti.
E allora partiamo dal Porto di Napoli, la più grande "azienda" della città per volume di affari e fra le questioni più urgenti da risolvere per il rilancio del territorio. Si tratta di uno scalo di interesse nazionale che registra un traffico di 7 milioni di persone fra crocieristi e cabotisti, con una rilevanza significativa nella logistica e nella cantieristica. Il Porto va potenziato, ammodernato e raccordato in un sistema complementare con altre aree e altri scali regionali, nonché su ferro con gli interporti campani. Dobbiamo realizzare immediatamente gli interventi del Grande Progetto, a partire dal dragaggio e dalle opere compatibili con il Piano regolatore portuale, sapendo affrontare le inevitabili difficoltà. E va subito nominato il Presidente dell'Autorità portuale, commissariata ormai da due anni. Chiediamo da tempo l'istituzione di una Authority unica regionale che coordini con competenze strettamente manageriali le Autorità portuali di Napoli, Salerno e Castellammare. È inutile farsi concorrenza all'interno, è il sistema complessivo regionale che deve vincere. Senza guida stabile e da troppo tempo fermo, senza traccia di bandi per l'impiego delle risorse stanziate, il Porto di Napoli sta perdendo competitività mentre altri scali concorrenti avanzano spediti con le opere infrastrutturali. Dobbiamo intervenire e avviare subito interventi che sono indispensabili per l'economia della città.

E per quanto riguarda i giacimenti culturali?
Ci sono molti valori da scoprire nell'integrazione tra

beni culturali, ambientali e turismo. L'industria del turismo, se virtuosamente organizzata come filiera integrata dell'ospitalità e dell'accoglienza, può agire con il medesimo effetto macroeconomico delle esportazioni: i turisti stranieri infatti acquistano con il reddito prodotto nel loro paese di provenienza beni che le nostre imprese hanno creato in Italia. Dobbiamo sfruttare questa caratteristica, una spesa pubblica efficace, efficiente e ben modulata può determinare un rilevante moltiplicatore di spesa privata. C'è tanto da fare, però: Napoli e la Campania costituiscono un patrimonio culturale, artistico e archeologico di incredibile ricchezza, qualità e suggestione, ma oggi solo il 10% del Pil totale proviene dal comparto "cultura e turismo". Troppo poco.

Perché accade tutto questo?
Manca una "visione industriale" dello sviluppo, in termini di governance e di visione dinamica della fruizione dei beni, orientata cioè a creare ricchezza e diffondere cultura piuttosto che alla semplice conservazione del bene.

Come valorizzare allora i giacimenti culturali?
Ragionando in termini di 'industria' turistica e culturale, attuando cioè progetti di ampio respiro, capaci di attrarre know how e capitali da investitori internazionali, con strumenti di finanza innovativa, realizzando partnership fra pubblico e privato. E con un approccio che faccia dialogare tutti i soggetti del territorio, i Comuni che insistono sulle aree interessate, il Governo, l'Unesco e così via. Bisogna favorire nuovi circuiti con l'incontro tra finanza, imprese, fondazioni e istituzioni.

Un esempio arriva da Pompei?
Proprio così: è sulla base di questa convinzione che l'Unione Industriali di Napoli ha promosso un progetto di rilancio dell'area intorno al parco archeologico, che nonostante i 4 milioni di visitatori all'anno non è riuscita ad attrezzarsi per essere attrattiva e ha ancora un turismo "mordi e fuggi", con una permanenza media del visitatore di appena 3 ore. Il nostro progetto per Pompei è un esempio dei modi e degli strumenti con i quali intervenire in questi casi. Un percorso analogo può essere avviato per i Campi Flegrei.

Che cosa prevede il vostro progetto?
Abbiamo realizzato uno studio di fattibilità per il più grande Cultural Tourism District europeo, mappato le aree e i siti ex industriali in dismissione in modo da lanciare una campagna di attrazione di capitali e investimenti e censito interventi potenziali di privati disponibili ad investire. L'iniziativa riguarda l'area di fuori degli Scavi, in cui mancano ad esempio attrattori legati all'entertainment, parchi a tema, grandi alberghi per clientela di alto livello, catene di ristorazione a tema basate sulle specialità del territorio, infrastrutture e altri servizi come i centri Congressi. Il nostro progetto punta da una parte a salvaguardare il sito archeologico e gli altri siti della zona, e dall'altra a riqualificare e infrastrutturare il territorio con gli elementi di cui parlavamo prima affinché esso abbia appeal per i turisti. Da Pompei al Porto e a tutta l'area flegrea, Napoli ha enormi opportunità di crescita: occorre valorizzare questi grandi poli di attrazione e il nostro patrimonio naturalistico, storico e turistico. Dobbiamo definire concept e obiettivi comuni, ascoltare il territorio, condividere, sviluppare contenuti e portarli alla valutazione di chi deve decidere.

Parliamo allora di Bagnoli, altro grande giacimento dalle enormi potenzialità da troppi anni fermo.
È soprattutto a Bagnoli che bisogna realizzare una efficace integrazione fra cultura, ambiente e turismo. Quest'area ha eccezionali potenzialità di sviluppo perché è una parte importante della zona occidentale di Napoli, a sua volta parte integrante dei Campi Flegrei, assoluta eccellenza tra i giacimenti culturali italiani.

Come valuta l'iniziativa del Governo Renzi di affidare a un commissario straordinario il coordinamento degli interventi su Bagnoli?
In linea di massima un commissariamento non è mai auspicabile, ma ben venga se dopo venti anni di lungaggini burocratiche e indecisioni questo consentirà di risolvere un problema nevralgico per il rilancio economico e sociale di Napoli. Anche la scelta mediante procedura pubblica di un soggetto attuatore che abbia competenza, professionalità e strutture per riqualificare l'area può essere una soluzione ottimale se potrà ridurre i tempi della burocrazia per l'indizione di conferenze dei servizi e gare. La questione prioritaria da discutere, comunque, è un'altra.

Quale?
Il disegno strategico da realizzare. Chiediamoci cioè se esista o meno un progetto definito, condiviso e realizzabile per Bagnoli, un quadro chiaro degli interventi possibili tali da rendere attrattivi e produttivi gli investimenti, un cronoprogramma per la loro realizzazione con relative responsabilità e sanzioni in caso di mancata attuazione. Una pianificazione strategica in cui più progetti che insistano sulla stessa area possano dialogare fino ad unirsi in un solo concept è fondamentale. Bagnoli va inserita in una visione strategica dell'intera area flegrea, e deve dialogare con Città della Scienza, Mostra d'Oltremare, il Collegio Ciano, il Rione Terra, Pozzuoli e la Solfatara, tanto per fare alcuni esempi, ma l'elenco potrebbe continuare. E questo approccio vale anche per altre zone di Napoli.

Quale ruolo dovranno avere gli imprenditori a Bagnoli?
I privati finora non sono stati adeguatamente coinvolti nelle scelte, questo va detto. E il progetto di riqualificazione dell'area finora proposto è stato poco interessante per gli operatori economici. Ora finalmente qualcosa si muove, e assistiamo al tentativo di modifiche che potranno renderlo attrattivo per i privati. Se le condizioni di mercato saranno realizzate, gli imprenditori faranno certamente la propria parte, come del resto hanno già dimostrato di saper fare in aree più difficili della città quali ad esempio Napoli est, dove pure ci sono stati notevoli rallentamenti dovuti a scelte pubbliche. La collaborazione fra pubblico e privato è necessaria per la crescita, dobbiamo impegnarci tutti con responsabilità a perseguire questa strada, anche se difficile, e a creare sinergie. Del resto, anche se forse non c'è una relazione di causa ed effetto, è singolare notare come nella zona di levante della città, tra Napoli e Castellammare di Stabia, il partenariato

pubblico-privato abbia generato primi timidi successi nella rigenerazione urbana e negli investimenti attivati. È il caso di Napoli Est. A ponente, invece, tra Napoli, Bagnoli e l'intera area flegrea, dove gli strumenti erano tutti pubblici e concentrati nelle mani del Comune e della Regione, non è stata possibile alcuna soluzione di rigenerazione.

Il Governo ha indicato come priorità per la nuova Bagnoli, oltre alla bonifica, un polo per la nautica da diporto, un parco urbano a tema o parco della scienza, e insediamenti residenziali, turistico-ricettivi, commerciali e produttivi avanzati. Condivide queste scelte?
Sì. Tutto dovrà poi essere integrato in una infrastrutturazione di base dell'area, materiale e immateriale. Il commissario dovrà poi sciogliere i nodi fondamentali su porto, acciaieria e colmata, elementi sui quali la nostra classe dirigente finora non ha deciso. Suggeriamo inoltre di rilanciare Nisida, un'area meravigliosa sulla quale è possibile intervenire anche con iniziative di reinserimento sociale senza aumentare di un solo metro cubo, è bene precisarlo, la volumetria. Sciolti questi dubbi, e migliorato il Prg senza cubature aggiuntive ma con opportuni cambi di destinazione, le gare per Bagnoli non andranno più deserte come è accaduto finora.

Da quali settori può ripartire Napoli?
Nonostante lo scenario complesso, Napoli presenta ancora grandi settori di eccellenza: dai sistemi ferroviari all'aerospazio, dalla meccanica all'automotive e all'agroalimentare, fino alla grande tradizione del made in Naples nel sistema moda e lusso. Le imprese però sono cambiate nei comportamenti e nel posizionamento, e non si possono più catalogare per il solo settore merceologico: dobbiamo osservarle e guidarle come sistemi. Sono le filiere che rendono competitivo un sistema produttivo. Per attivare questi meccanismi di crescita occorre tuttavia assicurare un contesto generale che sia favorevole allo sviluppo, che aiuti chi fa impresa e non lo ostacoli come invece accade oggi. Importanti, in questo senso, sono la sburocratizzazione e la semplificazione legislativa: avere in Italia 130.000 leggi contro una media europea di 30.000 è insopportabile. È un quadro "bizantino" che finisce con il favorire la diffusione della corruzione.

Cosa possono fare, da parte loro, gli imprenditori?
La miopia individualistica deve lasciare spazio alle aggregazioni. Bisogna superare i dualismi artificiosi tra grandi e piccole imprese, anche perché i moderni cluster possono ricevere grandi benefici dalla presenza di aziende trainanti. Per questo abbiamo sollecitato incentivi alle reti d'impresa: chi vi aderisce aumenta in media il fatturato e gli investimenti. La crescita va di pari passo con l'internazionalizzazione, e bisogna sostenere chi punta a nuovi mercati: per questo abbiamo attivato presso l'Unione industriali uno sportello Sace per i servizi di supporto finanziari e assicurativi. Per concludere, vorrei tornare al concetto della pianificazione strategica, cui tengo molto.

Prego.
Per lo sviluppo della città dobbiamo sempre tener presente quello che Napoli potrà essere tra una decina d'anni, in maniera da coniugare così l'intervento immediato con la vision prospettica, per non cadere nel corto circuito delle emergenze continue che generano opere inutili e sprechi di risorse. Confrontiamoci dunque con le opportunità offerte dalla città digitale e modernizziamo la formazione, offrendo ai giovani la possibilità di acquisire competenze spendibili sul mercato. Solo così potremo trattenerli evitando di perdere il nostro futuro.

PAOLO LUBRANO

I 18 anni del Premio Civitas

di Emiliana Avellino

Paolo Lubrano tra i fratelli Edoardo e Carlo Ponti jr - foto di Enzo Buono

Diciotto candeline per il "Premio Civitas", manifestazione nata per promuovere e valorizzare le bellezze, la storia e la cultura della splendida Pozzuoli, assegnando un premio simbolico a grandi personalità del mondo dell'arte, della cultura e dello spettacolo. Nel palmares dei premiati: Sophia Loren, Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Lucio Dalla, Renzo Arbore, Lina Wertmuller, Michele Placido, Katia Ricciarelli, Edoardo Sanguineti, Michele Prisco, Gianni Minà, Tilda Swinton, Dante Ferretti, Maria Schneider, Mimmo Jodice. L'evento, ideato e prodotto da Paolo Lubrano, in sintonia con l'amministrazione comunale e la Regione Campania, è ogni anno più forte della risposta positiva della cittadinanza. Quest'anno la manifestazione è stata segnata da un nuovo importante intento: ricordare con una commemorazione collettiva i 38 puteolani che un anno fa persero la vita nel tragico incidente di Monteforte Irpino. L'episodio spinse Lubrano e la direzione artistica a rinviare la kermesse e a dedicare la nuova edizione alle vittime. La serata si è svolta nell'arena "Simphonia", progettata per l'occasione all'interno del Tempio di Serapide, da Aldo Capasso, esperto internazionale di progettazione di tensostrutture nell'ambito della protezione di reperti archeologici, in collaborazione e con il pieno sostegno della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli. È stata creata un'arena temporanea a impatto zero, posta nei giardini antistanti il Serapide che utilizza dunque il sito archeologico solo come straordinaria scenografia senza intaccarlo in nessun modo. L'Orchestra e il Coro del Teatro San Carlo, diretti dal Maestro Carlo Ponti, si sono esibiti eseguendo alcuni dei brani più famosi delle opere di Giuseppe Verdi. Per la prima volta a Pozzuoli, il Maestro Ponti, figlio maggiore di Sophia Loren, è stato premiato dal Civitas 2014 per la sua straordinaria carriera che lo ha portato a dirigere alcune delle Orchestre più importanti al mondo. Il Premio Civitas è stato assegnato anche al genetista, Andrea Ballabio, direttore del Tigem, Istituto Telethon di genetica e medicina, per aver portato a Pozzuoli uno dei più importanti centri di genetica d'Italia. Rivalutazione del territorio, valorizzazione delle origini, innovazione tecnologica a impatto zero, celebrazione di personalità testimonial ideali della Pozzuoli che piace nel mondo, sono gli ingredienti del Premio Civitas, che ha concluso la rassegna "ReTour a Puteoli" promossa dal Comune di Pozzuoli e dalla Regione Campania, di cui l'attore Patrizio Rispo è direttore artistico. Fondamentale il sostegno delle istituzioni, a cominciare dall'amministrazione comunale di Pozzuoli, dal sindaco Vincenzo Figliolia e dall'assessore alla Cultura Vincenzo Fumo. E ancora la Regione Campania che ha confermato di voler scommettere su modelli innovativi di sviluppo locale centrati sulla salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali. «Il Premio Civitas – spiega l'assessore regionale al Turismo, Pasquale Sommese - incarna lo spirito e le strategie dell'Istituzione che rappresento. Stiamo puntando su Turismo e Beni Culturali. Uno sforzo destinato a sicuro successo, anche grazie all'apporto decisivo di manifestazioni come questa». Tra gli ospiti anche Colombia A. Barrosse, Console generale degli Stati Uniti d'America.

RICERCA E INNOVAZIONE PER COSTRUZIONI SOSTENIBILI

Nascono in Campania le città del futuro

di Dona Del Giudice

Ripensare le costruzioni in chiave sostenibile. È quello che propone e realizza STRESS, il Distretto ad Alta Tecnologia per le Costruzioni sostenibili, attraverso progetti dedicati all'efficienza, al risparmio, alla certificazione e al riciclo dei materiali. Dalla Campania parte la sfida per disegnare le città del futuro: innovazione e alta tecnologia per le costruzioni sostenibili. Domotica, qualità e comfort dell'abitato sono solo alcuni dei driver di sviluppo delle costruzioni del futuro, orientate al miglioramento della qualità della vita e della sostenibilità delle abitazioni. È su queste linee che puntano il mondo della ricerca e la filiera delle costruzioni, attraverso l'innovazione tecnologica alla riqualificazione del costruito. STRESS s.c.a.r.l. (società consortile senza fini di lucro, sorta nel 2010), nasce dal percorso quasi ventennale del Consorzio TRE, facilitatore al processo di aggregazione, realizzando così una rete tra i principali produttori di conoscenza scientifica (Università Federico II, Università del Sannio, Università di Padova e CNR), e importanti realtà imprenditoriali. È uno dei sei Distretti ad Alta Tecnologia, finanziati dal MIUR nell'ambito del PON Ricerca e Competitività. La qualità dei progetti proposti dai Distretti ha permesso di assegnare loro la quota più alta di finanziamento da parte del Ministero della Ricerca. "La capacità di regolare e amministrare il processo di sintesi

del Distretto è da noi ben interpretata grazie a una struttura operativa snella e a una componente tecnica che integra e sviluppa conoscenze scientifiche e dimestichezza ad agire nel mercato dell'innovazione su scala nazionale, europea ed extra europea", ha detto Ennio Rubino, Presidente di STRESS. "L'obiettivo - aggiunge - è incrementare la competitività nel settore delle costruzioni, orientando la ricerca verso lo sviluppo di prodotti e processi innovativi e favorendo l'introduzione di percorsi innovativi nelle aziende con particolare riferimento al tessuto produttivo delle piccole realtà. Affinché le città del futuro diventino sempre più sostenibili un ruolo fondamentale è giocato dalla ricerca e dall'innovazione tecnologica". Rubino spiega che "sempre più il settore delle costruzioni rappresenta il luogo dell'integrazione delle conoscenze e delle tecnologie, necessarie per vincere le sfide del futuro. Integrazione tecnologica, progettazione integrata e innovazione rappresentano oggi parole chiave per il mondo delle costruzioni. Questo approccio può essere implementato solo mettendo in rete gli operatori del mondo delle costruzioni, dai costruttori

ai progettisti, ai fornitori di componenti e servizi, agli operatori finanziari ed immobiliari, per costituire una rete sinergica per la sostenibilità, che ruoti intorno all'innovazione tecnologica".

CON STRESS E PROVACI "RIVIVE" LA CERRETO MEDIOEVALE

Rivivere l'atmosfera e la vita della Cerreto medievale attraverso la ricostruzione e la fruizione virtuale. Le nuove tecnologie applicate ai beni culturali possono condurre il visitatore nel passato dei luoghi. È quanto prevede di realizzare il progetto di ricerca PROVACi (finanziato nell'ambito del PON Ricerca e Competitività 2007-2013), di cui è capofila STRESS, che ha individuato nell'area archeologica di "Cerreto vecchia" il luogo con caratteristiche idonee allo svolgimento di alcune attività di dimostrazione del progetto. La ricostruzione virtuale del sito archeologico non sarà una semplice riproduzione digitale ma un percorso di fruizione e visualizzazione. Grazie alle tecnologie della Realtà Virtuale, della Realtà Aumentata e dei Sistemi Immersivi il Patrimonio Culturale si ricostruisce in modo più strutturato a differenza che nel passato. Il Comune di Cerreto Sannita, nell'ambito di un'azione avviata dalla Regione Campania volta a sviluppare modelli di valorizzazione e fruizione del territorio, ha proposto un progetto per il recupero e la valorizzazione della torre civica medievale in località Vecchia Cerreto e per riqualificare l'area circostante da adibire a parco archeologico. In questo contesto si inserisce la collaborazione con STRESS s.c.a.r.l. per proporre un concept di valorizzazione dell'area da adibire a parco archeologico valorizzandolo mediante tecnologie ICT. Le azioni si svilupperanno in più fasi. Partendo da attività, di tipo geo-diagnostico finalizzate alla caratterizzazione stratigrafica del sito archeologico e all'individuazione di nuovi possibili fronti di scavo, ci si focalizzerà su attività di rilievo laser scanner 3D e di riprese video mediante droni strumentati per la ricostruzione delle strutture emerse. Questo consentirà di realizzare una ricostruzione virtuale del sito archeologico, di progettare e implementare un sistema di realtà aumentata per la fruizione avanzata del sito. Infine, partendo dall'analisi del contesto e dalla conoscenza degli indirizzi prospettici dell'amministrazione, si arriverà alla messa a punto di un modello di valorizzazione e marketing per la tutela del patrimonio. Un modello che tenga anche conto del soddisfacimento dei bisogni della popolazione locale, della creazione di flussi di utenza motivati dall'interesse alla fruizione del patrimonio e che di conseguenza attivi nuovi processi produttivi nel territorio.

AEROSPAZIO: LA CAMPANIA VOLA CON IL DAC

L'aggregazione virtuosa che crea sviluppo

di Daniela Gargiulo

Un carrello di atterraggio "intelligente", capace di effettuare un'autodiagnosi del suo stato di funzionamento per assicurare la massima sicurezza ai voli. Poltrone di nuova concezione, più sicure e confortevoli. Aerei "green" che volano a basso impatto ambientale. Sono solo alcuni esempi dei progetti di sviluppo, ai nastri di partenza, del Distretto Aerospaziale della Campania, DAC, e del valore di circa 100 milioni di euro. "L'approvazione del Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania da parte del MIUR - spiega Luigi Carrino, presidente del DAC e del Centro italiano Ricerche aerospaziali - è per la nostra regione un risultato storico che ci consente, al pari di altre realtà in Italia e all'estero, di avere finalmente un efficace e stabile sistema regionale di cooperazione orientato ai prodotti aerospaziali innovativi e in grado di valorizzare le straordinarie capacità industriali e di ricerca presenti sul territorio". Costituito nel maggio 2012, il DAC è risultato primo su 192 progetti nell'ambito dell'Avviso sui distretti ad alta tecnologia del Ministero dell'università e Ricerca (Miur). Si è candidato presentando 12 progetti di sviluppo di tecnologie abilitanti fondamentalmente rivolte alla nuova classe di velivoli regionali, ai nuovi prodotti per l'aviazione generale, alle innovazioni nel campo della manutenzione e trasformazione, ai nano e microsatelliti avio lanciati, alle tecnologie di controllo per il volo a pilotaggio remoto fino allo sviluppo di radar innovativi. Progetti a breve esecutivi. "L'essere stati giudicati al primo posto tra i distretti candidati, - aggiunge Carrino - oltre a costituire un riconoscimento della qualità e della validità della proposta presentata, deve essere per tutti noi un'assunzione di responsabilità che ancora di più ci

Luigi Carrino, presidente del DAC

deve rafforzare nella volontà di superare divisioni e apparenti contrapposizioni per valorizzare integrazioni e favorire la condivisione di programmi industriali. Il risultato ottenuto è stato possibile grazie alla visione di lungo termine e alle politiche attente allo sviluppo messe in atto dalla Regione Campania, che ha individuato i settori strategici su cui investire e ha inserito l'aerospazio fra questi. Il DAC ha candidato, nella proposta al MIUR che ha superato brillantemente la valutazione, progetti di ricerca e sviluppo tecnologico per circa 100 milioni di euro, una cifra significata e che conferma l'impegno del MIUR e della Regione Campania a sostenere il settore aerospaziale in maniera rilevante". Attraverso le attività del DAC sono coinvolte tutte le anime della filiera aerospaziale regionale. Il Distretto è costituito da circa 140 imprese, fra grandi e pmi: 8 grandi imprese (tra cui Alenia Aermacchi, MBDA, Magnaghi, Atitech, DEMA, Telespazio); 11 centri di ricerca (tra cui il CIRA, il CNR, l'ENEA , INAF e le 5

università campane). Il DAC stimola la collaborazione tra imprese, centri di ricerca e università con l'obiettivo di creare concrete opportunità di business e continue occasioni di crescita e innovazione. Per la regione è una realtà fondamentale, orientata alla realizzazione e gestione di un modello industriale a rete capace di

progettare soluzioni industriali competitive e proporle sul mercato a livello nazionale e internazionale. I 12 programmi di ricerca sui quali lavora sono attuati attraverso un piano strategico fondato su un innovativo modello di governance. Tali progetti rappresentano il principale percorso di ricerca, sviluppo, formazione e applicazione industriale che il DAC sta attuando. Il Distretto realizza progetti di sviluppo e forma capitale umano specializzato attraverso percorsi formativi ad hoc: ai progetti di R&S si abbinano corsi per la formazione di 148 unità altamente specializzate, alle quali verrà assegnata per tutta la durata del progetto formativo una borsa di studio. Le risorse formate garantiranno l'applicazione immediata, a livello industriale, delle tecnologie sviluppate attraverso i progetti. Si prevede che le competenze acquisite consentiranno alle persone che porteranno a termine il percorso formativo di proporsi sul mercato del lavoro con profili professionali altamente innovativi e di poter trovare impiego nelle imprese direttamente coinvolte nel progetto o in altre imprese presenti sul territorio campano e nazionale, ma anche in imprese del settore operanti a livello internazionale, che necessitano delle competenze specialistiche acquisite da tali risorse. L'azione complessiva del DAC renderà possibile un aumento del livello occupazionale nel settore aerospaziale in Campania. Gli effetti benefici che la creazione del Distretto e l'attivazione dei programmi di ricerca e sviluppo determineranno a favore della filiera aerospaziale e dell'indotto sono immediatamente osservabili se si considera la possibilità di ampliare l'attività, con un conseguente sviluppo dell'occupazione. In sintesi: se nei primi 3 anni è possibile identificare un impatto occupazionale di circa 650 nuovi addetti impegnati direttamente e indirettamente nelle attività della ricerca, sviluppo e formazione, negli anni successivi è possibile misurare un impatto occupazionale sviluppato mediante un coefficiente moltiplicatore (basato sui dati statistici empiricamente riscontrati dai risultati dei distretti tecnologici europei - pari a 1,6). Tale parametro induce a presupporre che, a partire dal quarto anno, le attività del distretto produrranno un impatto occupazionale di tipo industriale di circa 1.000 nuovi addetti. "Le risorse che il DAC gestisce, - conclude il Presidente Carrino - la scelta degli obiettivi di innovazione tecnologica e l'impegno nella formazione di nuove professionalità devono essere per tutti noi una importante assunzione di responsabilità che ci deve rafforzare, ancora di più, nella volontà di superare divisioni e apparenti contrapposizioni per valorizzare, invece, integrazione e condivisione di programmi industriali".

CIRCOLO CANOTTIERI NAPOLI

Cento candeline guardando al futuro

di Claudia Prezioso

Cento anni di Circolo Canottieri Napoli. Il Circolo del Molosiglio, in un secolo di storia, ha scritto storiche pagine di sport, sacrificio, passione, trionfi. Sempre forte l'impegno del prestigioso circolo giallorosso, che si è imposto come esempio di sport e vita per i giovani napoletani. Un compleanno festeggiato da ottocento nomi illustri del mondo dello spettacolo, della politica, dello sport. Tutti pronti a brindare al successo della Napoli eccellente, accolti dal Presidente Edoardo Sabbatino e dalla moglie Annamaria. E dopo questo importante traguardo, il Circolo è già pronto a vogare verso il futuro.

in alto a destra: Peppino Di Capri con Veronica Mazza, il presidente Edoardo Sabbatino e signora.
a destra: il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris con Edoardo Sabbatino e signora.
a sinistra: il Cardinale Crescenzio Sepe con Massimiliano Rosolino.

CASERTA CAPITALE DEGLI INGEGNERI D'ITALIA

In città la 59° edizione del Congresso nazionale

di Daniela Gargiulo

Dopo 36 anni il Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia torna a Caserta. Dal 10 al 12 settembre, il Centro Congressi dell'Hotel Plaza, struttura ricettiva simbolo di riconversione industriale, ha ospitato il 59° Congresso Nazionale, l'atteso appuntamento annuale con i rappresentanti della professione. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 1.000 ingegneri provenienti da 105 ordini d'Italia. Il titolo dell'edizione di quest'anno è stato "Il Futuro, oggi. Crescita, Sostenibilità, Legalità". Numerosi i temi trattati durante la tre giorni: la professione e la sfida della competitività internazionale; l'innovazione tecnologica nelle città; l'aggiornamento professionale continuo e la certificazione delle competenze; l'accesso al mondo del lavoro; i modelli organizzativi delle società tra professionisti; la questione "ambientale"; la crescita e la legalità, unitamente alle questioni legate alla tutela del Paese, al patrimonio ambientale e culturale e a tematiche prettamente locali. Il Congresso è stato organizzato dal C.N.I., Consiglio Nazionale Ingegneri, in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Caserta, il cui presidente Vittorio Severino ha preso in consegna il testimone dai colleghi di Brescia, dove si era svolta la manifestazione del 2013. La prossima edizione si terrà a Venezia. Ricco il parterre di ospiti. Hanno partecipato, tra gli altri, oltre al Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri Armando Zambrano e al Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Caserta Vittorio Severino, il Sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri; il Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e membro della CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane Gaetano Manfredi; la scrittrice vincitrice del "Premio Campiello" Michela Murgia; il filosofo Silvano Tagliagambe. La manifestazione del 2014 ha assunto un'importante valenza simbolica per la città di Caserta e per la sua Provincia. Il territorio, infatti, è stato il vero protagonista dell'evento, con le sue bellezze artistiche e architettoniche e con le sue professionalità. Durante la tre giorni gli ingegneri e i loro accompagnatori hanno potuto godere appieno della città. Per l'occasione sono stati messi a disposizione degli ospiti il Belvedere di San Leucio e la Reggia di Caserta, grazie anche alla sensibilità dimostrata dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per il Polo Museale di Napoli e la Reggia di Caserta. Per af-

CNI

Il Consiglio Nazionale Ingegneri è l'organismo nazionale di rappresentanza istituzionale degli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri. Il CNI (disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005), è ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Giustizia. I compiti istituzionali del CNI prevedono, tra l'altro: il ruolo di magistratura di secondo grado nei ricorsi e reclami degli iscritti avversi alle decisioni dei Consigli dell'Ordine; l'espressione di pareri, su richiesta del Ministero della Giustizia, in merito a proposte di legge e regolamenti riguardanti la professione; la funzione di referente del Governo in materia professionale. Il CNI svolge un ruolo di primaria importanza nel promuovere, sviluppare e potenziare il ruolo dell'ingegnere al fine di accrescere la sua incidenza nella società in cui opera ed è impegnato nel perseguire obiettivi di crescita della professione a servizio della collettività e di un sempre maggiore riconoscimento, da parte delle forze politiche e sociali, del ruolo motore dell'ingegnere nei processi d'evoluzione e cambiamento.

fiancare gli appuntamenti più strettamente professionali, è stato predisposto un programma sociale: gite, escursioni ed eventi serali disseminati sul territorio cittadino e non solo. Il Congresso è stato anche un importante momento di aggregazione sportiva, grazie al campionato di calcio a 11 e a 7 giocatori, al torneo di tennis e al campionato velico che si è tenuto a Napoli negli stessi giorni del Congresso. Tali manifestazioni hanno coinvolto ulteriori 1.000 persone. Anche il comparto alberghiero ha risposto con grande attenzione e professionalità alla sfida. Sono state prenotate quasi tutte le strutture ricettive di Caserta e zona limitrofa. Il 59° Congresso Nazionale degli Ordini Ingegneri d'Italia ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, un riconoscimento con il quale viene manifestato il consenso del Capo dello Stato a iniziative ritenute particolarmente meritevoli. Il Congresso, infatti, si è dimostrato un appuntamento istituzionale attento ai temi di interesse nazionale.

CHI È ARMANDO ZAMBRANO

Il Presidente nazionale del CNI nasce a Mercato San Severino il 13 settembre 1952. È sposato e padre di tre figlie. Si laurea con lode in ingegneria civile edile presso l'Università Federico II di Napoli nel 1976. Iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno dal 1977. Come Libero professionista, svolge la professione nel campo della progettazione, direzione lavori, collaudi e sicurezza di opere pubbliche e private, e nel campo dell'urbanistica. Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno dal 1977, ne è stato consigliere segretario dal 1979 al 1998 e Presidente dal 2005 al 2011. Dal 2009 al 2011 è stato Presidente della Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno. Consigliere della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Regione Campania dal 1978 e presidente dal 2010. Delegato Inarcassa per la Provincia di Salerno dal 1984 al 2000; Segretario della Commissione per il parere obbligatorio sulla congruità degli investimenti immobiliari dal 1990 al 1995. È stato Componente della Assemblea Nazionale dei Presidenti degli Ordini degli Ingegneri dalla Sua istituzione e Componente della Commissione per la revisione della Tariffa Professionale nominata dall'Assemblea nel 1988. È Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri dal 24 Novembre 2011. È Coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche e come Presidente della Rete delle Professioni Tecniche (RPT), interagisce con le Istituzioni e le Autorità di Governo.

PHOTOPOLIS

Alla ricerca della bellezza nascosta di Napoli

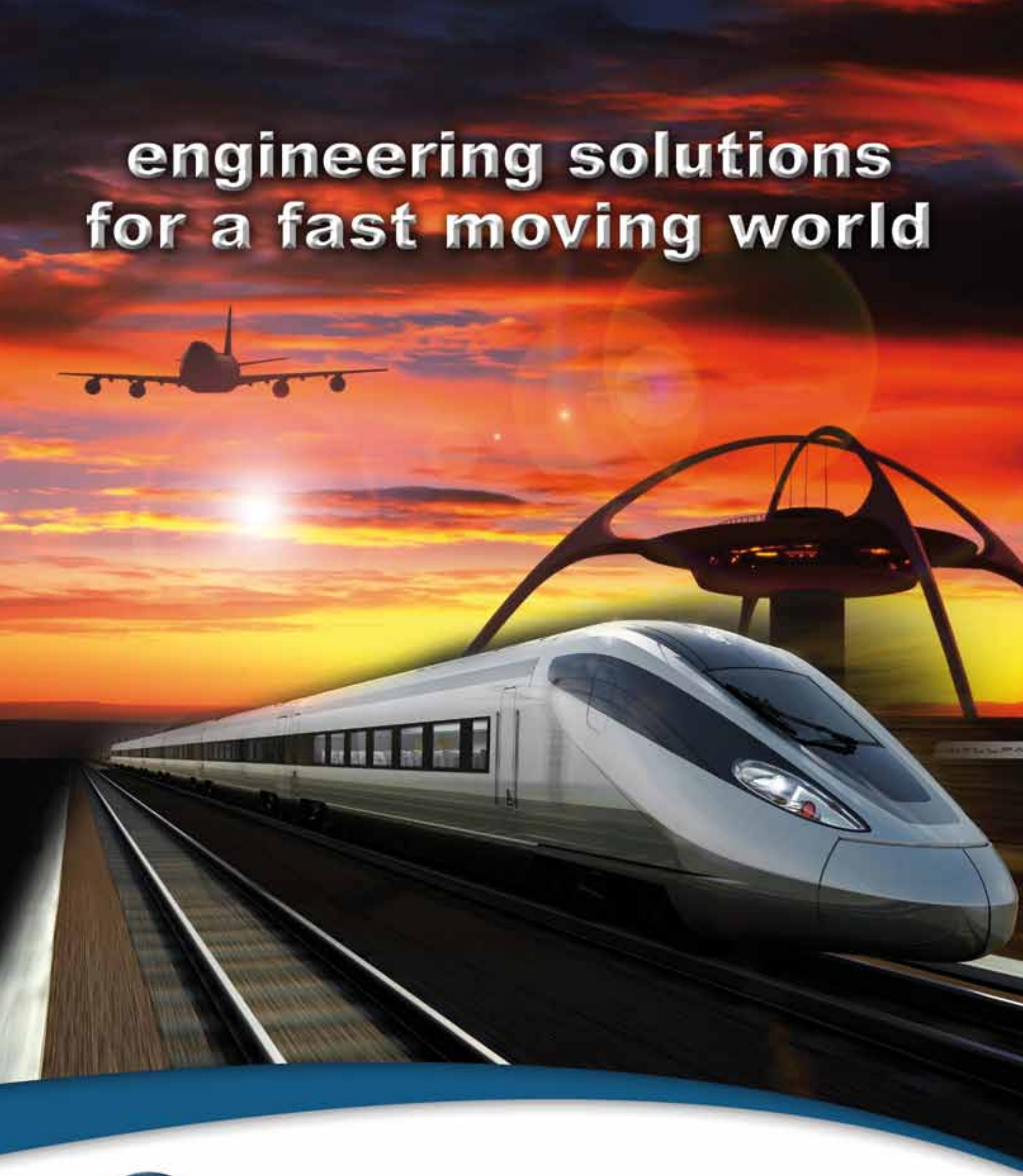
di Alessio Russo

Se siete una delle migliaia di persone ritrovatesi questa estate a sostare nelle stazioni della metropolitana di Napoli, è probabile che il vostro sguardo abbia indugiato, seppur per una manciata di secondi strappati alla fretta del quotidiano, nella contemplazione di una galleria fotografica trasmessa sul circuito televisivo Videometrò News Network. Le immagini in questione sono il frutto della sensibilità artistica di Monica Memoli, appassionata fotoamatrice partenopea. Averle potute mirare in questa inusuale cornice è il risultato di un'idea, una battaglia culturale, i cui promotori si chiamano Marco Maraviglia e Massimo Vicinanza. Entrambi fotografi professionisti, orgogliosamente napoletani e da lungo tempo impegnati nel sociale, Maraviglia e Vicinanza sono i due creatori di Photopolis, un'associazione fondata dopo circa vent'anni di attività. Il nome del progetto contiene i rimandi necessari a comprenderne la genesi e l'essenza più profonda: Photo e Polis, una fotografia a misura d'uomo, arte al servizio della sostenibilità, della vita civile di una comunità. L'associazione, partendo dalla consapevolezza di doversi confrontare con una "civiltà delle immagini" sempre più satura, caotica e dispersiva – una realtà in cui, grazie alle potenzialità offerte dalla rete, senza alcun filtro, la qualità delle immagini rischia di perdersi nella quantità e lo sfoggio individualistico trionfa a scapito dell'utilità collettiva – si offre come opportunità per favorire la sinergia e il confronto fra coloro che, a livello professionistico o puramente amatoriale, desiderano affacciarsi alla fotografia nell'ottica di riportare quest'arte in un contesto dal valore sociale, di rieducare e sensibilizzare chi ne fruisce al concetto di "bello". Quest'anno entrambe le finalità di Photopolis sono poi confluite, grazie all'instancabile entusiasmo dei suoi ideatori, in un concorso fotografico battezzato suggestivamente "Wonderful Naples". L'esperimento ha visto la collaborazione di tutte le forze disponibili e attive nel campo dell'impegno civico e sociale, da Videometrò (celebre per le sue campagne di sensibilizzazione culturale) al Touring Club Italiano, fino a Città della Scienza, che ha messo a disposizione per la premiazione la sala "Archimede". Il concorso ha avuto come tema quello della ricerca, attraverso l'obiettivo della macchina fotografica, della bellezza in una Napoli non convenzionale. La missione per i partecipanti è stata: andare oltre gli stereotipati scenari "da cartolina", portare alla luce il meraviglioso nascosto fra le pieghe della multiforme realtà partenopea. Le foto realizzate sono state sottoposte al vaglio di una giuria composta da nove membri, prevalentemente persone che non hanno a che fare con il mondo della fotografia professionale,

ma che sono state selezionate per un forte impegno nel sociale e per un particolare rapporto con il valore della bellezza (oltre Maraviglia e Vicinanza, l'architetto e professore Giuseppe Albanese, Mariangela Contursi, Responsabile dell'Incubatore e dei servizi di creazione e sviluppo di impresa di Città della Scienza, il saggista e scrittore Pino Grimaldi, l'artista e docente Rosaria Aiazzetta, l'architetto e docente di progettazione grafica Sergio Olivotti, il giornalista del Mattino Pietro Treccagnoli e il fotoreporter Sergio Siano). Tramite un sistema di votazioni abbastanza complesso, si è giunti ad assegnare i 5 premi in palio. Primo premio: l'opportunità di un'ampissima diffusione del lavoro. È andato a Monica Memoli, il cui acuto sguardo sulla città ha certamente contribuito a rendere ancor più artistiche le "stazioni dell'Arte". Alla fine del concorso si possono tirare le somme: vasta partecipazione, con un inedito amalgama di professionisti della fotografia e di amatori, proficua sinergia nell'ottica dell'impegno sociale e della comunicazione, e tanta bellezza da diffondere. Insomma, missione compiuta. E già si sente la necessità di una seconda edizione.

I PREMI

Primo premio: la trasmissione di un progetto fotografico per trenta giorni nel circuito televisivo Videometrò News Network. È stato vinto da Monica Memoli, fotoamatrice di Napoli, con il lavoro "Su per le antiche scale", foto che restituisce alla città tutta la potenza evocativa della materia di cui è composta, attraverso un'immersione "in giallo e in grigio".
Secondo premio: la realizzazione di 50 copie di un portfolio. Vinto da Lino Rusciano che, con "La Scala Mobile", ha immortalato la Napoli dell'opulenza e dello sfarzo architettonico.
Terzo premio: due volumi illustrati editi dal Touring Club Italiano. Vincitore è Guido Villani, con la "Grotta di Trentaremi".
Quarto premio: assegnato dalla giuria popolare: una stampa fineart realizzata da Fineart Lab. Se lo aggiudica Vincenzo Tarallo che ha immortalato le millenarie "Catacombe Paleocristiane", luoghi densi di storia e spiritualità.
Quinto premio: un libro edito dalla Schiva per il Fondo Ambientale Italia (FAI). È andato ad Andrea Liguori e alla foto dal titolo "The Golden City", una visione notturna del Centro Direzionale che rimanda, in un trionfo di luci, alle scenografie del film cult degli anni'80 "Blade Runner".



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA
Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com

CALCIO NAPOLI

La stagione 2014/2015 di “nuovo” vestita

di Antonio Di Luna

Foto di Italo e Alessandro Cuomo

Sembra appena terminata la vecchia stagione del Napoli, la prima dell’era Benitez, consacratasi con il conseguimento del 3° posto in classifica e con un percorso europeo alterno, che già siamo pronti a viverne una nuova. Si volta pagina e con una rosa nuova, che dovrà esser capace di migliorare i risultati precedenti, proviamo a direzionare il nostro focus su un aspetto più di contorno (piuttosto che agonistico): il nuovo abbigliamento della squadra e i vecchi e nuovi sponsor. La SSC Napoli ha presentato i dettagli della nuova maglia. Per le gare casalinghe, la squadra indosserà un prodotto confezionato con tessuto elastico e vestibilità Body Fit, una polo neck con inserto in maglieria bianca e sottocollo Principe di Galles, con scritta SSC Napoli sul retro della divisa, sotto il colletto, inserti in mesh traspirante e logo SSC Napoli embossato sul retro. Il logo Macron sul petto è ricamato e quelli sulle spalle sono in tessuto. Il logo SSC Napoli presente sul petto è una patch ricamata, mentre i loghi Lete e Garofano sono in transfer. La maglietta è impreziosita dalla coccarda tricolore (per la vittoria dell’ultima edizione della Coppa Italia, Trofeo Tim Cup). La maglia è al 92% di poliestere e all’8% di elastan. I dati sono stati forniti dall’head of operations Alessandro Formisano. Testimonial della presentazione quattro atleti azzurri: Hamsik, Insigne, Michu e Koulibaly. Lo scugnizzo di Frattamaggiore, in particolare, ha indossato la nuova maglia con il colletto volutamente sollevato, proprio per mostrare i dettagli in principe di Galles. Le maglie, spiega Formisano, presentano una vestibilità molto aderente al fisico dei calciatori. Sul fondo c’è il marchio a rilievo e anche i numeri sono oggetto di un’avanzatissima ricerca stilistica. Attenzione particolare è stata posta anche in tema di possibile contraffazione, inserendo il relativo logo. Si è tornati all’accoppiamento azzurro-bianco-azzurro, anche per i pantaloncini. Almeno dal punto di vista dell’abbigliamento…ci sono tutte le premesse perché il Napoli sappia farsi valere su tutti i campi. Discorso a parte va fatto per gli sponsor, con il proseguimento con Acqua Lete e Macron. Si è aggregato al gruppo degli “amici” del calcio Napoli il glorioso marchio del pastificio napoletano “Garofalo”, divenendo il secondo main sponsor degli azzurri (dopo l’abbandono di MSC Crociere), evento presentato dagli esponenti del Calcio Napoli (con il patron De Laurentiis e il figlio Edo) e dai delegati della “Garofalo” Massimo Menna, A.D. ed Emidio Megni, direttore commerciale. Nel corso della presentazione ufficiale del nuovo sponsor, Formisano, sulla scia di quanto dichiarato dal presidente De Laurentiis, ha tenuto a precisare che la collaborazione del pastificio era in atto da quattro anni, in seguito a una partnership nata dall’esigenza di offrire ai calciatori azzurri un fabbisogno di carboidrati dopo le partite, collaborazione materializzatasi attraverso un camion che la Garofalo ha creato per seguire il Napoli in casa e in trasferta con un servizio catering, che facesse giungere i piatti di pasta immediatamente dopo il termine della gara, direttamente negli spogliatoi. Con la stagione appena iniziata la collaborazione è diventata qualcosa di più, trovando il suo logico coronamento in un’importante sponsorizzazione diretta sulla maglia. Tutto è pronto affinché la nuova stagione consegni ai colori azzurri e ai tifosi quelle soddisfazioni concrete che l’ambiente tutto ritiene di poter meritare, dopo 10 anni di avvicinamento costante al raggiungimento di obiettivi prestigiosi. Forza Napoli, andiamo a vincere!

Scuola in Gioco

Scuola dell'Infanzia Paritaria

Annamaria Costanzo per Brandin

Via Provinciale
Montagna Spaccata 272
80126 Napoli
telefono : 081 58 88 965
email : scuolaingioco@libero.it

MINIGP50, È NATA UNA STELLA

Davide Baldini conquista l'Italia e l'Europa

di Nello Ciabatti

Il pilota napoletano Davide Baldini vince il Campionato Italiano Motociclistico MiniGP50 e porta per la prima volta il titolo in città. Baldini, 11 anni, è l'astro nascente del motociclismo italiano. Il piccolo centauro si è tolto la soddisfazione di portare a casa due titoli nella velocità classe MiniGP50: quello italiano e quello europeo. Il primo conquistato su quattro piste dello Stivale, l'alloro europeo giunto inaspettato sul circuito di Cech in Repubblica Ceca. Davide, in sella alla sua Rmu del Pasini Racing Team, si è lasciato dietro piloti, anche più grandi di lui, che provengono da paesi di lunga tradizione, mostrando grinta e determinazione. Con il 64, numero che lo caratterizza, ha sbaragliato il campo grazie a una condotta di gara che nel corso delle tre prove lo ha visto due volte salire sulla parte superiore del podio e una volta accontentarsi della seconda piazza. Nella prova decisiva che assegnava punteggio doppio, a cui è arrivato a pari punti con lo spagnolo Holgado Daniel Miralles, grazie a un primo e un secondo posto per uno, il piccolo Baldini ha tirato fuori il coniglio dal cilindro. "È stata decisiva la messa a punto della moto - racconta - per ovviare al mio peso, inferiore rispetto agli avversari. Variare i rapporti di cambio per avere maggiore accelerazione è stato determinante". Detto, fatto. Sotto lo striscione del traguardo ha preceduto Holgado di 5 secondi, un'enormità. Che Davide avesse la stoffa si era capito nel campionato italiano. Sin dalla prima gara il giovanissimo pilota aveva mostrato classe, dando filo da torcere ai suoi avversari. A quel successo seguono i primi posti sui circuiti di Casaluce e Jesolo. A Pomposa, Baldini si presenta a punteggio pieno (75). A inseguirlo due tra i più titolati piloti della categoria, Riccardo Rossi (49) e Omar Bonoli (45). Sin dalle prime curve Baldini impone il suo stile di guida e conferma di essere dotato di eccellenti qualità. Contro ogni pronostico, vince le due manche di Pomposa. En plein su cinque gare, a cui si aggiungono ben quattro pole position. Il pilota ha entusiasmato anche i tecnici federali Matteo Baiocco e Alex Polita. Resta la formalità dell'ultima gara di campionato, sul circuito di Ortona. Naturale poi la "convocazione" e l'approdo al campionato europeo. E per concludere questo mese indimenticabile, l'invito da parte del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che ha premiato Davide con targa e medaglia e si è complimentato con la famiglia, papà Stefano ex pilota, e mamma Grazia, sottolineando che per una città come Napoli, priva di tradizioni nel mondo del motociclismo, avere in questo sport un campione italiano ed europeo, è motivo di vanto per tutti. Davide non si è fatto pregare e ha invitato il primo cittadino all'ultima prova del campionato italiano.

Davide Baldini premiato dal Sindaco di Napoli Luigi de Magistris

CUMDIVIDO

teniamocilanostracittà

L'amore verso la propria città,
il bisogno di riscattare
la straordinaria bellezza Parthenopea!

RINASCERE

SALVATORE DI GIACOMO

La voce poetica di Napoli

di Claudia Peruggini

Ottanta anni fa, nell'aprile del 1934, moriva il poeta Salvatore Di Giacomo. Non soltanto drammaturgo, novelliere nero, saggista e autore di molte poesie in lingua napoletana. Insieme a Ernesto Murolo, Libero Bovio e E. A. Mario è anche protagonista dell'epoca d'oro della canzone napoletana. Versi celebri come "Scetate, Carulì, ca l'aria è doce", il famoso dramma "Assunta Spina", la canzone "'E spingule francese" sono frutto del suo ingegno e della sua penna. La famosa finestra di Marechiaro è descritta nel 1885 in alcuni versi del poeta napoletano, in seguito musicati dal compositore abruzzese Francesco Paolo Tosti. "Marechiaro" è il ritratto di un villaggio tra le rocce di Posillipo, dove una bella ragazza, Carolina, si affaccia da una finestra ricca di piante di garofano. Nel 1888, Di Giacomo scrive anche la celebre "'E Spingule francese", musicata da Enrico De Leva. Un grande successo riproposto proprio qualche anno fa dal cantante Massimo Ranieri. Per il teatro è autore di "Assunta Spina", considerato il suo dramma più noto, tratto dalla novella omonima, poi adattato per il cinema e per la televisione. "Assunta Spina" è, infatti, un film del 1915 ed è ritenuta una delle pellicole di maggiore successo del cinema muto italiano. Francesca Bertini oltre a indossare i panni della protagonista è considerata anche la co-regista per i suoi frequenti interventi nella messa in scena. Regista e sceneggiatore è Gustavo Serena. Il dramma di Assunta Spina, bella lavandaia di Napoli, che vive una passione amorosa con il fidanzato Michele Boccadifuoco è riproposto negli anni successivi. È del 1929 il film di Roberto Roberti e del 1948 quello di Mario Mattioli con protagonisti Anna Magnani ed Eduardo De Filippo. Nel 2006 la miniserie Assunta Spina in due puntate, trasmessa in prima visione da Rai Uno, ottiene il record di ascolti. Una delle fiction più viste quell'anno. Ispirata all'omonimo dramma teatrale scritto da Salvatore Di Giacomo nel 1909, è ampliata dalla sceneggiatura di Patrizia Carrano, diretta da Riccardo Milani e interpretata dall'attrice Bianca Guaccero. Salvatore Di Giacomo è molto legato alla sua città, ma allo stesso tempo nel 1886 ne "L'Occhialetto"

scrive: "Nel giornalismo io sono non uno scrittore, ma uno scrivano. La mia fissazione è questa, che Napoli è una città disgraziata in mano di gente senza ingegno e senza cuore e senza iniziativa". È un aristocratico con la paura di scendere nei "bassi" del popolo di Napoli. Non vuole confondere la poesia con la volgarità, non vuole appartenere al popolo e ama cantare le bellezze di Posillipo. Come scrive Francesco Grisi: "Napoli per Salvatore Di Giacomo è il regno della fantasia dove le danze degli uomini si incrociano con le favole e le magie". Il poeta contemporaneo Amedeo Messina spiega: "Il suo sentimentalismo è lontano dai giovani di oggi e perciò andrebbe riproposto. La canzone è un mezzo importante per avvicinarsi alla poesia napoletana". L'esordio dell'autore risale al 1882, quando la casa discografica Ricordi gli fa firmare un contratto e gli fa pubblicare "Nannì" e "E ghiammoncenne me'". Con "Era de maggio", musicata da Mario Pasquale Costa, racconta la storia di due giovani innamorati, il loro primo incontro in un giardino profumato di rose. E ancora: "Luna Nova" e la spensierata "Oilì Oilà", che a quel tempo non fa piacere ai benpensanti milanesi incapaci di spiegarsi il motivo di tanta ilarità in un momento difficile per la città, colpita da gravi epidemie. Gli elementi della poesia di Salvatore sono il sole, la luna, il mare e le stagioni. Napoli piena di giardini, di angoli incantati, di piccole osterie di campagna, di spiaggette solitarie e di donne. Salvatore Di Giacomo, emblema della risorta napoletanità, scrive per molti giornali della città e riviste di cultura. Nel 1929 è nominato accademico d'Italia.

ISCHIA GLOBAL FEST

L'Isola Verde conquista il cinema internazionale

di Daniela Gargiulo

Paolo Virzì e Pascal Vicedomini

Oltre 100 ospiti da tutto il mondo, migliaia di presenze nelle sale cinematografiche dell'isola in nove giorni e soprattutto un effetto mediatico mai così amplificato dalla rete e dai social media grazie alla presenza generosa ed entusiasta di star globali che hanno contribuito a rilanciare sui media le più belle immagini delle location del festival. L'Ischia Global Fest è stato un grande successo italiano, un vero festival pop come lo ha definito Paolo Virzì, miglior regista dell'anno, un evento che unisce temi globali, arte e cultura popolare, dalle grandi serie di qualità ai film d'autore con tanta musica. "Vedrei bene il suo produttore Pascal Vicedomini alla guida della Mostra di Venezia" ha detto il regista, che è stato tra i protagonisti di una straordinaria edizione con la moglie Micaela Ramazzotti, premiato a sorpresa dalla star texana Selena Gomez. Tra i protagonisti della XII edizione la diva americana Jessica Chastain, l'attrice indiana Freida Pinto, Lindsay Lohan, il candidato all'Oscar 2014 Chiwetel Ejiofor, prossimo avversario di James Bond, la regina del Trono di Spade Lena Headey, Sullivan Stapleton, Tom Cullen Reece Ritchie, il protagonista di 'Dawn of the Planet of the Apes' Andy Serkis, i giovanissimi Leo Howard e Emily Ratajkovski, insieme a Ferzan Ozpetek, Luca De Filippo, Massimilano Bruno, Paolo Genovese, Giovanni Veronesi, Carolina Rosi, Martina Stella, i registi Marc Webb, Paul Haggis, Michael Radford, Richard Rymond, i Manetti Bros. Il Social Cinema Forum, cuore della manifestazione, iniziativa premiata quest'anno con la Medaglia d'Oro della Presidenza della Repubblica, ha avuto come Chairperson Kerry Kennedy, presidente della Fondazione RFK Center for Justice and Human Rights. Nel comitato d'onore dell'Accademia Internazionale Arte Ischia anche Mark Canton (Chairman), Darina Pavlova presidente onorario 2014 per l'omaggio alla Bulgaria,

Freida Pinto e Pascal Vicedomini

Kerry Kennedy, Francesco Del Deo, Noa e Pascal Vicedomini

Alex Meneses, mistress of Cemeronies. In prima fila dinanzi allo straordinario schermo sul mare del Regina Isabella anche Franco Nero, Lina Wertmuller, e Siedah Garrett per la sezione musicale Tony Renis, Chairman onorario dell'Accademia Internazionale Arte Ischia presieduta da Giancarlo Carriero. L'evento è stato promosso con il sostegno della Regione Campania Assessorato Turismo e Beni Culturali, dell'Unione Europea, della DG Cinema del Mibact unitamente al patrocinio di Ice, Siae e Anica in collaborazione con BNL-Gruppo BNP Paribas, Meridana e 3Italia e la partecipazione di Bt Hotels Collection Bulgaria, Maserati, Project I Productio, Ambi Pictures, CSC, M2 Pictures, Enigma, Alilauro, Medmar e IRIS (Mediaset). Molto significativa è stata la presenza del miglior cinema italiano con Carlo ed Enrico Vanzina, Paolo Genovese (con il produttore Marco Belardi vincitore del 'Family Award' assegnato dall'Osservatorio Familiare Italiano presieduto da Martina Ferrara), Ivan Cotroneo, Maria Sole Tognazzi, Ciro De Caro, il gruppo di Made in Sud, insieme a grandi artisti come Fabio Testi, Ivano Marescotti e Liana Orfei. "Tra i nostri obiettivi – spiega Pascal Vicedomini, produttore della manifestazione – c'è essere un ponte tra l'industria dello spettacolo italiana e il mondo, favorire relazioni, contatti e produzioni da attrarre in Italia. Impegno che ci vede costantemente al fianco dell'ICE". "La presenza della Gomez - aggiunge - è stata l'apice di un evento di cui sta parlando il mondo intero, come testimoniano i servizi disponibili anche on line delle

Leo Howard e Martina Stella

Selena Gomez e Pascal Vicedomini

Giovanni Allevi

emittenti televisive americane. Di questo straordinario potenziale che esprimiamo di anno in anno sempre più dovrebbero tenere maggior conto le istituzioni piuttosto che continuare a sostenere eventi magari dal maggior blasone ma con un ritorno sicuramente inferiore per l'industria cinematografica, culturale e turistica". "Ischia e la Campania sono stati al centro dell'attenzione dei media di tutto il mondo grazie alla XII edizione del Global Film&Music Fest, evento sostenuto dall'Assessorato al Turismo con i fondi europei - spiega l'assessore Pasquale Sommese -. È sufficiente navigare sul web per comprendere il grande ritorno in termini di immagine e quindi di promozione turistica di un evento rilanciato dai portali internazionali e dai siti di life style, non è paragonabile con quello che si può ottenere finanziando, ad esempio, costose campagne pubblicitarie. Questo evento, costruito con professionalità da Vicedomini, rappresenta un autentico modello di marketing territoriale moderno con ricadute indiscutibili e visibili immediatamente". A dare il via alla kermesse è stato il Gala-Celebrating Luchino Visconti-The Night Before Ischia Global a Villa La Colombaia che fu la residenza del maestro e che ospita la mostra dei costumi del film Premio Oscar "La Grande Bellezza" a cura di Daniela Ciancio. Al Gala in onore della Bulgaria (anticipato dall'anteprima italiana di "Living Legends"' di Nicky Iliev) hanno partecipato anche i soci onorari dell'Accademia, tra cui Aurelio de Laurentiis. Grande evento cinematografico: l'anteprima mondiale di "Desert Dancer", sul tema dei diritti umani in Iran e della 'ribellione' dei giovani attraverso la danza. Selena Gomez ha presentato l'anteprima europea di "Rudderless", esordio alla regia di William H. Macy. Ricchissima la sezione musicale con tanti artisti tra i quali Michael Nyman e Antonello Venditti, Noa, Gino Paoli, Giovanni Allevi, Andrea Griminelli, Peppino Di Capri, Cristiano De Andrè, Nek, Sal da Vinci, Cuna Reolad, Agostino Penna band, Gianni Simioli Dj Section e Musica da Ripostiglio. Hanno dato il loro contributo ai convegni Riccardo Monti, presidente ICE, Rick Nicita, Paula Wagner, Guy East, Gianni Nunnari, Luigi Abete presidente BNL - Gruppo BNP PARIBAS. Tanti i giovani all'Acting Masterclass, quest'anno curata dall'eccellente coach Francesca de Sapio. Tra gli eventi speciali l'omaggio a Eduardo de Filippo nel trentennale della scomparsa con la partecipazione del figlio Luca e la proiezione di film in piazza Santa Restituta e 'Wirters for Human Rights' (L'arte per i diritti umani) a favore della Fondazione Kennedy. Indimenticabili le serate all'Hotel Punta Molino, all'Hotel Mezzatorre di Forio, all'Hotel Delfini di Carta Romana, al Miramare e Castello, al Parco terme Castiglione e i due Gala al Regina Isabella, così come il gran finale a Villa Costa. E ora l'appuntamento in Campania con il mondo dello spettacolo globale è con "Capri, Hollywood", dal 27 dicembre al 2 gennaio.

Madalina Ghenea

IL KITSCH E IL MITO DEL PROGRESSO

(L'occasione mancata)

di Emiliana Avellino

Ci sono le statuine in gesso e i nani da giardino; ci sono i santini e le cartoline ai banchi di souvenir: il kitsch nell'immaginario collettivo rimane un contenitore di cattivo gusto, una nota stonata, quel neo che identifica il bello o quell'imperfezione che al bello qualcosa toglie. Seppur oggi termine assai diffuso, spesso è difficile decifrarne i contenuti, in quanto nel kitsch siamo immersi fino al collo, tanto da non riuscir più a distinguere il buon gusto dal suo contrario. La soubrette che ci fa l'occhiolino dallo schermo della tv, le suonerie polifoniche dei telefonini da cui non riusciamo a staccare lo sguardo nemmeno per un momento, i politici che, con i loro continuo bla bla bla , sempre l'uno contro l'altro, con ognuno le proprie soluzioni, sono sempre presenti nelle nostre case, sino alla nausea, alimentando l'anti politica. Noi italiani con il cattivo gusto sembriamo quasi averci cucito il tricolore, eppure il kitsch non nasce come elemento necessariamente negativo, ma anzi va inteso come tentativo, seppur fallito sul nascere, di contenere il bello, di giungere alla perfezione. È in questo slancio mancato che poi tende a distorcersi, porgendoci un riflesso che a volte ha del mostruoso, a volte del commovente. E allora va salvata nell'elemento kitsch quella spinta nella proposizione dell'opera che però o eccede o difetta in qualcosa: è un'opera incompleta, monca. Angela Cerritello, laureata l'Accademia di Belle Arti di Napoli, ha portato avanti come elaborato di tesi specialistica una discussione accorata e critica sui limiti e le possibilità dell'oggetto kitsch. Originaria di San Marco dei Cavoti (BN) ha analizzato i mutamenti che, nel Sannio, chiese e monumenti ecclesiastici hanno subito nel corso degli anni con il sopraggiungere del concetto di modernità. L'Italia, lo sappiamo, si porta sulle spalle una profonda crepa, una spaccatura: da una parte il Nord delle imprese, dell'editoria e della Milano da bere; dall'altra il Sud della povertà, della miseria, di un Mezzogiorno che si guarda in faccia e non

vede futuro. Nel Meridione tutto sembra uguale a cent'anni fa o almeno lo era, perché a un certo punto qualcosa è successo. È il 23 novembre del 1980 e la terra trema, inghiotte case e strade e persone. Paesi come Sant'Angelo dei Lombardi, Laviano, Lioni scompaiono sotto le macerie. Si potrebbe dire tanto sul sisma dell'Irpinia e, in effetti, tanto si è detto, si è parlato del ritardo degli aiuti, dell'incapacità dello Stato di arginare la tragedia, degli sperperi finanziari, dei corpi dei non morti che aspettavano sotto le case crollate che qualcuno andasse lì a disseppellirli. Ma queste son cose note. Quello che spesso si tace è che nel terremoto non sono stati solo politici e costruttori senza ritegno a vederci una possibilità, un'occasione, seppur terribile, ma lo stesso colpito cittadino. La scossa si era portata via il vecchio, facendo spazio al nuovo. I vicoli degli antichi borghi tutti arroccati sulle colline non avrebbero potuto ospitare le colate di lucido asfalto, le strade ampie, nuovi scintillanti edifici. Con il sisma erano arrivati i soldi, gli aiuti economici e finalmente, anche per il Sud ritardatario, era arrivata la modernità. Delle Chiese crollate era rimasto poco da salvare, ma anche lì dove un recupero fosse stato possibile si è ben pensato di ricostruire da capo salvando al massimo un portale o un altare in marmo. Ed ecco, allora, che iniziano a spuntare per l'Irpinia e il Fortore le "Chiese Astronave", gigantesche strutture in cemento

armato che grandeggiano sulle casupole medievali, lì dove prima sorgevano le vecchie cattedrali o nei paesi nuovi che si sono sostituiti ai borghi originari. Hanno le forme più bizzarre e poco condividono con le architetture del luogo, sono giganti fra i nani con una storia tutta loro e con santi isolati tra le mura, con occhi spaesati e mani tese verso il nulla. Sono il racconto kitsch del nostro Mezzogiorno, sono il rapporto incerto che abbiamo con il territorio, sono il centro di una comunità che lì nemmeno si sente a casa. Ora cosa accade se quelle chiese, quelle astronavi di cemento e ferro finiscono per divenir cartolina, souvenir atipico? È quello che si è chiesto Angela Cerritello, che nel proprio lavoro di ricerca "Chiese-Astronave, Postcards from Italy" ha prima classificato gi edifici religiosi sanniti per poi rielaborarli in chiave artistica. Ma cos'è una cartolina? "Una cartolina celebra i luoghi, li contempla e li conserva nel tempo. Ma una cartolina è qualcosa di più, è il tentativo di trasportare un luogo esterno, a cui spesso ci approcciamo in quanto turisti, in una dimensione affettiva. Sul retro ho la possibilità di scrivere una frase, un pensiero rivolto a te, e solo a te, "caro" destinatario. Ti scrivo perché sei lontano, ti faccio sapere che per me ci sei. "La speranza, in realtà, è che tu registri la mia assenza tanto quanto io sento la tua: la dolce speranza di esistere, continuare a esserci anche se lontani da casa", scrive Cerritello. E la cartolina condensa in sé elementi tipicamente kitsch. Già sul fiorir del Romanticismo i giovani uomini di Inghilterra e paesi sassoni scendevano verso il Mediterraneo per rendere completa la propria formazione intellettuale. Cosa dovevano essere Atene e Roma allora! Città che il tempo aveva divorato ed eternato, fantasmi del passato che la natura si stava pian piano riprendendo. Non si potevano dimenticare quei luoghi, bisognava ricordarli anche a casa, immortalarli in qualche modo. Ed ecco che quei giovani intellettuali, inglesi e tedeschi, acquistavano da pittori e artisti del luogo le riproduzioni di quelle rovine, erano cartoline ante litteram o più semplicemente souvenir. Certo, con la diffusione capillare della stampa anche la cartolina è divenuta riproducibile, con l'avvento della rete web è rimasta incastrata nel cumulo delle invenzioni obsolete. Eppure il fascino rimane, il rito dell'attesa, la vertigine dell'essere nei pensieri di qualcun'altro...certo, sono vezzi da romantici, o da nostalgici. Il lavoro di Cerritello parte proprio da qui. "Le mie opere (...) si fermano all'epoca in cui la cartolina era oggetto da custodire, reliquia consumata dagli sguardi di chi, al massimo, si concedeva un bacio all'immagine di un Santo o la lettura di una foto sgranata su un quotidiano". E continua: "Certo, di solito la cartolina celebra splendidi paesaggi, cascate e borghi in pietra, architetture sinuose e edifici antichi. Io no, io ho voluto fotografare il kitsch, e, per di più, quel kitsch fastidioso che si annida nella periferia dimenticata. Quel kitsch che non solo si crede contenitore del bello, ma anche passo progressista". Perché le Chiese-Astronave altro non sembrano che un inno stonato al tentativo di modernizzarsi, di abbracciare il contemporaneo, di strapparsi al passato, alla tradizione, alle radici. Ed è per questo che sulla scia della vecchia tecnica di colorare le pellicole in bianco e nero, Cerritello ha lavorato manualmente sulle fotografie, che immortalano i nuovi edifici religiosi, aggiungendo colori sgargianti al confine con la psichedelìa. La scelta della sovraesposizione, invece, nasce dal tentativo di illuminare il soggetto fino ad arrivare a un punto limite: su una questione così oscura, tanto poco indagata va accesa la più nitida delle luci. Bisogna far chiarezza. E l'anima kitsch dov'è? Nella ridondanza delle opere, nel fotografare (e la fotografia già conserva in sé una doppia natura) edifici che anelano al progresso, ma si cristallizzano nella loro incompiutezza, nel fallimento di non immergersi come dovrebbero nel paesaggio circostante. Il loro è un eccesso di desiderio, il Roccocò, il Barocco, la Maniera eccedevano nello stesso modo. L'arte nel suo tendere all'imitazione della natura, si forma in un campo che non possiamo non definire kitsch se per kitsch si intende la tensione all'ideale di bellezza e perfezione. Le mode non sono da meno, il cinema, con il suo sopraffare i tempi morti (che sono i tempi della vita poi) non ne prende di certo le distanze. La tv, dal canto suo, ci sprofonda e sguazza felicemente. Dove si nasconde allora il buon gusto? Nell'oggetto affettivo. Se il kitsch, anelando all'ideale diventa facile cliché, l'amore per l'oggetto renderà quello stesso oggetto originale poiché semplicemente amato. È tutto un "odi et amo", come scriveva il poeta, è tutto capire che il sentire a volte può essere meglio del desiderare. La contemporaneità è l'era del desiderio convulso e seriale. Imparare a guardare con occhi freschi e nuovi e facili all'innamoramento può essere la cura di un'epoca in decadenza.

Scatti d'Arte: rubrica dedicata alla fotografia a cura di Valeria Viscione, esperta in comunicazione e pubbliche relazioni, curatrice di Visivo Experimental Gallery Project. In queste pagine mostriamo alcune immagini del progetto fotografico dal titolo "Benzina di contrabbando in Benin" realizzato dalla fotografa napoletana Luciana Latte. In Benin, un piccolo Stato dell'Africa occidentale, la benzina viene venduta in dei chioschetti lungo le strade che collegano un villaggio a un altro. La stessa benzina, così come Luciana Latte mostra nelle foto del suo reportage, viene trasportata dai "Kamikaze". Così chiamati perché sono i "proprietari" di chioschi in cui la benzina si vende sfusa con bottiglie che vengono versate una a una nel serbatoio delle auto e delle moto di chi si ferma. A ogni semaforo si possono incontrare gli strani chioschi, fatti con tavole di legno e una lamiera, dove vi sono delle bottiglie di vetro e plastica piene di un liquido non identificato e sono loro a rifornire gli Zémidjan (taxi-moto), che sfrecciano ovunque nelle strade di Cotonou. I Kamikaze si trovano anche fuori dalla città, nelle piste carovaniere, nei villaggi. Sono decine di migliaia e hanno finito per mettere in crisi le stazioni di servizio, dove si fermano solo le auto governative e delle Ong.
Luciana Latte è fotografa per la rivista "Comunicare il Sociale", mensile di approfondimento del Corriere della Sera.

IC I
GA ZOIL
IC I
GA ZOIL

CEG®

Elettronica Industriale S.p.A.

www.cegelettronica.com

50 YEARS

DA 50 ANNI
L'ENERGIA CHE CAMBIA IL MONDO

FOCUS TIROIDE

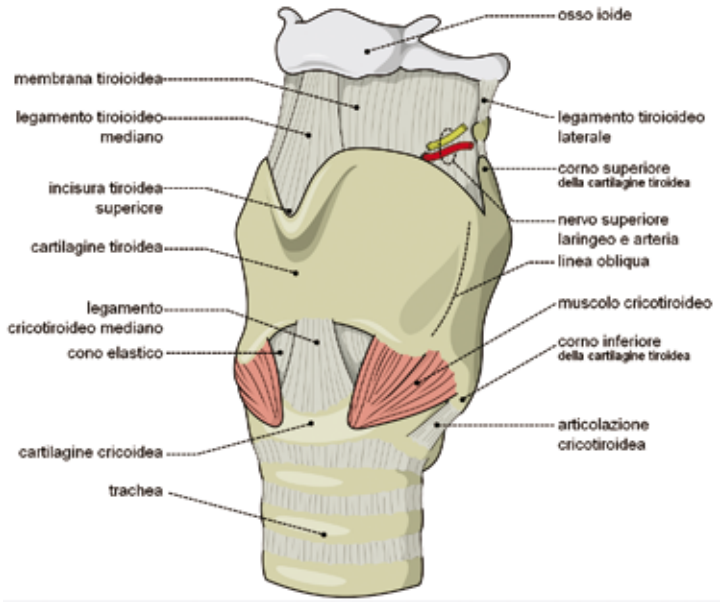
Analisi delle principali patologie

a cura della prof.ssa Annamaria Colao

Annamaria Colao, docente di Endocrinologia presso l'Università Federico II di Napoli

Le malattie della tiroide sono in aumento in tutto il mondo e, in ambito endocrinologo, è proprio questo l'organo più interessato da casi di tumore maligno. Cresce, quindi, la necessità di approfondirne la conoscenza al fine di prevenire anche le altre tipologie di patologie della ghiandola. Negli ultimi anni, come detto, si registra un incremento delle diagnosi che va di pari passo, per fortuna, con lo sviluppo degli strumenti e delle terapie. Alla tiroide sono collegate due diverse patologie: nodulare e distiroidismi. Entrambe classificabili in base a due criteri: morfologia (presenza o meno del gozzo, aumento volumetrico della tiroide) e funzione (efficienza dell'attività ghiandolare nel sintetizzare e secernere gli ormoni tiroidei). Prima, però, di soffermarci ad approfondire la conoscenza di queste patologie è opportuno soffermarsi sull'organo stesso. La tiroide è una ghiandola endocrina determinante nella regolazione di molteplici processi di sviluppo e metabolici dell'organismo. Presenta una struttura bilobata che ricorda la forma di una farfalla. È un organo ampiamente vascolarizzato: riceve circa il 2% della gittata cardiaca totale. La tiroide sintetizza, conserva e riversa nel torrente circolatorio "ormoni" (la tri-iodotironina – T3 - e la tiroxina – T4) che regolano la funzione di diversi organi e tessuti, anche lontani dal sito anatomico di produzione. L'unità funzionale della tiroide è rappresentata dai follicoli tiroidei, delimitati da cellule "costitutive" del parenchima tiroideo, i tireociti, organizzati in un singolo strato. Questi ultimi sono addetti alla sintesi e alla secrezione degli ormoni. Nella parete dei follicoli e nel tessuto connettivale sono presenti anche cellule C, addette alla secrezione di calcitonina. Per la sintesi degli ormoni tiroidei è necessaria la captazione da parte del tireocita dello iodio. A regolare la funzione della tiroide è l'adenoipofisi, altra ghiandola endocrina. Come anticipato, una delle patologie legate alla tiroide è quella nodulare che vede la presenza nell'ambito del parenchima ghiandolare di noduli, in assenza di alterazioni della funzione ghiandolare. A seguito del riscontro dei noduli tiroidei, si provvede alla distinzione fra patologia benigna e maligna. Per fortuna, solo il 4-5% dei

noduli tiroidei si rivela un cancro. Il ricorso a tecnologie diagnostiche sempre più evolute ha consentito, con il passare degli anni, di riscontrare la presenza di noduli sempre più piccoli. L'esame principe per la caratterizzazione della natura di un nodulo è la biopsia con ago sottile, quasi completamente priva di effetti collaterali. È effettuata in ambulatorio, senza anestesia. In generale sono sottoposti al trattamento i noduli con diametro maggiore di 1 cm. Quattro i principali tipi di cancro tiroideo: carcinoma papillifero, carcinoma follicolare, carcinoma midollare e carcinoma anaplastico. I primi due costituiscono la maggioranza dei fenomeni (85-90%) e vengono definiti carcinomi differenziati perché dalla trasformazione neoplastica dei tireociti e sono caratterizzati da un comportamento clinico-biologico simile. Sono scarsamente aggressivi e presentano un decorso lento e indolente, tanto che spesso vengono diagnosticati a pazienti privi di sintomi particolari. Mentre il carcinoma papillifero tende a dare metastasi prevalentemente ai linfonodi del collo, il carcinoma follicolare è più aggressivo e tende a "saltare" le stazioni linfonodali vicine generando lesioni secondarie a livello di polmoni e sistema scheletrico. L'approccio terapeutico prevede l'asportazione chirurgica di tutta la ghiandola e di eventuali linfonodi cervicali interessati da metastasi. Il trattamento chirurgico è seguito dalla distruzione del tessuto ghiandolare residuo e di eventuali lesioni secondarie attraverso la terapia radiometabolica (somministrazione di iodio marcato radioattivamente). Infine, il paziente viene sottoposto a terapia con ormone tiroideo (T4) allo scopo di ridurre i livelli circolanti di TSH. Questa terapia garantisce nella quasi totalità dei pazienti (ben l'85%) la guarigione completa, con un tempo di sopravvivenza libera da recidive di circa 10 anni. Il monitoraggio post-chirurgico si basa sull'ecografia del collo e sul dosaggio della tireoglobulina sierica. Il carcinoma midollare è di gran lunga meno frequente e origina dalle cellule C. Comprende forme sporadiche (70-80% dei casi) e forme familiari (10-20% dei casi). L'iperproduzione di calcitonina comporta l'insorgenza di sintomi caratteristici e indicativi come la diarrea acquosa ed episodi di flushing, caratterizzati da arrossamento cutaneo. L'esame più accurato per la diagnosi è il dosaggio della calcitonina sierica sia in condizioni standard che dopo appropriati test di stimolo. La terapia del carcinoma midollare è essenzialmente chirurgica. Infine, c'è il carcinoma anaplastico, forma estremamente rara, ma molto aggressiva. Ha un'evoluzione biologica molto rapida che porta a morte il paziente in circa 6 mesi. Clinicamente si presenta come una massa che insorge su gozzi di vecchia data e si sviluppa fino a infiltrare le diverse strutture anatomiche del collo determinando il decesso per soffocamento o per emorragia. I presidi terapeutici, purtroppo, hanno esclusiva valenza palliativa. La nuova frontiera terapeutica è rappresentata dall'utilizzo delle terapie a bersaglio molecolare. Nelle patologie tiroidee, invece, in presenza di una normale funzione tiroidea l'esistenza di uno o più noduli tiroidei indica la condizione del gozzo nodulare normofunzionante. L'elemento causale più importante è la carenza iodica che innesca una serie di fenomeni di adattamento che sfociano in un sovraccarico funzionale della ghiandola. Lo iodio è introdotto nell'organismo essenzialmente attraverso l'alimentazione, mentre viene eliminato attraverso l'urina. Nelle aree con carenza iodica grave (regioni montuose o zone pianeggianti lontane dal mare) le conseguenze possono essere notevoli in quanto possono verificarsi alterazioni della crescita e



dello sviluppo neuro-psichico. Da un punto di vista terapeutico la gestione del gozzo nodulare normofunzionante è basata su un accurato monitoraggio sia ecografico che funzionale. Gozzi di piccole dimensioni possono essere sottoposti alla terapia tireosoppressiva che prevede la somministrazione di ormone tiroideo sintetizzato in laboratorio a un dosaggio tale da ridurre i livelli di TSH. Nei gozzi di grosse dimensioni, invece, è indicata l'asportazione chirurgica della ghiandola. Si fa strada l'utilizzo della termoablazione percutanea mediante radiofrequenza o mediante laser. Nel caso, invece, di alterata funzione tiroidea si verificano distiroidismi: parliamo di ipotiroidismo o di ipertiroidismo. L'ipotiroidismo è l'insieme delle manifestazioni cliniche derivanti da una ridotta azione degli ormoni tiroidei a livello dei tessuti periferici. La principale forma di ipotiroidismo, responsabile del 99% dei casi, è la primaria, correlata a un deficit funzionale intrinseco della tiroide. Per diagnosticarla è necessario effettuare alcuni esami ormonali: bassi livelli di ormoni tiroidei associati a incremento dell'ormone adenoipofisario TSH sono diagnostici di ipotiroidismo manifesto. In presenza di un'elevazione del TSH associata a livelli normali di T3 e T4, la diagnosi è di ipotiroidismo subclinico: una sorta di "screzio" tiroideo iniziale in cui il deficit funzionale ghiandolare riesce a essere compensato da una maggiore stimolazione da parte dell'adenoipofisi. Nella maggior parte dei casi l'ipotiroidismo subclinico è tuttavia destinato a evolvere in un deficit ghiandolare manifesto. Data l'azione ubiquitaria degli ormoni tiroidei, le manifestazioni cliniche dell'ipotiroidismo riguardano l'intero organismo e sono caratterizzate dalla progressiva riduzione delle capacità funzionali di diversi organi e apparati. L'ipotiroidismo determina un rallentamento generalizzato dell'attività metabolica e della produzione di calore determinando come manifestazioni più precoci e frequenti aumento di peso e ridotta tolleranza al freddo. A livello cardiovascolare il deficit di ormoni tiroidei comporta un rallentamento del battito cardiaco associato a riduzione della quantità di sangue che il cuore pompa in circolo, traducendosi in una riduzione della resistenza allo sforzo fisico. A livello neurologico, l'ipotiroidismo determina un rallentamento dei processi ideativi con scarsa capacità di concentrazione e sonnolenza, oltre a un aumentato ri-

schio di sviluppare disturbi del comportamento (apatia, sindromi depressive). A livello muscolare si osserva una riduzione del tono con astenia di grado variabile. La cute si presenta secca e fredda, le unghie e i capelli sono molto fragili. Anche la sfera sessuale è compromessa, con riduzione della libido nell'uomo e disturbi del ciclo mestruale nella donna. La principale condizione che porta all'instaurarsi di insufficienza tiroidea è la "tiroidite cronica autoimmune" o "tiroidite di Hashimoto", patologia autoimmune nell'ambito della quale il sistema immunitario sviluppa una reazione nei confronti del tessuto tiroideo determinandone una progressiva infiltrazione da parte di cellule infiammatorie. È un processo cronico e irreversibile con progressivo deterioramento della struttura e della funzione ghiandolare. La terapia standard dell'ipotiroidismo prevede la somministrazione del solo ormone tiroideo T4 sintetizzato in laboratorio allo scopo di "sostituire" dall'esterno la funzione ghiandolare che è insufficiente. Quando, invece, si verifica un'eccessiva azione degli ormoni tiroidei a livello dei tessuti periferici, generata da un incremento dell'attività funzionale della tiroide, si diagnostica l'ipertiroidismo, anche in questo caso attraverso degli esami ormonali: elevati livelli di T3 e/o T4 associati a livelli soppressi di TSH sono diagnostici di ipertiroidismo manifesto. La presenza di bassi livelli di TSH con livelli normali di T3 e T4 è indice di ipertiroidismo subclinico, condizione che solitamente anticipa lo sviluppo della malattia manifesta. L'ipertiroidismo determina un'accelerazione di tutti i processi metabolici con aumento del metabolismo basale e della produzione di calore comportando dimagrimento, aumento dell'appetito e sensazione di caldo (sintomi precoci e frequenti). A livello cardiovascolare l'eccesso di ormoni tiroidei comporta accelerazione del battito cardiaco con insorgenza di palpitazioni soprattutto in corso di sforzo fisico. Nei soggetti anziani l'ipertiroidismo può precipitare episodi di fibrillazione atriale. Da un punto di vista neurologico i soggetti ipertiroidei presentano ansia con insonnia fino al possibile sviluppo di psicosi franche. L'ipertiroidismo determina un progressivo indebolimento dello scheletro e può portare allo sviluppo di osteoporosi con insorgenza di fratture ossee. La cute invece, si presenta calda, sottile e sudata. Tre le principali forme di ipertiroidismo: il "morbo di Basedow" o "gozzo diffuso tossico", il "gozzo multinodulare tossico" o "malattia di Plummer" e il "nodulo autonomo". Il morbo di Basedow è una patologia autoimmunitaria che interessa prevalentemente il sesso femminile e una fascia di età fra i 25 e i 50 anni. La peculiarità del morbo di Basedow consiste nella produzione di anticorpi specifici in grado di stimolare i tireociti. Tali anticorpi vanno a legarsi e ad attivare il recettore del TSH con la conseguente iperfunzione ghiandolare associata ad ipertrofia diffusa. Il morbo di Basedow comprende, inoltre, tipiche manifestazioni extratiroidee legate alla cross-reazione degli anticorpi tireostimolanti con molecole localizzate in altra sede. La più frequente è l'"oftalmopatia basedowiana", determinata da uno stato di infiammazione cronica dei tessuti peri-oculari che può esitare in quadri di gravità variabile. La malattia di Plummer e il nodulo autonomo sono condizioni caratterizzate dalla presenza di noduli tiroidei iperfunzionanti, ossia dotati di autonomia funzionale (capaci di secernere ormoni tiroidei sfuggendo al fisiologico controllo dell'adenoipofisi). I noduli autonomi vengono individuati attraverso la scintigrafia tiroidea come delle aree "ipercaptanti" il tracciante radioattivo, definite "calde". Nel gozzo multinodulare tossico si hanno uno o più noduli iperfunzionanti nell'ambito di un gozzo mentre nel nodulo autonomo la tiroide presenta una formazione nodulare singola e iperfunzionante. Queste patologie interessano prevalentemente soggetti di età compresa fra i 40 e i 60 anni. Di fondamentale valore diagnostico è, inoltre, la positività degli anticorpi antitiroide. La terapia dell'ipertiroidismo può essere medica, radiometabolica e chirurgica. La terapia medica si basa sull'utilizzo di farmaci che inibiscono direttamente la sintesi degli ormoni tiroidei. La terapia radiometabolica prevede somministrazione di iodio marcato radioattivamente. La terapia chirurgica prevede l'asportazione della ghiandola. Nel morbo di Basedow la terapia medica può essere curativa essendo in grado di determinare una remissione, anche a lungo termine, della malattia. La prassi è quella di praticare dei cicli di terapia con tionamidi di circa 18 mesi, per poi verificare l'eventuale mantenimento dello stato di normofunzione ghiandolare. In caso di resistenza o insuccesso si ricorre alle altre opzioni. Nelle forme di ipertiroidismo da autonomia funzionale, invece, la terapia medica non è mai curativa ma va praticata nell'attesa della terapia radiometabolica o chirurgica.

Edit: Claudia Prezioso

AGOPUNTURA IN OSPEDALE

Guarire senza dolore

di Roberto Colonna

I cinesi la usano da migliaia di anni. E in Occidente alla fine si sono dovuti ricredere. Parliamo dell'agopuntura, che per lungo tempo è stata criticata, messa in discussione, spesso addirittura sbeffeggiata. Gli ottimi risultati che invece ha prodotto, e continua a produrre su un numero sempre più ampio di malattie, hanno pian piano aperto una "breccia" anche nelle convinzioni degli scettici più ostinati. Del resto, nel 1983 la Suprema Corte d'Appello italiana ha sentenziato che l'agopuntura è un "atto medico chirurgico", inserendola nell'elenco delle prestazioni del Tariffario Nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri. In modo molto simile si sono poi espresse sia la Food and Drug Administration, la rigorosissima agenzia statunitense per il cibo e i farmaci, sia l'Organizzazione Mondiale per la Sanità.
Tuttavia, in Italia sono ancora molte le diffidenze verso questo tipo di cure, specie da parte dei medici. Proprio per questo, il Centro di Medicina Integrata diretta dal dottor Ottavio Iommelli presso l'ospedale San Paolo di Napoli rappresenta, già di per sé, qualcosa di straordinario. Innanzitutto è una struttura pubblica, che quindi eroga visite mediche attraverso le consuete procedure previste dal Sistema Sanitario Nazionale. In altre parole, è sufficiente presentare una prescrizione del proprio medico di base e pagare il classico "ticket" per poter beneficiare di una serie di terapie che, oltre alla già citata agopuntura, spaziano

Il dottor Ottavio Iommelli

dalla moxibustione alla fitoterapia, al tuina, alla riabilitazione posturale, dall'iridologia ai rimedi contro il tabagismo e la sindrome metabolica (obesità). Il tutto eseguito da valenti studiosi con alle spalle anni e anni di esperienza.

Il dottor Iommelli, tra mille difficoltà, è stato, infatti, capace di mettere insieme un vero e proprio pool di specialisti, tra cui si segnalano i dottori Francesco Nardi e Yan XiaoMing, la caposala Annamaria Mollo, esperta in auricoloterapia per il tabagismo e tuina, e l'infermiere Massimo Schioppa, esperto in coppettazione, moxibustione, tuina e auricoloterapia.

Naturalmente, il successo non si è fatto attendere e fin dalla sua apertura il Centro di Medicina Integrata ha richiamato un numero impressionante di pazienti. Attualmente, vengono effettuati circa ottanta trattamenti al giorno per un totale di quindicimila annui, con oltre quattrocento visite specialistiche.

Non deve dunque stupire se nel 2008 la Provincia di Napoli abbia conferito al Centro diretto da Iommelli il premio "La Terza Napoli, la città che eccelle". Così come non è un caso se, anche da un punto scientifico e didattico, sia diventato un punto di riferimento imprescindibile per studiare questa particolare pratica medica (o, come molti la chiamano ancora, di medicina alternativa): gemellato con prestigiose università cinesi quali la Henan University of TCM di Zhengzhou e la Huanghe Science and Technology College, collabora assiduamente con i Dipartimenti di scienze mediche della Seconda Università di Napoli e con il Dipartimento di Farmacia della Federico II. Ma, al di là di questi riconoscimenti, forse, l'aspetto che maggiormente colpisce è la reazione delle persone che, qui, sono state curate e che non riescono più a fare a meno né dell'agopuntura né di questo Centro.

L'AGOPUNTURA RISULTA EFFICACE NELLA CURA DEI SEGUENTI DISTURBI:

1) Sinusite e rinite allergica, raffreddore da fieno, ipertrofia tonsillare, bronchite cronica, enfisema polmonare, asma bronchiale (in assenza di complicazioni cardiache);
2) Ipertensione cardiaca, ipotensione posturale, extrasistole, aritmia, postumi di infarto miocardico;
3) Spasmo dell'esofago e del cardias, singhiozzo, gastrite cronica, iperacidità gastrica, ulcera cronica del duodeno (alleviamento del dolore), stipsi cronica;
4) Cefalea, emicrania, nevralgia del trigemino, paralisi facciale (recente, da tre a sei mesi), paresi conseguente a ictus cerebrale, neuropatia periferica, esiti di poliomielite, sindrome di Ménière, nevralgie in genere, sindrome cervico-brachiale, epicondilite dei giocatori di tennis, sciatica, lombalgia, osteoartrite;
5) Congiuntivite allergica, cataratta, glaucoma;
6) Vertigini, terapia per il russare;
7) Ipertrofia prostatica, eccesso di frequenza della minzione, incontinenza, impotenza (funzionale e psicogena), dismenorrea, sindrome climaterica;
8) Ansia, depressione, insonnia.

I DISTURBI DEL SONNO NELL'INFANZIA

"Mamma! Papà! Non riesco a dormire!"

a cura della dott.ssa Marilisa Guardascione

Negli ultimi anni sono aumentati i fenomeni relativi ai disturbi del sonno nei bambini dalla primissima infanzia fino all'adolescenza. Ci soffermeremo sull'impossibilità di addormentarsi e continuare a dormire nel proprio letto. Una situazione che diventa tanto insostenibile da portare i genitori alla richiesta di una consulenza psicologica. Spesso, per dormire, uno dei genitori è bandito dal letto matrimoniale. Una situazione del genere deve essere letta attraverso un'analisi sistemica delle relazioni familiari, ma non è l'obiettivo di questo articolo. Non si tratta di genitori incuranti e superficiali ma molto giovani. I bambini sono spesso primogeniti, intelligenti, autonomi, i primi della classe, belli. Piccoli "Narciso" in crescita, figli di grandi "Edipo" alle prese con i propri fantasmi genitoriali. Sarebbe sbagliato immaginare che tali bambini siano ossessionati dalla prestazione a causa delle aspettative dei propri genitori. Tale eventualità non è strettamente legata alla difficoltà di addormentamento. Più spesso, è la percezione di una figura genitoriale debole, ansiosa, insicura che determina nel figlio l'impossibilità di interiorizzare una sicurezza di sé tale da permettere l'abbandono nel sonno, quando perdiamo completamente il controllo sulla realtà. Come può un bambino essere certo che non gli accadrà nulla? Occorre aver sviluppato dentro di sé un senso di fiducia e coesione tale da sentirsi sereno e al sicuro. Spesso i bambini che appaiono più svegli, maturi e autonomi sono internamente insicuri e pieni di rabbia. Alla base c'è la difficoltà si separarsi internamente dai genitori e accettare il "dramma" della crescita. Non si tratta di "essere viziati", questi bambini sono beneducati e spesso si preoccupano dei problemi economici che potrebbero avere i genitori. Sono adultizzati, troppo vicini alle questioni genitoriali e troppo immaturi per poterne reggere il carico. La tensione esce fuori di notte sotto forma di "paure" non meglio specificate. Lo sforzo da compiere per i genitori è essere gli adulti, quelli che danno confini elastici, ma pur sempre confini, entro cui muoversi in base all'età e non alla presunta maturità. L'idea del confine offre sicurezza e voglia di crescere per superarlo. Spesso l'adulto si abbassa al livello del bambino, a volte a causa della propria sofferenza per aver sperimentato genitori troppo distanti e freddi. Questo non offre al bambino un sostegno sicuro. Anche il senso di colpa per la mancanza di tempo da passare con i figli porta i genitori a essere cedevoli e permissivi. I ritmi della moderna società stremano sia gli adulti sia i bambini, è difficile per questi ultimi separarsi dai primi in maniera non traumatica. Si dovrebbe dedicare maggior tempo alla separazione, creare riti per stare insieme. Attenzione al significato dello stare insieme: andare a fare la spesa con i figli non significa questo. I bambini sentono l'ansia genitoriale di dover fare tante cose e possono sentirsi di peso. Questo non gli permette di vivere la propria età. Ogni manifestazione di disagio si esplica in modi diversi a seconda delle caratteristiche personali, familiari e sociali. Vi possono essere in gioco angosce profonde di morte, attaccamento insicuro, difficoltà di socializzazione e impulsi aggressivi non riconosciuti. Il ricorso alla psicoterapia può aiutare a superare un'impasse evolutiva e permettere a tutti i membri della famiglia di poter evolvere verso un nuovo e più stabile equilibrio. Senza paura.

PARKINSON

Non solo una malattia del movimento

a cura del dott. Pasquale Cozzolino

Fino a pochi anni fa il Parkinson era considerato un semplice disturbo del movimento. Spesso ancora oggi, nel breve tempo a disposizione durante una visita medica, vengono infatti discussi solo i problemi del movimento. In realtà, quando si evidenziano i disturbi di ordine motorio la malattia di Parkinson è già in uno stato avanzato, e circa il 40% delle cellule che producono Dopamina hanno perso la loro capacità di farlo. Esistono però dei sintomi, come la riduzione dell'olfatto, la tendenza alla costipazione o alcuni tipi di disturbi del sonno, che precedono anche di anni la comparsa di quelli motori, e si configurano come prodromi non riconosciuti in grado di facilitare una diagnosi precoce.

Ecco un elenco, che spazia da una sintomatologia gastrointestinale a una di tipo neuropsichiatrico:

SINTOMI GASTROINTESTINALI

Stitichezza: stipsi
Scialorrea: salivazione eccessiva
Disfagia: difficoltà di deglutizione
Ageusia: perdita della capacità di percepire i sapori della lingua
Nausea
Reflusso, vomito
Evacuazione dell'intestino insoddisfacente

SINTOMI AUTONOMICI

Disturbi della vescica (frequenza, urgenza)
Secchezza della superficie dell'occhio (xeroftalmia)
Impotenza erettile
Cadute dovute all'Ipotensione ortostatica
Sudorazione

SINTOMI SENSORIALI

Disfunzione olfattiva (sensi del gusto e dell'olfatto)

DISTURBI DEL SONNO

Eccessiva sonnolenza diurna
Insonnia
Gambe senza riposo e movimenti ritmici degli arti
Respirazione nel sonno disturbata
Sogni vividi

SINTOMI NEUROPSICHIATRICI

Anedonia
Apatia, ansia
Deficit dell'attenzione
Confusione
Delirio (possibilmente indotto dai farmaci)
Demenza
Depressione

Alcuni dei sintomi elencati (ad esempio i disturbi del comportamento, le allucinazioni o i problemi cognitivi) possono condurre a situazioni pericolose e a una perdita dell'autonomia, sino a un necessario ricovero. Per molti di essi esistono trattamenti efficaci. Con l'inizio della terapia, i disturbi mostrano nella maggior parte dei casi un netto miglioramento. Negli anni a seguire l'effetto dei farmaci può essere poi complicato da fluttuazioni, le quali possono a loro volta essere controllate con misure adeguate come farmaci ad assorbimento ritardato o a lunga durata di azione, nonché farmaci che prolungano l'effetto della levodopa.

Edit: Alessio Russo

RIMETTERSI IN FORMA

Ecco i trucchi dopo le vacanze

a cura del dott. Francesco Esposito

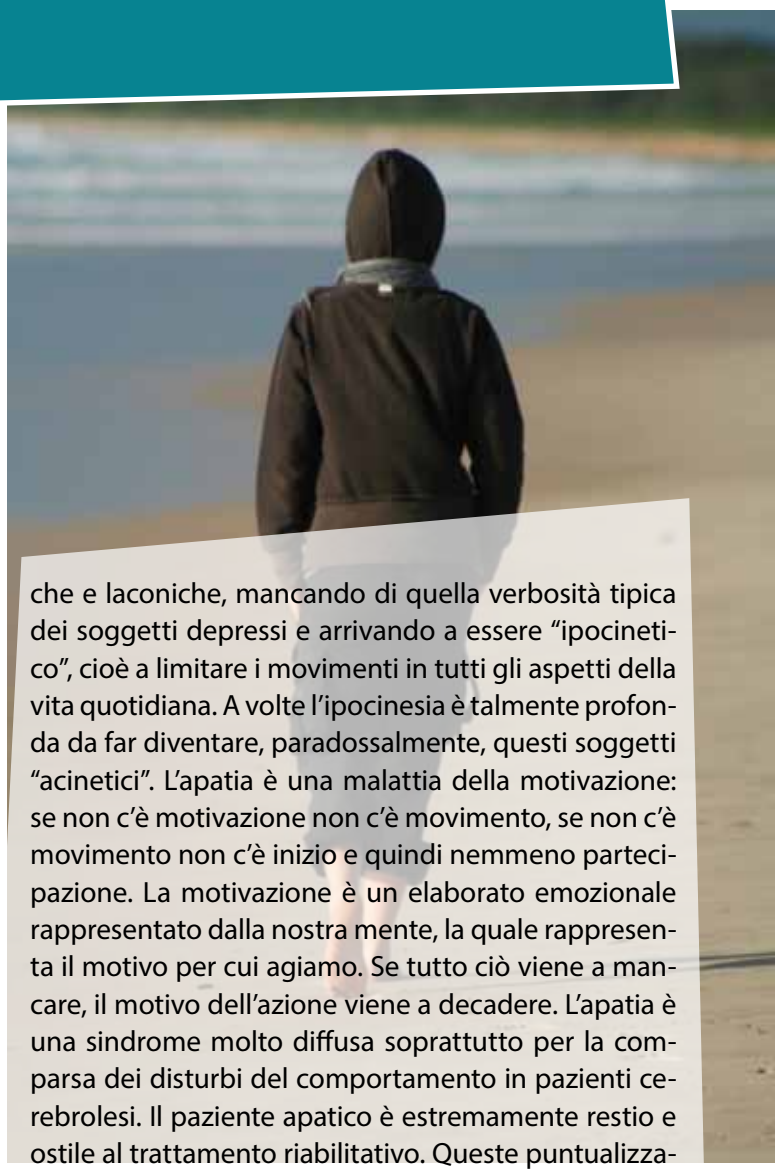
Le vacanze sono finite, è tempo di bilanci. Cosa lascia l'estate? Relax e distensione, certo, ma anche qualche regalo meno gradito: i chili di troppo. Come eliminarli? È importante porsi obiettivi realistici: i risultati più duraturi si raggiungono con impegno costante e paziente. Partite con un'analisi della vostra situazione: quanti sono i chili in più? Uno o due? Siete nella media e spesso si tratta di eccesso di liquidi. La regola è depurare, sgonfiare: seguendo una dieta leggera, a base di frutta e verdura. Occorre tornare a un'alimentazione regolare e sana. La prima colazione non va mai saltata. Per la prima settimana iniziate la giornata con latte e caffè, o tè accompagnati da fette biscottate o cereali integrali. A metà mattina e metà pomeriggio fate uno spuntino con un frutto o uno yogurt o una barretta di cereali. Nelle settimane successive procedete con un regime di mantenimento, che può prevedere, saltuariamente, qualche piccolo strappo alla regola: una pizza o un gelato (alla frutta). Un piatto di pasta a pranzo, poco condito con condimenti semplici (pomodoro e basilico con un cucchiaino di olio di oliva o altre verdure). Ricordate di iniziare il pasto con un'insalata, che ha elevato potere saziante e apporto calorico ridotto. A cena affiancate una porzione di carne o pesce al forno o alla piastra (senza superare i 200 grammi) a una di verdure crude o cotte, condite con un cucchiaio di olio. Accompagnate il pasto con una fetta di pane, preferibilmente integrale. Quando seguite regimi dietetici a ridotto apporto calorico, esistono sostanze che non devono essere trascurate. È il caso del triptofano, aminoacido precursore della serotonina, l'ormone del buonumore. Ecco alcuni alimenti che non devono mancare.

Mandorle: 394 mg di triptofano per 100 g; apportano anche magnesio e calcio, utili per i muscoli e le ossa (attenzione alla quantità! Sono molto caloriche);
Parmigiano: 320 mg di triptofano per 100 g;
Pollo: 359 mg di triptofano per 100 g; apporta anche proteine nobili che per massa magra e muscoli. Contribuiscono a bruciare adipe;
Bresaola: 325 mg di triptofano per 100 g; garantisce l'apporto di ferro necessario per muscoli, respirazione, funzionalità del cervello;
Tonno fresco: 237 mg di triptofano per 100 g; apporta acidi grassi essenziali utili per il buon funzionamento di cuore, muscoli e cervello.
Sostanze da non dimenticare: colina (fegato, soia, legumi, uova), vitamina B6 (arachidi, latte, banane, patate), magnesio (cereali, frutta secca, legumi, cacao), tirosina (carni, latticini, legumi, semi oleosi). Da tenere d'occhio il corretto funzionamento dell'intestino: l'equilibrio della microflora intestinale durante la stagione estiva può essere compromesso dal caldo e da errate abitudini alimentari che provocano gonfiori addominali, stipsi, diarrea. Per tornare in forma è necessario regolarizzare l'attività dell'intestino con alimenti ricchi di probiotici (yogurt, fermenti lattici tipo LC1) e prebiotici, ricchi di fibre, in particolare solubili, presenti in frutta, verdura, fiocchi d'avena, orzo, legumi. Regola d'oro per il benessere: garantire all'organismo una buona idratazione. Si tende a confondere la sete con la fame, quando avvertite il bisogno di un-certo-non-so-che provate a bere prima di mangiare! Fatelo anche a tavola e durante la giornata concedetevi bibite dissetanti. No all'alcol, un concentrato di calorie. Non rinunciate a un dolce per un drink! Come conciliare la dieta con una festa a casa di amici? Giocate di astuzia! Se ciascuno degli invitati deve portare un piatto, preparate una pietanza leggera, a base di verdure, con condimenti poco calorici. E in ogni caso siate tolleranti! Concedetevi qualche piccola trasgressione: l'obiettivo è stare bene!

APATIA E DEPRESSIONE

Un confronto necessario

a cura della dott.ssa Maria Rosaria Messina



Sempre più spesso, a livello terminologico, l'apatia e la depressione vengono confuse. Occorre tracciare tra le due sindromi una linea di demarcazione per migliorare sia l'intervento di riabilitazione che la stessa diagnosi. L'apatia è una sindrome comportamentale caratterizzata dalla mancata condivisione emotiva con eventi dell'ambiente esterno, dalla perdita delle caratteristiche emozionali e dalla mancata iniziativa sia motoria che verbale. Per mancata condivisione emotiva all'ambiente esterno intendiamo la mancanza di interesse manifestata da una persona a ciò che le succede, la mancanza di partecipazione, a livello comportamentale, agli eventi che si susseguono. Alcuni soggetti non riportano interesse nemmeno per eventi di grave natura che coinvolgono familiari. Sono soprattutto questi ultimi, d'altronde, a scambiare spesso l'apatia per una depressione. Il soggetto depresso non è apatico, ma potrebbe diventarlo. Nel soggetto depresso vi è un generale abbassamento del tono dell'umore con l'assunzione di una tonalità piuttosto cupa. Abbiamo di fronte una persona con forti emozioni negative, che manifesta un senso di colpa per cose mai commesse, medita il suicidio o ha già messo in atto atti di tipo lesionistico, pensa con grande preoccupazione al futuro. Sono pattern che non si adattano al concetto di mancata partecipazione emotiva all'ambiente esterno, proprio dell'apatia. Anche se alcune caratteristiche del soggetto apatico e di quello depresso corrispondono, vediamo che quest'ultimo è maggiormente polarizzato su se stesso, soprattutto durante il colloquio clinico. Se l'apatia condivide con la depressione la perdita di interesse, di energia, di insight, nonché un generico rallentamento psicomotorio, se ne distingue per la presenza specifica di indifferenza, ridotta motivazione, iniziativa, e per l'assenza di altri sintomi tipici di un quadro depressivo come senso di impotenza, inutilità e mancanza di speranza. Come individuiamo l'apatia? Principalmente attraverso il colloquio con i familiari. Il soggetto apatico a cui si chiedono informazioni sulla propria malattia risponde con indifferenza, intervallando risposte secche e laconiche, mancando di quella verbosità tipica dei soggetti depressi e arrivando a essere "ipocinetico", cioè a limitare i movimenti in tutti gli aspetti della vita quotidiana. A volte l'ipocinesia è talmente profonda da far diventare, paradossalmente, questi soggetti "acinetici". L'apatia è una malattia della motivazione: se non c'è motivazione non c'è movimento, se non c'è movimento non c'è inizio e quindi nemmeno partecipazione. La motivazione è un elaborato emozionale rappresentato dalla nostra mente, la quale rappresenta il motivo per cui agiamo. Se tutto ciò viene a mancare, il motivo dell'azione viene a decadere. L'apatia è una sindrome molto diffusa soprattutto per la comparsa dei disturbi del comportamento in pazienti cerebrolesi. Il paziente apatico è estremamente restio e ostile al trattamento riabilitativo. Queste puntualizzazioni sono importanti per evitare interventi terapeutici poco efficaci, se non proprio errati, supportati da diagnosi incerte che andrebbero a confondere quadri apatici con quadri depressivi. Sul piano non farmacologico, in particolare adottando un'ottica cognitivo-comportamentale, l'intervento dovrebbe mirare alla stimolazione di nuovi e graduali interessi, all'ampliamento delle opportunità di socializzazione nonché a una graduale riattivazione comportamentale, piuttosto che centrarsi sulla ristrutturazione di quelle cognizioni negative su di sé, sul mondo e sul futuro che sono tipicamente dominanti nel paziente depresso.

Edit: Alessio Russo

MAL DI TESTA

Affidarsi allo specialista, non ai farmaci

di Dona Del Giudice

Il dottore Carmine Piro

Carmine Piro, specialista in Cefalee dell'adulto e dell'età evolutiva, Terapia del dolore, Anestesia e Rianimazione, formatosi alla prestigiosa scuola di Padova e in attività oggi fra Foggia e Napoli a Villa Germana, fornisce alcuni consigli (primo fra tutti il non affidarsi ai farmaci secondo il "fai da te") per affrontare una delle patologie più comuni e complesse della nostra società: il mal di testa.

Che cos'è una cefalea?
È una patologia complessa multifattoriale, causata da un alterato equilibrio tra i fattori nocicettivi esogeni e quelli endogeni di analgesia. Questi squilibri colpiscono il sistema di controllo del dolore endogeno e rendono più sensibile l'organismo ai fattori scatenanti, chiamati "trigger". Le azioni che possiamo mettere in campo hanno più successo se interveniamo sulle cause predisponenti .

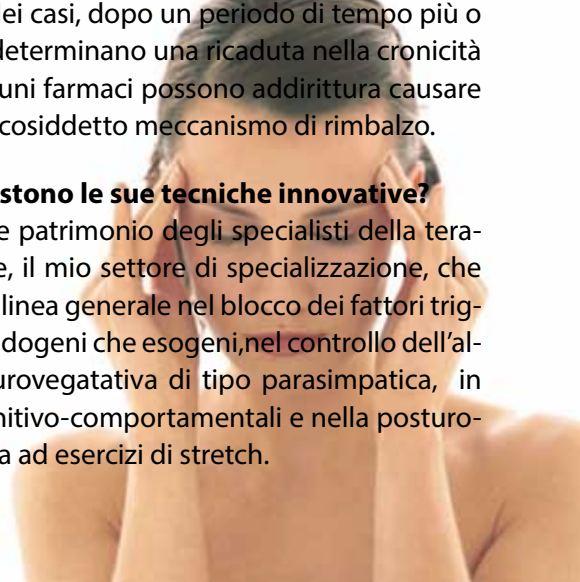
Quante persone colpisce in Italia?
Circa 10 milioni in maniera episodica, e 2 milioni in modo cronico. Tra le cefalee primarie, l'emicrania colpisce il 9% degli uomini e il 18% delle donne; la cefalea tensiva il 26% della popolazione, quella a grappolo l'1%. Le forme croniche riguardano il 12% degli uomini e il 20% delle donne.

A chi deve rivolgersi chi soffre di cefalee?
A uno specialista in materia: utilizzare farmaci secondo il metodo "fai da te" è dannoso, perché il mal di testa è una patologia ad alta complessità e occorre un inquadramento diagnostico mirato per ottimizzare l'approccio terapeutico e ridurre i costi sociali dovuti all'errato "management". Ciò consente anche di inquadrare forme di cronicità da abuso di farmaci e delle comorbilità.

Quali sono le strategie terapeutiche dello specialista?
Il primo approccio è l'informazione partecipata del paziente, premessa essenziale all'alleanza terapeutica con lo specialista. Poi c'è l'inventario della sindrome dolorosa, in modo da evidenziare gli aspetti neurofisiologici e psicopatologici. E infine un approccio terapeutico non monotematico, con interventi correttivi di tipo non farmacologico agendo sui meccanismi di neuromodulazione.

Lei tratta i suoi pazienti evitando l'utilizzo dei farmaci. Per quale ragione?
Affidarsi ai farmaci sintomatici per una patologia cronica significa perdere la battaglia in partenza, perché essi sono gravati da pesanti effetti collaterali anche in termini di qualità della vita. C'è il rischio ad esempio, di gastrolesività, epato e nefrolesività, eventi vascolari acuti come l'infarto del miocardio e l'ictus cerebrale. Tra l'altro anche quando inizialmente i farmaci danno qualche risultato, e comunque questo accade in non più del 50% dei casi, dopo un periodo di tempo più o meno breve determinano una ricaduta nella cronicità da abuso. Alcuni farmaci possono addirittura causare cefalea con il cosiddetto meccanismo di rimbalzo.

In cosa consistono le sue tecniche innovative?
Sono tecniche patrimonio degli specialisti della terapia del dolore, il mio settore di specializzazione, che consistono in linea generale nel blocco dei fattori triggeranti, sia endogeni che esogeni,nel controllo dell'alterazione neurovegatativa di tipo parasimpatica, in tecniche cognitivo-comportamentali e nella posturologia associata ad esercizi di stretch.



Follow your pleasure...

Pasta Cuomo

PASTAI ARTIGIANI DAL 1840

GRAGANO-NAPOLI

• PASTACUOMO.COM •

FIND US ON FACEBOOK

PATRICIA MANFIELD

Da Napoli a Milano con stile

di Laura Caricchio

Ventidue anni di grazia ed eleganza, Patricia Manfield è una fashion blogger di professione e non solo. Napoletana d'adozione. Da diversi anni cura il lifestyle blog "The Atelier", un cocktail di moda, fotografia ed esperienze. Giovane di talento e ambiziosa, studia fashion business alla Marangoni per realizzare le sue passioni. Sa perfettamente cosa vuole dalla vita.

Patricia Manfield, un nome che parla da sé. Di dove sei originaria?
Ho una famiglia multietnica: i miei genitori sono russi, mio nonno è americano, un mio bisnonno è arabo ecco perché non sono la tipica russa bionda e occhi azzurri; inoltre una parte della mia famiglia è tedesca. Insomma di italiano non ho niente! Il lavoro dei miei genitori, entrambi musicisti, ha fatto sì che mi trovassi a cambiare costantemente città. A nove anni circa, quando mia madre prese la decisione di stabilirsi definitivamente in un luogo, mi sono trasferita a Napoli.

Se potessi tornare indietro, le consiglieresti un'altra città dove crescerti?
Sono sicura di una cosa: voglio che i miei figli crescano a Napoli. Sono molto legata a questa terra. Anche se non sono nata qui, è di fatto la mia città! Provengo da una famiglia di persone dell'est, di indole abbastanza fredda, a Napoli, invece, ho scoperto il calore. Ero una bambina in terra straniera, non parlavo la lingua, eppure nessuno mi ha mai fatta sentire a disagio. Se anche potessi tornare indietro, lascerei che mia madre scegliesse ancora Napoli.

Perché trasferirti a Milano?
Mi sono iscritta a Giurisprudenza ma non era la mia strada. Sono partita per Londra, dove ho frequentato dei corsi brevi di fotografia, design e marketing per la moda. Poi, ho deciso di tornare in Italia, perché ci credo! Io e il mio ragazzo avevamo già preso in considerazione l'idea di vivere insieme, poi ho iniziato il percorso di studi alla Marangoni di Milano. Una cosa tira l'altra e ci siamo ritrovati a vivere lì. Se Napoli m'avesse dato la possibilità di coltivare le mie passioni non me ne sarei mai andata.

Se avessi una valigia immaginaria dove poter mettere una cosa di Napoli, cosa porteresti?
Il mare! Milano è piatta. Ho il costante desiderio di salire in cima a un edificio per vedere qualcosa e invece niente. Il panorama di Napoli resta il più bello di tutti!

Il tuo alias era "Coop". Da che deriva?
Alle scuole medie io e la mia migliore amica guardavamo The O.C. Hanno iniziato a chiamarci Summer e Coop (le due protagoniste) – persino i professori – e da allora è rimasto. Ancora oggi i miei amici mi chiamano "Coop", un nome sinonimo di familiarità.

Dopo il successo del tuo blog, la "Coop" di ieri è ancora la Patricia di oggi?
Sì, il successo non ha cambiato chi sono. Ho sempre impostato il blog in modo da non prendermi troppo sul serio. La considero un'esperienza che prima o poi finirà. Ho voluto strutturarlo in modo tale che a un certo punto non si parli più solo di immagine ma di brand e aziende. Le mie priorità sono ancora studio, lavoro e famiglia.

Parliamo di "The Atelier". Come nasce?
"The Atelier" nasce circa 3 anni fa. Dopo vari tentativi, il mio ragazzo è riuscito a convincermi a crearlo. Sono sempre stata un'appassionata di fotografia, pubblicavo i miei lavori su diverse piattaforme. Puntuale arrivava la domanda su Facebook riguardo i capi che indossavo. Così seguì il consiglio di Giotto e indirizzai il pubblico verso un altro spazio virtuale, più personale. Da quando sono a Milano, grazie alla collaborazione dei ragazzi di NSS, "The Atelier" è diventato a full time job!

Adesso porta anche la firma del tuo ragazzo, Giotto Calendoli. Come siete arrivati a essere partner anche nel lavoro?
Se pubblicavo un post, lui scattava le foto, io ne scattavo altre a lui. Ci siamo detti "perché non farlo insieme?". Anche le aziende hanno accolto di buon grado questo cambiamento.

Le collaborazioni con marchi internazionali ti hanno dato la possibilità di visitare tanti posti nuovi. Come è il tuo rapporto con la dimensione viaggio?
Ho un grande spirito di adattamento. Avendo vissuto in una famiglia multietnica sono abituata a tutto! Mi piace sperimentare.

Che cosa porti sempre con te?
Innanzitutto il caricabatterie, mi è stato regalato quello mobile e già non posso farne a meno. Non lascio mai a casa i libri e tanta buona musica. Le valigie sono sempre light. L'esperienza e il tempo mi hanno insegnato che quando viaggi puoi portarti dietro tutto ma finisci con mettere sempre quelle stesse T-shirt e il pantalone che ti piace tanto.

Come scegli cosa indossare?
Se ho un appuntamento importante ci penso durante la notte o sotto la doccia. Di solito mi guida l'istinto. Certo, se ho appena comprato un capo non vedo l'ora di sfoggiarlo e cerco di trovare l'abbinamento giusto, partendo dagli accessori.

La "semplicità" è il tuo marchio di fabbrica. Qual è il capo che più rappresenta questo concetto?
Essendo una fan sfegatata di Armani direi la giacca. Amo tutto ciò che ha creato, dal power dressing al dress for success. Non c'è niente di più sensuale di una donna che veste capi maschili come una giacca o magari pantaloni da tailleur. Un semplice capo manly rende la donna che lo indossa super sexy. Semplicità e sensualità marciano sullo stesso binario.

Come si svolge la tua giornata tipo?
Studio e poi studio ancora, magari quando il lavoro si intensifica vado ai vari appuntamenti, agli shooting che a volte durano anche dodici ore. Torno a casa e studio di nuovo. Capita spesso che i miei esami siano fissati durante la fashion week, mi tocca assistere alle sfilate, fiondarmi all'università sui i tacchi, tornare a casa esausta, studiare senza sosta, partecipare a un evento e finalmente dare l'esame.

Sei un nome affermato nel panorama di chi scrive di moda sul web. Come sono i rapporti con le altre fashion blogger?
Siamo molto affiatate. Per esempio conosco Chiara (Ferragni) e tra noi c'è uno splendido rapporto. Si

sente spesso parlare di competizione, ma come può esserci? Senza contare il fatto che, nel caso di Chiara, non si pensa più a lei come a una blogger. È un'autorità in fatto di moda, una celebrity! Di altre blogger ne conosco, siamo tutte molto diverse ma tra di noi si è instaurato un buon rapporto basato su complicità e collaborazione. Ormai c'è molto girl power all'interno del blogging e questo non mi dispiace.

Cosa c'è in cantiere?
Ho le dita incrociate per un brand tutto mio. È un investimento consistente: sono venuta in contatto con la realtà dei giovani vs società, tasse e forze di produzione. Ci sono troppi ostacoli per noi giovani imprenditori: ci troviamo ad affrontare difficoltà legate allo startup e a volte, dopo aver fatto fronte alle spese di una stagione, per la successiva è facile non avere mezzi da investire.

Cosa vuoi fare da grande?
Gestire un'azienda, studio business affinché questo avvenga. Voglio creare un nuovo brand maschile. Gli uomini, infatti, hanno difficoltà a trovare il posto giusto dove fare i propri acquisti. Se la donna non ha problemi grazie ai tanti marchi fast fashion, a mio parere le case di moda creano cose un po' troppo eccentriche for men. Ho in mente una linea che rispecchi il gusto dell'uomo contemporaneo. Vorrei ispirarmi alla moda di una volta, quella dei "nonni"; quando vedi quei vecchietti "fighissimi", che non sanno di esserlo, ai quali vorresti strappare di dosso quella giacca di trent'anni fa che è ancora perfetta. Vorrei contestualizzare questo concetto in un panorama più giovanile.

C'è un rapporto speciale tra te e la musica. Hai mai pensato di trasformare questo interesse in qualcosa di più di una passione?
La musica è il mio sogno nel cassetto. I miei genitori mi hanno sempre detto "non lo fare!", consapevoli delle difficoltà. Suono chitarra e piano ma la vera passione è il canto. Mi diverto a fare qualche cover, oppure ci sono quelle volte in cui vengono un po' di amici a casa e iniziamo a improvvisare qualcosa. Staremo a vedere.

Spesso chiudi i tuoi post con una canzone da condividere con i tuoi lettori. Cosa suggerisci?
Control degli Olympic Ayres.

ELEONORA RUSSO

Obiettivo New York

La moda non è solo un capriccio per Eleonora Russo. A sfilare ha iniziato per gioco e, non ha remore a dirlo, "per un po' di egocentrismo" ma presto la passerella si è trasformata nella sua grande passione. Frequenta il terzo anno di Comunicazione di Impresa all'Università Suor Orsola Benincasa ma prepara già i bagagli: nel suo futuro un master in Fashion Communication alla Central Saint Martins di Londra o a New York, alla Fit o alla Parsons. Obiettivo? Realizzare un sogno: entrare a far parte del team di comunicazione e marketing di una grande casa di moda o creare un marchio tutto suo, online. Le idee al riguardo non mancano. Determinata, appassionata, vitale. Eleonora è affamata di viaggi, ha girato in lungo e in largo l'Europa: "tentando di soddisfare il mio bisogno di conoscenza". Ama la fotografia, catturare momenti e attimi di vita quotidiana, scatti rubati che catturano espressioni nella loro naturalezza, l'anima dei luoghi e delle persone. Indispensabile per un viaggio perfetto la sua Reflex, regalo del fidanzato Costantino.

ELVIRA GAGLIANO

Occhi da orientale

Le foto di Elvira Gagliano sono di Gianni Mattera

Negli occhi verdi nasconde tutto il fascino di una terra esotica e lontana. Elvira Gagliano nasce a Saigon, in Vietnam, e a nove anni si trasferisce con la famiglia a Napoli. La magia di quella terra lontana, però, le è rimasta sulla pelle. Da sempre appassionata di sport, sin da piccola si è dedicata al ballo latinoamericano, alla ginnastica artistica, allo sci e di recente al tennis. Senza trascurare i concorsi di bellezza, dove ha sempre primeggiato. Diplomata al liceo linguistico, parla correttamente inglese, francese, tedesco e spagnolo. Leggere e viaggiare sono le sue passioni: "mi piace ampliare i miei orizzonti, conoscere culture e realtà diverse", racconta. Timida e dolcissima, nel tempo libero è tutta per le sue amiche e lo shopping. Musica, pattini e bici sono tra le sue grandi passioni. Dai concorsi di bellezza alle campagne pubblicitarie, il passo è breve. Di recente ha vinto il concorso "I Love Ischia Fashion", di cui è diventata testimonial. È il volto del catalogo di costumi 2014 di Ilaria Vitagliano e presto sarà al lavoro per il calendario della make up artist Ortensia Tropeano.

ABBIAMO
A CUORE
LA VOSTRA
SALUTE

CLINICA
MEDITERRANEA

Via Orazio, 2 - 80122 Napoli

www.clinicamediterranea.it

UNA GIORNATA A PROCIDA

Nel ricordo di Massimo

di Claudia Prezioso

Nel ventesimo anniversario della morte dell'indimenticato attore Massimo Troisi siamo ritornati a Procida, nei luoghi dove fu girato il suo ultimo capolavoro cinematografico: "Il Postino". La piccola isola campana, soli 4 chilometri quadrati di superficie, ma la più densamente abitata d'Europa (11.000 abitanti), è stata set cinematografico del film che ha ricevuto, nel 1996, cinque nomination all'Oscar (Miglior film, Miglior regia, Migliore attore protagonista, Migliore sceneggiatura, Miglior colonna sonora), poi vinto come Migliore tema musicale drammatico (musicista Luis Bacalov). Massimo Troisi aveva letto il romanzo di Antonio Skàrmeta "Il Postino di Neruda" e immediatamente aveva deciso di farne una pellicola tanto ne era rimasto affascinato. E così, a testimonianza della totale dedizione nel suo lavoro di attore, regista e sceneggiatore, nonostante fosse molto provato dalla malattia, stanco e magrissimo è riuscito a portare a termine le riprese tra la Marina della Corricella e la Spiaggia di Pozzo Vecchio. In tutta la piccola isola si

A Massimo

Un breve ricordo di Massimo Troisi è stato tracciato dal premio Oscar Roberto Benigni.

Non so cosa teneva "dint'a capa",
intelligente, generoso, scaltro,
per lui non vale il detto che è del Papa,
morto un Troisi non se ne fa un altro.
Morto Troisi muore la segreta
arte di quella dolce tarantella,
ciò che Moravia disse del Poeta
io lo ridico per un Pulcinella.
La gioia di bagnarsi in quel diluvio
di "jamm, o' saccio, 'naggia, oilloc, azz!"
era come parlare col Vesuvio,
era come ascoltare del buon Jazz.
"Non si capisce", urlavano sicuri,
"questo Troisi se ne resti al Sud!"
Adesso lo capiscono i canguri,
gli Indiani e i miliardari di Holliwood!
Con lui ho capito tutta la bellezza
di Napoli, la gente, il suo destino,
e non m'ha mai parlato della pizza,
e non m'ha mai suonato il mandolino.
O Massimino io ti tengo in serbo
fra ciò che il mondo dona di più caro,
ha fatto più miracoli il tuo verbo
di quello dell'amato San Gennaro.

conserva l'atmosfera magica del set cinematografico, in particolare alla Marina di Corricella, ai piedi di Terra Murata, cosiddetta per le fortificazioni medievali. È qui, nel cuore del centro storico dell'isola, che si svolge la storia di Mario Ruoppolo, postino che con l'arrivo sull'isola dell'esiliato poeta Pablo Neruda ha l'occasione di confrontarsi per la prima volta con la poesia e iniziare a guardare il mondo con occhi diversi. Marina di Corricella è tuttora un piccolo villaggio di pescatori, porticciolo seicentesco caratterizzato da un'architettura molto particolare, le case sono un agglomerato edilizio unico nel suo genere: le une addossate alle altre con la presenza di archi, che hanno funzione di ingresso, balconi caratteristici (vefì) che portano ai piani superiori, scale, finestre, gradinate e tutte tinte di colori pastello (giallo, rosa, azzurro, verde, bianco) utile, si dice, ai naviganti per riconoscere la propria casa dal mare. Al borgo della Corricella, cui si può accedere solo attraverso delle scalinate, la più frequentata delle quali è la "Gradinata del Pennino", di fronte alla chiesetta di San Rocco (XV sec.), troviamo la locanda del postino, che è stato nel film il bar di Beatrice, interpretata dalla giovane Mariagrazia Cucinotta. I proprietari hanno conservato alcuni oggetti del film che espongono in una parte del locale, tra questi il borsone e il cappello del postino e la bicicletta. Un'intera parete del locale è dedicata ai momenti più belli vissuti con gli attori durante le riprese del film. L'ufficio postale dove lavorava Mario, invece, si trova in Piazza dei Martiri 8, alla fine della quale si erge la chiesa della Madonna delle Grazie (XVII sec.) teatro della processione. Luogo incantato è, poi, la spiaggia di Pozzo vecchio dove nella trama del film si incontrano Massimo Troisi e Philippe Noiret, il postino Mario Ruoppolo con l'esiliato poeta Pablo Neruda. L'isola di Procida aveva e conserva la semplicità e la bellezza naturale che ricercava Massimo Troisi per il suo film. Rifletteva, forse, anche la sua stessa semplicità e la naturale comicità sempre venata da un fondo di tristezza. Procida da sempre è stata fonte ispiratrice di romanzi e set cinematografici. La piccola isola campana fu descritta in epoca classica da Giovenale e Virgilio oltre a essere stata scena della sesta novella del Decamerone di Giovanni Boccaccio. Impossibile, infine, non ricordare Graziella di Alphonse de LaMartine e l'Isola di Arturo di Elsa Morante, solo per citarne alcuni.

DALLA SMORFIA AL SUCCESSO INTERNAZIONALE

Massimo Troisi nasce a San Giorgio a Cremano il 19 febbraio 1953. Il padre macchinista ferroviario e la madre casalinga, ha cinque fratelli. A 15 anni inizai a interessarsi al teatro, fonda con gli amici Lello Arena ed Enzo De Caro la compagnia "I Saraceni". Nel 1972 gli viene diagnosticata un'anomalia cardiaca che lo obbligò, nel 1976, a recarsi negli Stati Uniti per un intervento alla valvola mitralica. L'operazione ebbe buon esito. Massimo e la sua compagnia, che si era trasformata nella Smorfia, iniziano a girare i teatri italiani con apprezzati spettacoli di cabaret. Riscuotono sempre più successo e approdano in radio e in tv. Massimo Troisi, nel 1981, debutta al cinema come autore, attore e regista con "Ricomincio da tre" riscuotendo grande successo di pubblico e critica. Tre i Nastri d'argento conquistati, due i David di Donatello. Nel 1982, al fianco di Lello Arena, recita nel film "No grazie il caffè mi rende nervoso". Torna alla regia con "Scusate il ritardo" e "Non ci resta che piangere", con Roberto Benigni. Nel 1987 è attore e regista nel film "Le vie del Signore sono finite". Seguono alcuni film per Ettore Scola: "Splendor", "Che ora è", con cui vince in coppia con Marcello Mastroianni la coppa Volpi alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, e "Il viaggio di Capitan Fracassa". Per la quinta volta torna alla regia con "Pensavo fosse Amore... invece era un calesse", al fianco di Francesca Neri. Dopo aver acquisito i diritti cinematografici del romanzo "Il postino di Neruda" di Skarmeta realizza il suo ultimo film "Il postino". Il 4 giugno 1994, a Ostia, muore a casa della sorella poco dopo aver terminato le riprese del film.

VENGO ANCH'IO. NO, TU NO!

Una nuova vita per lo zoo di Napoli

di Roberto Colonna

Gli zoo sono da sempre una grande attrattiva per adulti e bambini. Già nel 1752, quando Francesco I d'Asburgo inaugurò a Vienna il primo giardino zoologico, queste strutture erano tappe obbligate per turisti, curiosi e amanti degli animali. Proprio per questo il progressivo degrado che aveva colpito lo zoo di Napoli, il secondo più antico d'Italia dopo quello di Roma, era qualcosa che feriva profondamente l'orgoglio di un'intera città. Anche perché la struttura, fin dalla sua apertura, nel 1949, fu presa a modello per la sua organizzazione dai centri zoologici di tutta Europa. Ne ammiravano, stupefatti, i notevoli successi ottenuti nell'acclimatazione degli ungulati africani e nella riproduzione in cattività di specie rare, come l'avvoltoio papa, il rinoceronte nero, il licaone e diversi psittaciformi. Purtroppo, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, questa struttura, non riuscendo più a mantenersi al passo con i tempi, piombò in una terribile crisi. Un primo tentativo per risollevarne le sorti fu fatto nel 2004 quando, dopo il fallimento

GLI ALBERI E LE PIANTE

Lo zoo di Napoli è anche un prezioso giardino botanico che alterna piante tipiche della vegetazione mediterranea con specie esotiche di rara bellezza. Entrando nel parco si è subito accolti da splendide magnolie di origine cinese, giapponese e americana. Nel laghetto, dove vivono una serie di uccelli palmati, e presto dovrebbero arrivare anche dei lemuri, si può ammirare la casuarina equisetifolia, albero originario dell'Australia, riconoscibile per i rami sottili e i germogli pendenti, simili agli aghi di pino. Vicino all'area dei leoni vi sono alcune cinnamonum camphora, conosciute volgarmente come alberi della Canfora. Mentre nelle varie aiuole e negli spazi verdi presenti in tutto il parco vi sono vari alberi di ginkgo bilboa, di bambù e di chamaerops humilis, chiamata anche palma di San Pietro, che cresce a cespugli e presenta foglie simili a grossi ventagli.

della società che lo amministrava, lo zoo fu preso in gestione dalla OSAI srl, poi divenuta Parks & Leisure srl, proprietaria anche del contiguo parco divertimenti "Edenlandia". Con l'aiuto di un team di professionisti di livello internazionale, la OSAI predispose un piano di totale rinnovamento, che, tuttavia, per problemi di carattere economico e burocratico, non riuscì mai a realizzare. Così, dopo quasi dieci anni, si è arrivati alla fine del 2013, quando Francesco Floro Flores, un coraggioso imprenditore napoletano, ne ha rilevato la proprietà con l'obiettivo dichiarato di restituirgli il prestigio di cui godeva in passato. Floro Flores e il suo entourage non hanno perso tempo. Per prima cosa, hanno subito ridato al pubblico la possibilità di poter visitare lo zoo chiuso da molti mesi e, parallelamente, hanno intrapreso un importante piano di recupero di tutto l'impianto. Da un lato, infatti, è stato avviato il restauro degli incantevoli padiglioni progettati da Luigi

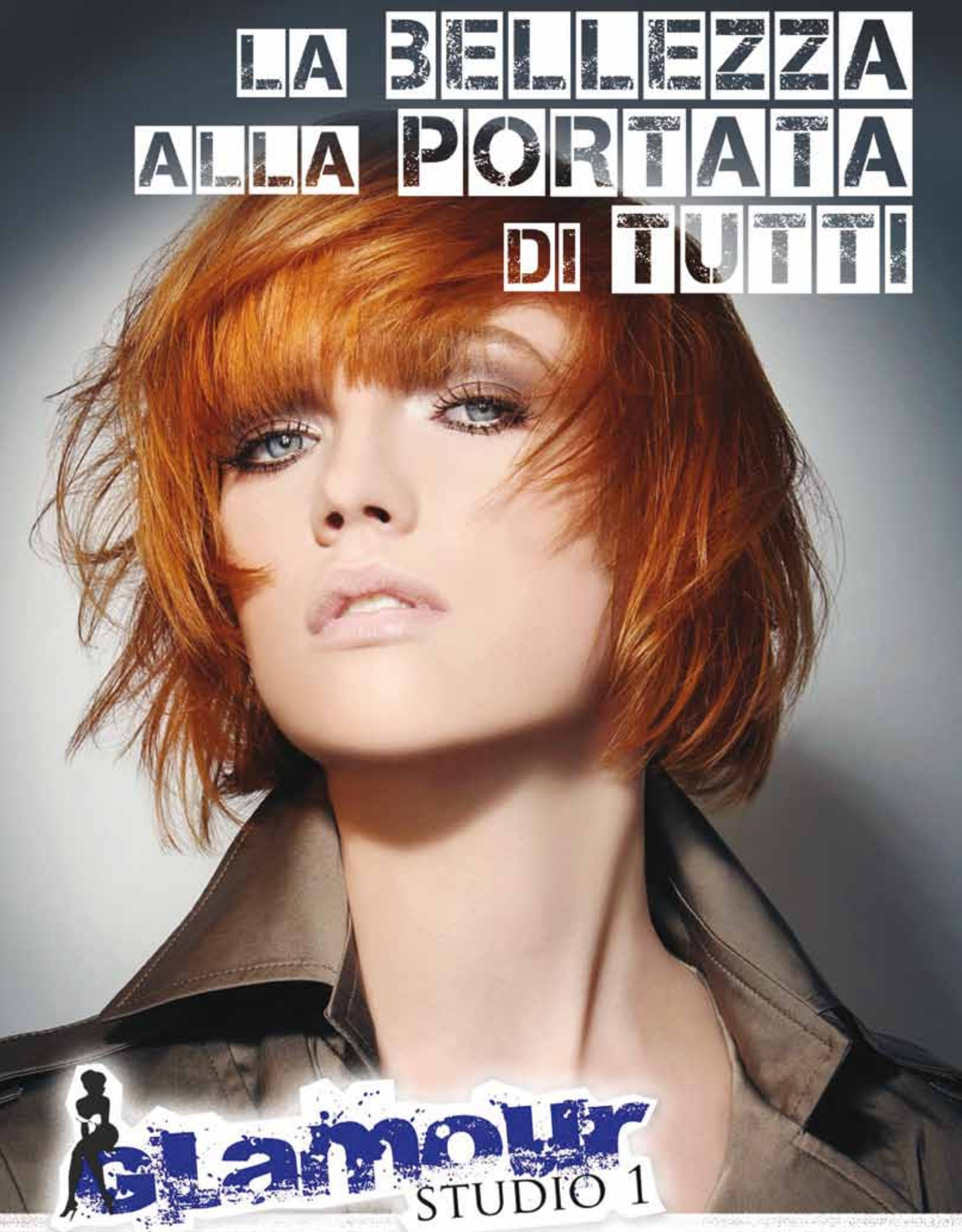
Piccinato; dall'altro, è partito un ambizioso programma per trasformare e ammodernare gli oltre 8 mila metri quadri del parco. In tale prospettiva, il 2 giugno è stato riaperto l'antico rettilario che fonde la bellezza estetica delle sue linee razionaliste, tipiche degli anni Quaranta, con i più moderni ritrovati della tecnologia, come il controllo di umidità, temperature e luminosi-

tà differenti a seconda della tipologia e del luogo di provenienza degli animali ospitati. A breve dovrebbe essere inaugurato un nuovo padiglione, "La fattoria" (attualmente collocato in una piccola area a ridosso di quella degli orsi), dove troveranno alloggio una serie di animali peculiari della Campania, tra cui anche razze in via di estinzione, come gli asini, le capre napoletane e le mucche agerolesi. Il rettilario e la fattoria, in attesa del ripristino della grande voliera e dell'apertura dell'area dedicata agli animali della savana, faranno da cornice agli oltre 400 animali già attualmente ospitati dallo zoo, tra cui la mascotte Sabrina (un elefante indiano), diversi leoni, due coppie di orsi bruni, alcuni esemplari di tigre e leopardo, svariati erbivori fra cui cammelli, lama, zebre, yac tibetani, cervi pomellati e wallaby. Numerose le specie di uccelli: emù, struzzi, gru coronate, fenicotteri rosa, gufi reali, pellicani, fagiani, volpoche, pavoni e cicogne. Tra i rettili si possono ammirare il maestoso boa constrictor imperator, il morella spilota, l'eunectes notaeus, il basiliscus pluriforms, il mesoclemmys nasuta, il gerrhosaurus nigrolineatus. Forse un ultimo tocco, per rendere ancora più suggestiva questa struttura tornata ai fasti di un tempo, potrebbe essere dargli un nuovo nome. Un'idea: "Bioparco di Napoli, Giorgio Punzo". Punzo è stato uno dei più importanti naturalisti, nonché filosofo, che Napoli abbia avuto nella seconda metà del Novecento, ed ebbe un rapporto particolare e molto stretto con il vecchio zoo partenopeo. Ma questa sarebbe, come si suol dire, la classica ciliegina sulla torta.

LA STORIA

Le vicende dello zoo di Napoli prendono avvio nel 1940 con la nascita della Mostra d'Oltremare. Si decise di dedicare un'area di circa dieci ettari a un parco faunistico, che raccogliesse le specie animali presenti nell'allora impero italiano. A causa della seconda guerra mondiale, il giardino zoologico fu aperto al pubblico solo nel 1949, grazie all'impegno di Franco Cuneo, futuro primo direttore della struttura. Insieme allo zoo di Roma, il giardino zoologico di Napoli ha rappresentato a lungo la comunità degli zoo italiani nei contesti internazionali ed è stato fra le istituzioni fondatrici dell'Associazione Europea Zoo e Acquari, che oggi svolge il ruolo di referente ufficiale al Parlamento Europeo in materia di animali selvatici e di conservazione. Da un punto di vista architettonico, lo zoo è unanimemente considerato un capolavoro. Frutto dell'ingegno e del notevole talento di Luigi Piccinato, che qui si è distinto progettando il bellissimo padiglione dei pachidermi, il rettilario e la grande voliera dei rapaci. All'interno dello zoo, inoltre, è visibile un tratto di una strada risalente al periodo romano perfettamente conservato.

LA BELLEZZA ALLA PORTATA DI TUTTI



Glamour STUDIO 1

Piazza Gabriele D'Annunzio, 7-8-9 Fuorigrotta (Na) Tel. 081 191 850 42

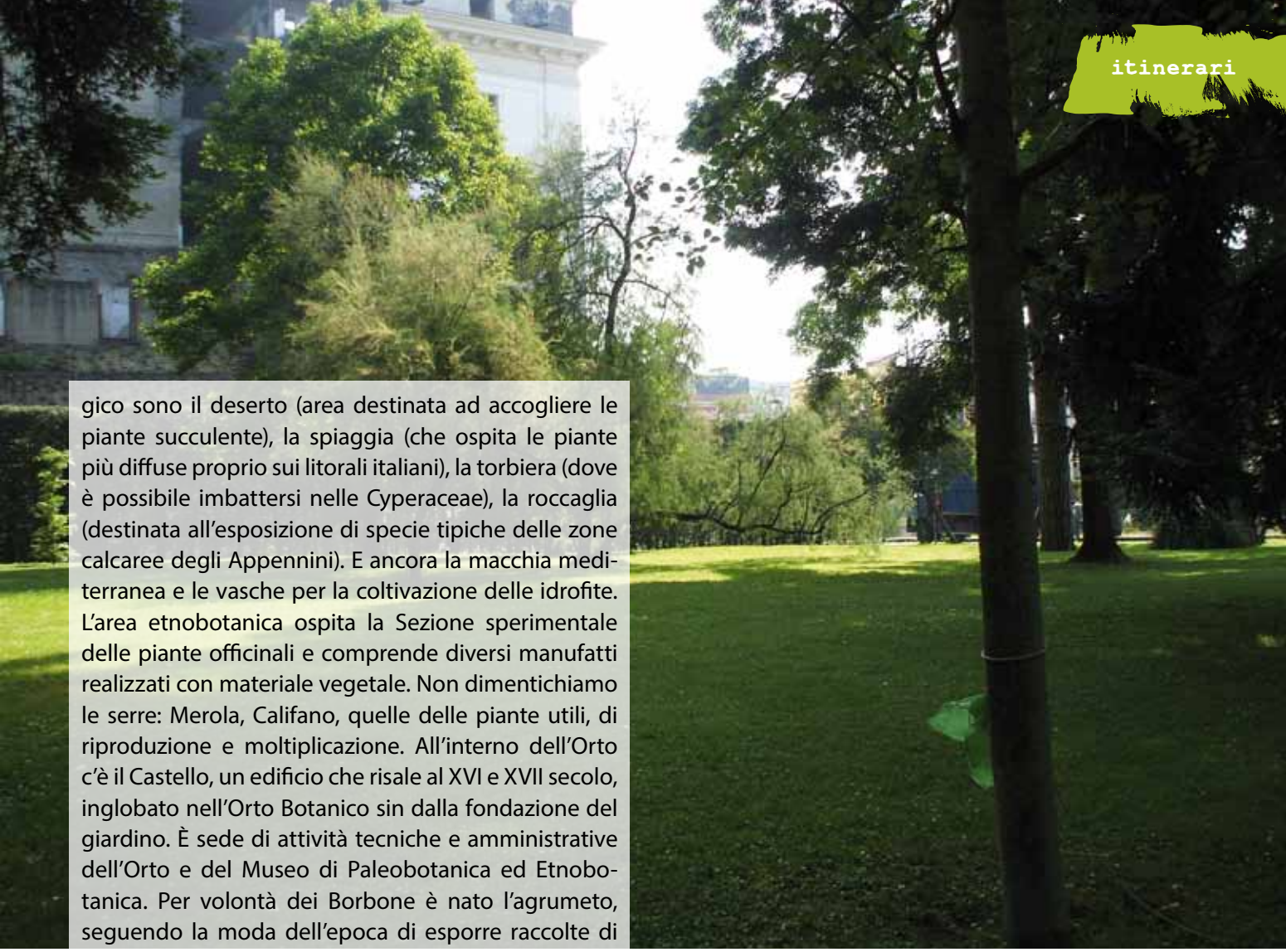
REAL ORTO BOTANICO DI NAPOLI

L'Eden che non ti aspetti

di Claudia Peruggini

Un'oasi inaspettata nel cuore della strada più trafficata e caotica di Napoli, via Foria. Da oltre due secoli qui si custodiscono gelosamente i segreti di novemila specie vegetali e di quasi venticinquemila esemplari. Un'esplosione di colori e profumi che rendono unico l'Orto Botanico di Napoli, fondato nel XIX secolo dal re Giuseppe Bonaparte. Conosciuto anche come Real Orto Botanico, oggi fa parte della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università Federico II. L'idea di dar vita a questa struttura è di Ferdinando IV di Borbone, rimasta su carta a causa dei moti rivoluzionari del 1799. Il decreto di fondazione,

siglato dal fratello di Napoleone il 28 dicembre 1807, dà il via all'espropriazione dei terreni di proprietà dei Religiosi di S. Maria della Pace e dell'Ospedale della Cava. Un progetto realizzato per "l'istruzione del pubblico e la moltiplicazione delle spezie utili alla salute, all'agricoltura e all'industria". L'Orto partenopeo, realizzato dagli architetti Giuliano de Fazio e Gaspare Maria Paoletti, è da sempre caratterizzato da elementi di modernità: per la molteplicità delle funzioni che svolge e per l'ampio patrimonio vegetale. Una vera e propria eccellenza, diretta da Paolo De Luca. "Molte delle nostre piante - spiega De Luca - erano già presenti nel Vecchio e Nuovo Testamento. Alcune sono coltivate anche nei Giardini Vaticani. Altre sono provenienti da Messico, Brasile, Filippine e abbiamo anche una lunga tradizione di piante nostrane". Le aree espositive seguono tre diversi criteri: sistematico, ecologico ed etnobotanico. Nel primo trovano spazio l'area della Pinophyta, il filiceto (destinato alla coltivazione di felci e piante affini), il palmeto, l'area delle Magnoliophyta, l'agrumeto e altre piccole zone dedicate a singole specie. Le aree organizzate secondo il criterio ecolo-



gico sono il deserto (area destinata ad accogliere le piante succulente), la spiaggia (che ospita le piante più diffuse proprio sui litorali italiani), la torbiera (dove è possibile imbattersi nelle Cyperaceae), la roccaglia (destinata all'esposizione di specie tipiche delle zone calcaree degli Appennini). E ancora la macchia mediterranea e le vasche per la coltivazione delle idrofite. L'area etnobotanica ospita la Sezione sperimentale delle piante officinali e comprende diversi manufatti realizzati con materiale vegetale. Non dimentichiamo le serre: Merola, Califano, quelle delle piante utili, di riproduzione e moltiplicazione. All'interno dell'Orto c'è il Castello, un edificio che risale al XVI e XVII secolo, inglobato nell'Orto Botanico sin dalla fondazione del giardino. È sede di attività tecniche e amministrative dell'Orto e del Museo di Paleobotanica ed Etnobotanica. Per volontà dei Borbone è nato l'agrumeto, seguendo la moda dell'epoca di esporre raccolte di reperti archeologici e naturalistici - gli agrumi - da mostrare agli ospiti. Negli anni ogni direttore ha lasciato traccia del suo passaggio, a partire da Michele Tenore, il primo a guidare l'Orto. A lui si deve la coltivazione di piante esotiche e quella di molte specie di uso e interesse in campo medico. Nel 1861 entra in carica Guglielmo Gasparrini, che realizza un'area destinata ad accogliere piante alpine e fa costruire una nuova serra riscaldata: la Stufa calda. Con la seconda Guerra Mondiale l'Orto botanico è devastato dai bombardamenti, alcune aree sono messe a coltura per la coltivazione di beni di prima necessità e, per scopi militari, altre zone sono soggette a conversione. Nel 1967 l'Orto beneficia di autonomia economica ed amministrativa. Un duro colpo arriva, poi, con il terremoto del 1980. La struttura diventa rifugio per la popolazione. È per opera di Paolo De Luca che, nel 1981, inizia l'opera di ricostruzione. "Dopo il terremoto – ricorda De Luca - alcune strutture sono state completate e dove non c'era nulla, è stato ricostruito. Un lavoro complesso che ha portato al rinnovo della Serra Califano, la più prestigiosa, e alla costruzione di quella Tropicale".

GLI EVENTI

L'Orto Botanico di Napoli è aperto tutto l'anno per le visite del pubblico. Diversi gli eventi promossi, come "Planta, il giardino e non solo", la mostra-mercato di piante spontanee e coltivate, rarità botaniche ed essenze esotiche. Appuntamenti anche per i più piccoli con "Le Fiabe di primavera", cento giorni di spettacoli dedicati ai capolavori della letteratura universale per l'infanzia. E ancora, la "Festa dell'albero", le mostre pittoriche e fotografiche su tematiche vegetali, Porte aperte per il Maggio dei monumenti. L'Orto ospita anche scolaresche, alle iniziative promosse partecipano dodici scuole al giorno per tre mesi l'anno.

Unione Imprenditori Italiani

l'associazione che mette in rete imprese e professionisti

6 MOTIVI PER ASSOCIARSI

1. primo ascolto gratuito con 25 professionisti
2. riduzione dei costi aziendali
3. accesso privilegiato al credito
4. rete tra gli associati
5. informazione completa sempre aggiornata
6. organizzazione eventi

per contatti
ufficio relazioni esterne
081/761 88 14
335/805 38 20
dalle ore 16,00 alle ore 20,00

mail
info@unioneimprenditoriitaliani.it

web
www.unioneimprenditoriitaliani.it

sede
viale Gramsci, 16 - 80122 Napoli

“LUCY” ARRIVA NELLE SALE

La sexy eroina di Besson sugli schermi italiani

a cura di Laura Caricchio

Grande attesa per l’ultima fatica del cineasta francese Luc Besson, Lucy. L’uscita del film, che nelle sale americane ha già incassato più di 40 milioni di dollari, è prevista in quelle italiane per il 25 settembre, distribuito dalla Universal Picture. Il thriller fantascientifico ha aperto la 67ª edizione del Festival del film di Locarno. Besson non aveva di certo convinto la critica con la sua precedente pellicola Cose nostre - Malavita che aveva visto il grande Robert de Niro calarsi nuovamente nel ruolo di boss, stavolta pentito e sotto copertura, costretto a rifugiarsi insieme a sua moglie, interpretata da una brillante Michelle Pfieffer nei panni di un’isterica casalinga disperata, in uno sperduto paesino della Normandia. Da qui una serie di allucinate peripezie, tipiche del registro di Besson, porteranno i protagonisti a fare letteralmente i conti con i fantasmi del passato. Il cast stellare, l’ottima regia e qualche strizzata d’occhio a pellicole come Quei bravi ragazzi di Martin Scorsese, non era bastato a Besson per confezionare uno dei suoi successi di critica e pubblico. Cosa aspettarci da Lucy? La trama sembra garantirne una buona riuscita. A vestire i panni della protagonista questa volta è la sensualissima attrice Scarlett Johansson, la più recente tra le muse di Woody Allen. Lucy è una giovane donna un po’ svampita, che studia a Taipei e che si trova a ricoprire il compito di maldestro corriere della droga e a imbattersi in un pericoloso clan della malavita orientale a capo del quale fa la sua parte un minacciosissimo Min-sik Choi (protagonista del film capolavoro Old Boy). Le sostanze che Lucy è costretta a trasportare entrano a contatto con il suo corpo e la contaminano irreversibilmente, così che la burrosa paladina bionda acquisirà dei super poteri senza paragoni che faranno di lei una killer perfetta capace di utilizzare al massimo le proprie capacità intellettive e fisiche, una vera e propria macchina da combattimento con le fattezze di una Marylin contemporanea. L’apoteosi delle eroine! Anche se, cinematograficamente parlando, non è la sola (si pensi alla memorabile “sposa” di Tarantino). A rendere appetibile il lungometraggio non è solo la famme fatale Johansson, le cui traversie sono coadiuvate dallo sguardo vigile e accorto di Morgan Freeman. Il significato recondito della storia, insieme a un affascinante scenario esotico, contribuiscono a rendere la pellicola assai stuzzicante. Sapere di poter superare i propri limiti, vedere il mondo con occhi diversi, sentirsi un po’ come Neo in Matrix, sono pezzi del puzzle che compongono il leitmotiv della vicenda firmata Luc Besson. Lo slogan del film si racchiude proprio

nella frase: “una persona in media usa il 10% delle sua capacità celebrali, oggi lei arriverà al 100 per cento!”. La chiave per una lettura evoluzionistica è dietro l’angolo. Il nome Lucy potrebbe riferirsi all’esemplare di femmina di australopiteco vissuto ben 3,2 milioni di anni fa e ritrovato nel ‘74 in Etiopia da due studiosi che lo battezzarono con questo nome in onore della canzone Lucy in the Sky with Diamonds dei Beatles. Riuscirà Besson a regalarci momenti di epicità e attimi di commozione intravisti già in pellicole della portata di Léon e il Quinto elemento? Non resta che entrare in sala e scoprirlo.

CINEMA IN PILLOLE - MR. NOBODY

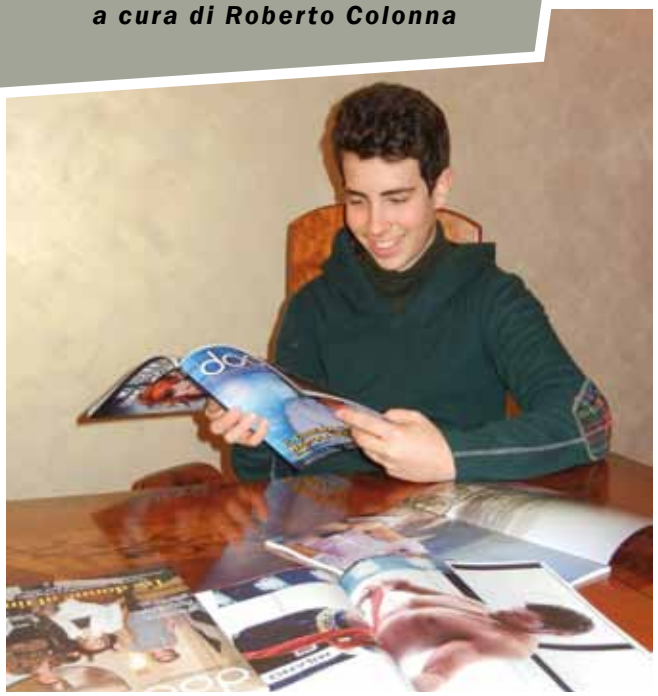
Tra le pellicole più affascinanti e geniali dello scorso decennio un posto di riguardo spetta al film di fantascienza Mr. Nobody. Completamente ignorato dal circuito di distribuzione in Italia, il film non fu mai doppiato né considerato per il mercato home video di casa nostra. Presentata alla 66ª Mostra internazionale d’arte cinematografica di Venezia, la pellicola fu acclamata dalla critica e ricevette numerosi premi tanto da poter esser definita film di culto, entrato nell’immaginario cinematografico con la sua fotografia mozzafiato, lo studiatissimo taglio registico, il faticosissimo ma altrettanto riuscito montaggio e grazie a una struggente ed emozionante colonna sonora composta dal fratello del regista belga Jaco Van Dormael, Pierre. Mr. Nobody è la storia di ogni essere vivente, la storia dell’umanità tutta così come la si conosce nell’infinità delle sue sfaccettature. Il titolo del film, che è il nome dato al protagonista, diviene assolutamente esplicativo: l’impeccabile Jared Leto, leader del gruppo rock 30 Seconds to Mars, vincitore del premio Oscar 2014 per il film Dallas Buyers Club, si conferma attore brillante e versatile trasformandosi nel signor “Nessuno”, Nemo Nobody. Un uomo che come tutti è chiamato a fare delle scelte per vivere. Ma le scelte portano ad altre scelte e le strade che ci si pongono dinnanzi formano un intricato labirinto di vie tutte possibili e tutte vere. La storia che si staglia davanti agli occhi dello spettatore è plurima nel suo esser composta da molteplici sotto-storie, ognuna con un proprio significato ed egual valore, ognuna mirabilmente intrecciata all’altra, connessa sullo schermo dal filo rosso dell’amore sconfinato di Nemo per la sua Anna. Non ci si perde mai nel groviglio di fotogrammi magistralmente suturati in un montaggio che aiuta lo spettatore ad orientarsi nell’intreccio di storie. La scelta delle scelte è quella che parte con l’inizio del film: Nemo, a seguito del doloroso divorzio dei genitori, deve scegliere se vivere con il padre o con la madre. Ma Nemo non sceglie, o meglio sceglie entrambe le strade. Prende il via così una vicenda in cui si seguono tutti i possibili risvolti dipesi dalle decisioni di un uomo che sembra chiamato a svelare il senso criptico della vita stessa. Nel frattempo una telecamera segue da vicino il quotidiano di un Nemo ultracentenario, ultimo dei mortali, proiettato in una società futuristica senza tempo e senza luogo. Il Nemo anziano racconta a un giornalista attonito le sue esperienze sulla Terra e oltre lo spazio, ripercorrendo gli attimi salienti della sua esistenza senza mai specificare quali delle sue versioni sia quella aderente al vero. Così le domande colme di perplessità del giornalista chiamato a indagare sulla vita dell’ultimo esemplare di uomo, diventano le domande del pubblico che non riesce a comprendere quale vita Mr. Nemo Nobody abbia davvero vissuto. La risposta non arriva certo col finale: l’amore è la scelta. Ma dire così significherebbe sminuire il senso profondo del film che può sicuramente essere afferrato solo dopo un’attenta visione della pellicola. La morale del lungometraggio diviene allora la morale di ogni vita: cosa sceglieremmo se sapessimo a cosa portano le nostre scelte.

NOVITÀ TRA GLI SCAFFALI

a cura di Roberto Colonna

Donna Tartt , "Il cardellino"

Il nuovo romanzo di Donna Tartt, "The goldfinch", in italiano, "Il cardellino", era atteso da tempo. L'autrice di "The secret history" ha impiegato quasi dieci anni per scrivere questo libro ed era più che legittimo il carico di aspettative che si portava dietro. Come quasi mai succede, non sono state tradite. Anzi. Questo immenso oceano di parole, personaggi, storie che costruiscono "Il cardellino", restituiscono un complesso quanto peculiare affresco degli Stati Uniti d'America, e del particolare rapporto degli abitanti di questo paese con il viaggiare, con l'arte, ma anche con droghe e senso della famiglia. Spesso, parlando della Tartt si associa il suo nome e il suo modo di fare letteratura a Dickens e agli scrittori della Beat Generation. Probabilmente è vero, ma sono solo riferimenti di superficie. Sono forse più presenti le lezioni di Gaddis, di Pynchon e di Camus, sebbene il periodare della Tartt sia senza dubbio meno ricercato e strutturato rispetto a questi modelli, risultando, per certi aspetti, più accessibile o, come direbbe qualcuno, più "commerciale". Cercare di raccontare l'intreccio di questo libro non è facile, non tanto per la lunghezza, quasi 900 pagine, quanto per il continuo alternarsi di storie e situazioni che provocano a più riprese quel senso di "Das Unheimliche" (Perturbante? Sinistro? Spaesamento?) che tanto ha influenzato gli artisti del Novecento. Il protagonista, Theo, racconta le vicende che hanno caratterizzato la sua vita. Tutto ha inizio quando, tredicenne, assiste alla morte della madre in un attentato terroristico al Metropolitan Museum durante il quale riesce miracolosamente a salvarsi e a entrare in possesso del capolavoro di Carel Fabritius citato nel titolo. Questo evento segnerà Theo che trascorrerà tutta l'esistenza sul labile «confine multicolore tra verità e non verità», tra ciò che è stato e ciò che poteva essere. Da un punto di vista formale l'opera può essere divisa in tre parti. La prima ha come sfondo l'alta borghesia newyorkese, la seconda la pruriginosa e ambigua Los Angeles, la terza si snoda per un po' di nuovo a New York, ma soprattutto ad Amsterdam, lì dove il protagonista, rintanato in una camera d'albergo, all'inizio del libro aveva iniziato a ricordare le sue peripezie. "Il cardellino" è però anche un romanzo sul romanzo. La Tartt ci sorprende anche cambiando continuamente il registro stilistico. Nella prima parte è decisamente un romanzo di formazione, che, nella seconda, pian piano diventa un "on the road". Nella terza e ultima parte, la vicenda si trasforma in un vero e proprio thriller. Anche la scelta delle città non è casuale. New York e Amsterdam sono per molti aspetti luoghi speculari. Tra l'altro, New York fu fondata da alcuni coloni olandesi che la battezzarono "Nieuw Amsterdam". Al contrario, Las Vegas rappresenta, in un gioco di rifrazioni impazzite, un fugace e ingannevole sogno che si realizza, ma che proprio per questo, perdendo quell'aura di benjamiana memoria, non riesce a far meglio che vendersi al miglior offerente. La moltitudine di temi e spunti che "Il cardellino" riesce a dare, difficilmente può essere messa per iscritto. Mai come in questo caso, per capire veramente come stanno le cose è sufficiente leggere il libro.



traduzione italiana di M. Zilahi De' Gyurgyokai, Rizzoli, Milano, 2014, 892 p., 20 euro

Annavera Viva, "Questioni di sangue"

Ambientato in una Napoli cupa e caotica, questo agile romanzo si apre con dei flashback che aiutano il lettore a entrare immediatamente nelle atmosfere rarefatte e ben costruite dall'autrice. L'intreccio del romanzo, scandito dal susseguirsi di brevi e ficcanti capitoli, è costruito intorno all'omicidio di Renato Capece, un poliziotto corrotto, promesso sposo della ricca Anna D'Arco. Protagonisti della storia sono però i ritrovati fratelli Annunziata: Peppino, terribile boss del quartiere Sanità, e Raffaele, nuovo parroco dell'antico rione napoletano. La soluzione dell'indagine, condotta in modo informale proprio da padre Raffaele, è senza dubbio originale. Sarà, infatti, l'avarizia e la smania per la pulizia a incastrare l'insospettabile colpevole.

Homo Scrivens, Napoli, 2014, 220 p., 14 euro

Carlos Dámaso Martínez, "Un luogo perfetto"

Nove nuovi racconti di Carlos Dámaso Martínez, talentuoso scrittore argentino "portato" in Italia dalla coraggiosa casa editrice salernitana Arcoiris che aveva già tradotto e pubblicato qualche anno fa un'altra sua bellissima raccolta ("La piena"). Sempre a metà strada tra il poliziesco e il fantastico, questo autore ci catapulta in storie singolari dove un particolare apparentemente insignificante pian piano trasforma, kafkianamente, il punto di vista del lettore. Emblematico a questo proposito il racconto "La nebbia" che – inizialmente sembra essere una sorta di monologo di un vecchio professore innamorato di lugubri leggende – nel finale, attraverso un sottile capovolgimento, evocherà il dubbio su quale sia la finzione e quale la verità. Da segnalare l'interessante postfazione di Marià Cecilia Graña e l'ottima traduzione di Lorenza Di Lella e Loris Tassi.

traduzione italiana di L. Tassi e L. Di Lella, Edizioni Arcoiris, Salerno, 2013, 135 p., 10 euro

Andrea Camilleri, "La piramide di fango"

Angosciato dalla perdita del piccolo François (si veda " Il ladro di merendine"), Montalbano si trova a dover lavorare a una nuova, complessa, indagine, uno strano omicidio avvenuto in un cantiere edile alla periferia di Vigata. Il caso si presenta fin dall'inizio molto difficile poiché sembra essere qualcosa che invece non è. "La piramide di fango" richiama l'attenzione tra l'altro sulla questione, purtroppo molto attuale, delle infiltrazioni delinquenziali negli appalti pubblici. Recensire Camilleri è sempre difficile perché molto è stato oramai scritto e molto si scriverà ancora. Per evitare, dunque, di cadere in considerazioni banali, si può forse richiamare una tesi efficace già espressa in passato sui libri che hanno come protagonista Montalbano: "Camilleri negli anni è riuscito nel difficile intento di stabilire un canone di scrittura personale, e questo, al di là di tutto, è di per sé un notevole pregio per ogni nuovo capitolo della serie".

Sellerio Editore, Palermo, 2014, 261 p., euro 14

Piero Dorfles, "I cento libri che rendono più ricca la nostra vita"

Cento romanzi e un racconto che ognuno di noi dovrebbe possedere nella propria libreria o, meglio ancora, aver letto. Il tutto attraverso l'arguta "lente" di Piero Dorfles, che in questo simpatico saggio si diverte a fare una propria classifica di tutte quelle opere che hanno segnato la letteratura mondiale. Più che le schede dei vari capolavori, da Dostoevskij a Orwell, da Stevenson a Melville, passando per Dickens e Primo Levi, quello che colpisce maggiormente è la riflessione a margine sulla lettura (e non sulla letteratura si badi), pratica in Italia esercitata da sempre meno persone, con le conseguenze che ben si conoscono. Leggere significa spesso rileggersi dentro e dunque maturare, crescere, capire, "essere" umani insomma.

Garzanti, Milano, 2014, 298 p., € 14,90

dodici ...notizie smart

a cura di Claudia Carbone

Dalla Regione Campania 3 milioni di euro per Villa Rufolo a Ravello

La Fondazione Ravello annuncia il finanziamento, da parte della Regione Campania, di 3 milioni di euro per la valorizzazione e il restauro del complesso monumentale di Villa Rufolo. Sede principale del Ravello Festival, che, ospita concerti anche prestigiose mostre di arti visive. La Villa negli ultimi quattro anni era già stata oggetto di importanti interventi. I fondi questa volta copriranno le spese del rifacimento delle facciate sud e ovest, il completamento degli impianti di climatizzazione di tutti gli ambienti e la definitiva musealizzazione della Torre maggiore.

Telecom Italia: internet super veloce in Campania

Prosegue il lavoro di copertura della nuova rete mobile 4G di Tim e salgono a 116 i comuni campani coperti dal servizio, tra questi: Napoli, Caserta, Salerno e Benevento. La nuova rete permette la trasmissione dei dati con una velocità fino a 100 Mbit/s in download e fino a 50 Mbit/s in upload, rendendo disponibili servizi e contenuti multimediali in alta definizione in mobilità, come il video streaming in Hd. La realizzazione di queste infrastrutture ultrabroadband e la diffusione dei servizi che esse abilitano daranno un impulso importante alla crescita sostenibile dell'economia locale e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Spesa veloce e conveniente?

Arriva l'app per una spesa conveniente: FoodLoop, ci permetterà di portare sulle nostre tavole il cibo migliore al prezzo più conveniente, contribuendo a ridurre gli sprechi alimentari, con un maggior risparmio. Ogni anno, in Europa, 90 milioni di tonnellate di cibo finiscono nella spazzatura. FoodLoop informa gli utenti in tempo reale notificando dove e quando è possibile trovare prodotti alimentari a prezzo ridotto perché vicini alla scadenza. Il funzionamento dell'app è personalizzabile in modo da creare una propria lista della spesa e un elenco dei prodotti preferiti, per ricevere notifiche ad hoc.

Villa San Michele tra i parchi più belli d'Italia

Villa San Michele, in passato residenza del medico e scrittore svedese Axel Munthe, è nella top ten dei parchi italiani più belli. Il concorso "Il Parco più bello d'Italia", anche per il 2014, ha selezionato questa celebre dimora tra i primi 10 giardini più amati della penisola. Il parco ha un fascino particolare grazie alle numerose statue ricoperte di rampicanti e ai marmi coperti di muschio che si trovano sparsi nel giardino. Nel periodo estivo, inoltre, ospita suggestivi concerti di musica classica da camera.

La melanzana rossa di Policastro tutelata da Slow Food

A prima vista potrebbe sembrare un pomodoro, in realtà si tratta della particolarissima melanzana rossa, un ortaggio coltivato solo in pochi comuni italiani tra cui Policastro Bussentino (Sa). La pregiata melanzana rossa è apprezzata per il suo gusto più piccante rispetto alle tradizionali melanzane, ma anche perché è l'unica della sua specie a non scurire dopo il taglio. Tra le proprietà principali vanta quella antiossidante, utile per contrastare l'invecchiamento cellulare e quella ipocolesterolemizzante, adatta per chi ha valori troppo elevati di colesterolo. Tutte queste caratteristiche uniche non potevano che rendere questo ortaggio uno dei prodotti tipici tutelati da Slow Food.

Martone porta sul grande schermo la vita di Leopardi

Il grande regista napoletano Mario Martone ha raccolto la sfida di portare la vita del tormentato poeta Giacomo Leopardi sul grande schermo con "Il giovane favoloso". Il film, in concorso all'ultimo Festival di Venezia, ripercorre tre fasi fondamentali della vita del poeta: il bambino prodigio che cresce sotto lo sguardo implacabile del padre, il giovane ribelle che a ventiquattro anni lascia il borgo natio per Firenze e infine l'arrivo a Napoli. Il Leopardi ritratto da Martone non è la figura tradizionale conosciuta sui banchi di scuola ma è piuttosto, come definito dallo stesso regista, "un Kurt Cobain dell'epoca" ovvero "un uomo nato alla fine del Settecento quasi per caso poiché il suo pensiero non apparteneva al suo tempo". A vestire i panni del celebre poeta, l'attore Elio Germano.

Un dispositivo elettronico per migliorare la vita dei malati di Sla

L'estate appena passata è stata contraddistinta da molte "docce gelate", meglio note come "Ice Bucket Challenge", campagna di raccolta fondi nata per sensibilizzare il pubblico nella lotta contro la sclerosi laterale amiotrofica. La Sla è una malattia che danneggia le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale, facendo diminuire progressivamente l'attività muscolare volontaria, ma lasciando inalterate tutte le funzioni cerebrali. Accenture e Royal Philips hanno sviluppato un prototipo elettronico in grado di sintonizzarsi con gli impulsi elettrici cerebrali di chi lo indossa, in questo caso i malati di Sla, rilevandone pensieri, espressioni e sentimenti. La comunicazione avviene sia attraverso comandi cerebrali sia con input oculari e vocali e consiste anche di comandi per controllare il funzionamento di tv e luci o richiedere assistenza medica. L'obiettivo è aiutare i malati a recuperare un maggiore controllo della propria vita.

Uomini mangiate pomodori: riducono il rischio di cancro alla prostata

L'estate appena passata è stata contraddistinta da molte "docce gelate", meglio note come "Ice Bucket Challenge", campagna di raccolta fondi nata per sensibilizzare il pubblico nella lotta contro la sclerosi laterale amiotrofica. La Sla è una malattia che danneggia le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale, facendo diminuire progressivamente l'attività muscolare volontaria, ma lasciando inalterate tutte le funzioni cerebrali. Accenture e Royal Philips hanno sviluppato un prototipo elettronico in grado di sintonizzarsi con gli impulsi elettrici cerebrali di chi lo indossa, in questo caso i malati di Sla, rilevandone pensieri, espressioni e sentimenti. La comunicazione avviene sia attraverso comandi cerebrali sia con input oculari e vocali e consiste anche di comandi per controllare il funzionamento di tv e luci o richiedere assistenza medica. L'obiettivo è aiutare i malati a recuperare un maggiore controllo della propria vita.

Campania: sempre più packaging sostenibile

È campana la prima rete di imprese dedicata al packaging sostenibile, si chiama 100% Campania e ha sede a Salerno. Ne fanno parte aziende con sede nel territorio campano che lavorano al recupero e riutilizzo di materie provenienti da raccolta differenziata. Le imprese aderenti alla rete offrono la possibilità di riutilizzare gli imballaggi di scarto come materia prima per le nuove confezioni. Una sorta di "vuoto a rendere" applicato alla carta, basato su un ciclo chiuso che trasforma il rifiuto in risorsa limitando lo sfruttamento delle risorse naturali.

Casertavecchia brilla con "Settembre al borgo"

Grande riscontro per la 44esima edizione di "Settembre al Borgo", la kermesse ospitata annualmente dal suggestivo borgo medievale di Casertavecchia. La manifestazione ha raccolto una serie di spettacoli pensati per incontrare i gusti del pubblico, da quello più impegnato a quello più leggero. Tre i temi centrali: "Il Borgo delle meraviglie", che ha portato i visitatori alla scoperta della storia millenaria di Casertavecchia; Shakespeare, i cui 450 anni dalla nascita sono stati celebrati con una serie di spettacoli; una giornata tributo interamente dedicata a Eduardo De Filippo nel trentennale della sua morte. Entusiasta il presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi: "siamo riusciti a tutelare nuovamente un evento che rappresenta un punto di riferimento per il nostro territorio".

Io è un'altra

Un romanzo sulle donne, scritto da una donna ma…dalla parte degli uomini. Una galleria ironica di personaggi femminili: intelligenti, cool, dolci, belle. Tanto, troppo? Certo è che trucchi ed escamotages non mancano per costruire un'immagine di sé come ci si immagina viste dagli occhi degli uomini. Ma gli uomini conoscono davvero le donne? E nell'eterno scontro uomo-donna chi ha ragione? Se lo chiede Anna Barbato, funzionario pubblico, "civil servant con il vizio della scrittura", nel suo primo romanzo "Io è un'altra. Cose che le donne non dicono".

Parola d'ordine "Boat sharing"

Non è infrequente che chi possiede una barca non la utilizzi spesso, un po' per "fare economia" e un po' per mancanza di adeguate compagnie con cui condividere l'esperienza. Da oggi sul sito Sailsquare, i proprietari di un'imbarcazione potranno proporre alla community di condividere una vacanza, con il vantaggio di contenere i costi e le relative spese per i partecipanti e con il privilegio di condividere una passione comune. Per tutti coloro che non possiedono una barca sarà comunque possibile accedere alla community per noleggiarne una, per aggregarsi a un viaggio, per chiedere uno skipper o addirittura per candidarsi come skipper in cambio di un posto gratis. È il caso di dirlo: più barca per tutti!

Altomonte
Anticamente detta Balbia, con il suo borgo di origine medioevale, è un paesino affascinante situato alle pendici del Parco Nazionale del Pollino. Plinio il Vecchio ne decantava la bontà del vino Balbino. Tutta vicoli e scalinate intorno alla Chiesa trecentesca di Santa Maria della Consolazione, uno dei più importanti esempi di architettura angioina della regione. Sulla destra si erge il campanile a pianta quadrata con elegante bifora, opera di maestranze calabresi del secolo XIV. Da vedere il castello di origine normanna (XII secolo) che conserva tracce di affreschi con feritoie e mensole in pietra lavorata, così come le antiche case sulle quali si trovano portali in pietra, opera di scalpellini locali. Su piazza Tommaso Campanella si affaccia, invece, Palazzo Pancaro (XVI secolo), una delle più antiche dimore gentilizie.

Stilo
Borgo bizantino del X sec. situato alle falde del monte Consolino, dominato dai ruderi di quello che fu un grande e possente Castello normanno. Il centro storico è ricco di palazzi nobiliari e chiese, tra queste: il Duomo eretto nel 1300 e le chiese di San Francesco, San Giorgio, della Madonna delle Grazie e di San Giovanni Theresti. Nell'ex complesso Monastico San Giovanni Theresti è ospitata la Pinacoteca Comunale "Francesco Cozza". La prima domenica di Agosto, si può assistere a una delle manifestazioni più belle e suggestive della tradizione popolare calabrese: il Palio di Ribusa che rievoca la fiera signorilità della "Civitas Styli", che Re Roberto nel 1339 chiamò "sua terra" e Giovanni d'Austria identificò come "fedelissima".

Bova
Arroccata su un'altura dell'Aspromonte orientale è considerata la capitale della cultura greca di Calabria ("Bovesia"). La cittadina ha origini molto antiche (VIII – VI a.C.). Secondo la leggenda fu fondata da una regina greca che, sbarcata lungo la costa, sarebbe risalita verso l'interno, fissando la sua residenza sulla cima del colle di Bova, presumibilmente entro le rocche dell'antico castello. Antichissima sede vescovile, ha una Cattedrale la cui costruzione originaria risale ai primi secoli d.C.. Il castello Normanno, ridotto ormai a rudere, e la sua Torre meritano una visita. La tradizione grecanica sopravvive nell'artigianato tessile, nella produzione di coperte e tappeti di gusto orientale, dalle accese policromie.

Morano Calabro
Bandiera arancione, è a 700 metri di altitudine e ha sullo sfondo il massiccio del Pollino. Un caratteristico borgo con viuzze e scalinate, pittoreschi sottopassi e scorci con case addossate le une alle altre. La maglia urbana, fitta e intricata, fa di Morano uno dei centri storici più suggestivi e integri dell´intera Calabria. La visione d´insieme è quella di un presepe. Di particolare rilevanza il complesso speleologico delle Grotte di San Paolo. Da visitare la Chiesa di San Bernardino da Siena, patrono del paese, con annesso convento, esempio tra i più belli dell'architettura calabrese del Quattrocento, con le sue eleganti linee gotiche. Da vedere anche la Collegiata della Maddalena, una delle più grandi e belle chiese barocche della regione con cupola esagonale ricoperta da piastrelle policrome di maiolica che le conferiscono un grande effetto scenografico.

Scilla
L'antica Scyllaeum è una delle località più suggestive della Calabria con poco più di cinquemila abitanti e un'economia basata prevalentemente sulla pesca. È disposta ad anfiteatro sul mare e sormontata dalla rupe su cui sorge il Castello appartenuto ai Ruffo, ma dal disastroso terremoto del 1783 è in rovina, come l'abitato. Dall'altra parte del Castello, la spiaggia principale di Marina Grande, con la chiesa barocca dello Spirito Santo. Di particolare interesse l'antico borgo di Chianalea, denominato la "piccola Venezia del Sud" perché le case, costruite sugli scogli, si affacciano direttamente sul mare e sono separate le une dalle altre da piccoli vicoli che scendono direttamente al mare. Altrettanto interessanti le grotte di Tremusa, di origine carsica, ricche di stalattiti e stalagmiti con volte rivestite di fossili marini.

Gerace
Una cittadina ricca di tesori architettonici, dalla grande Cattedrale di origine bizantina alle abitazioni scavate nel tufo, dove ancora oggi è possibile ammirare al lavoro esperti vasai intenti a modellare l'argilla secondo l'antica foggia greca. Sita all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte ha una storia millenaria testimoniata dalle numerose costruzioni di varie epoche e stili architettonici. I sontuosi palazzi signorili sono dotati di portali in pietra lavorata da scalpellini locali. Vicina alla cattedrale la Cappella di San Giacomo, che ospita il "Tesoro della Cattedrale" con importanti arredi liturgici e argenterie, tra cui una magnifica Croce-reliquario proveniente da Gerusalemme, databile al XII secolo.

dodici ...borghi della Calabria

Santa Severina
Sorge su una rupe al centro di una vasta vallata che la fa apparire come una grande nave di pietra. È attraversata dal fiume Neto che percorre il suo territorio per circa 10 Km. Da visitare il Castello di Santa Severina: opera militare tra le più complesse e meglio conservate, composta da un mastio quadrato, quattrocentesco, con quattro torri angolari cilindriche angioine. La grandiosa costruzione risale all'epoca di Roberto il Guiscardo e fu eretta sul kastron bizantino. Venne poi ampliata da Galeotto Carafa (1527-1556). Al suo interno: labirinti sotterranei e scuderie con resti di affreschi medievali mentre nei saloni della roccaforte si possono ammirare decorazioni a stucco e dipinti barocchi di Francesco Giordano. Oggi il castello è sede di un museo.

Belmonte
Situato a circa 400 chilometri nell'entroterra in posizione panoramica su una collina che domina un vasto tratto di mar Tirreno, come un terrazzo naturale a 220 mt sul livello del mare, lungo la Strada Statale Tirrenica SS18, tra Amantea e Longobardi. Il caratteristico centro storico, racchiuso dalle mura di cinta, è ricco di storia, scorci e angoli suggestivi, arroccato su un'altura dove sorge il castello. Secondo gli antichi storici, il nome di Belmonte indica l'amenità del colle su cui fu edificato il paese. Nello stemma del paese è rappresentata una torre sul mare, che rivela l'esigenza di difendersi dalle minacce provenienti dal mare e spiega perché Belmonte fu costruita su una altura e interamente sulla roccia.

Fiumefreddo Bruzio
Paese di 3.174 abitanti situato nel Basso Tirreno Cosentino, in provincia di Cosenza. Prende nome da Flumen frigidum, fiume di acqua potabile che sgorga dalla roccia a pochi km dal mare. L'appellativo Bruzio denota il territorio ed è stato aggiunto nel 1860 per distinguerlo da paesi omonimi. Parte dal livello del mare e sale prima bruscamente, poi sempre più gradatamente, fino ad arrivare ai 1541 m del Monte Cocuzzo, la cima più alta dell'Appenino Paolano. Il territorio è ricco di boschi di querce, castagni e mortella nel cui sottobosco crescono spontanee piante officinali e aromatiche. Tra i piatti tipici: la filiciata, squisito piatto a base di formaggio fresco su foglie di felce.

Aieta

Dal 2013 è entrato a far parte dei borghi più belli d'Italia. Le sue origini sono medievali. Il borgo si stringe intorno al suo edificio più prezioso, il palazzo eretto nel XVI secolo dai Martirano, ampliato dai marchesi Cosentino e poi venduto agli Spinelli di Scalea, uno dei pochi esempi dello stile rinascimentale applicato all'edilizia civile in Calabria. Dal 1913 è monumento nazionale ed è oggi di proprietà comunale ospitando convegni e il museo virtuale. La chiesa madre è dedicata a Santa Maria della Visitazione, realizzata nel XVI secolo su impianto di età normanna. A 800 metri dal centro storico, nella cappella di San Vito Martire (XVII secolo), con portale ad arco e portico di ingresso, è conservata la statua lignea settecentesca del patrono di Aieta. Attraversato uno stretto ponte medievale, lungo l'alveo di un torrente, si arriva ai resti di antichi mulini ad acqua, alcuni dei quali di età medievale.

Civita

Nel cuore del Parco del Pollino, "il paese tra le rocce", così definito per le immense montagne verdi che circondano la sua vallata, è uno scrigno che custodisce le antiche tradizioni del popolo arbëresh. Una delle principali attrattive del luogo è il Ponte del Diavolo ad arcata unica a dorso d'asino, un'ardita opera di ingegneria. A causa del punto impervio in cui sorge e degli scarsi mezzi di cui si disponeva un tempo, alla fantasia popolare dovette apparire impossibile che a costruirlo fosse stato l'uomo per cui se ne attribuì la sua realizzazione al diavolo. Attrattiva di Civita sono anche i comignoli che vanno oltre la funzionalità pratica in quanto sono in pietra, decorati e personalizzati così da raccontare l'intimità domestica di ogni singola casa divenendo simbolo dello status sociale familiare.

Papasidero

Piccolo paesino collinare incastonato splendidamente tra i monti e le gole del Massiccio del Pellegrino. Posto a 210 metri di altitudine, deve il suo nome a un monaco igumeno orientale, capo di una delle tante comunità religiose che popolavano la valle. Papasidero conserva tracce dell'uomo risalenti al Paleolitico superiore, attestati dai rinvenimenti effettuati nella famosa Grotta del Romito. Su un macigno calcareo, posto all'imboccatura della grotta, si può ammirare lo splendido graffito di 1.20 metri di lunghezza raffigurante un bovide, vissuto 15.000 anni fa. L'area, costituita in Parco Archeologico dispone di un piccolo museo didattico con tutte le informazioni indispensabili. Gran parte del territorio è occupato e protetto dalla Riserva Naturale della Valle del Lao che si estende per oltre 5.000 ettari lungo il corso dell'omonimo fiume.

paradisoblanco

terrazza del gusto

la tua terrazza

Via Catullo, 13 | 80122 Napoli
Tel. +39 081 2475107 | +39 081 2475130
Fax. +39 081 7613449

tra cielo e mare

paradisoblanco.it

L'amor che muove il sole e l'altre stelle

Oroscopo di Leo Bulero

Ariete

Basta mangiare, avete esagerato! Il vostro fisico reclama un po' di attenzione. Una dieta e l'attività sportiva sono un obbligo più che un consiglio. Inoltre, uno sport di gruppo potrebbe aiutarvi a superare quella malinconia che vi attanaglia quando ritornate in città dopo le vacanze. Ogni tanto provate a riflettere sui vostri errori, potrebbe aiutarvi, e molto, a risolvere una questione delicata che vi capiterà nel mese di ottobre.

Toro

Certo, è un momento difficile. Sembra non abbiate scampo. Gli ultimi mesi vi hanno cambiato e certe cose da oggi in poi saranno, purtroppo, diverse. L'unica strada percorribile per trovare una via d'uscita è appoggiarvi completamente a quei pochi, ma veri affetti che scandiscono ogni giorno la vostra vita. Se avete problemi di insonnia, la sera, a letto, evitate tablet, portatili e cellulari, al massimo un po' di televisione, ma soprattutto tante coccole con il vostro partner.

Gemelli

L'autunno è il vostro periodo. Siete bravissimi nella pianificazione e l'anno che sta arrivando si rivelerà per voi uno spartiacque molto importante tra ciò che siete stati e ciò che sarete. È soprattutto il momento di osare e di non lasciarsi vincere dalle paure. Nei week end dedicatevi a piccole gite in coppia o con gli amici, scoprirete così bizzarre ma piacevoli passioni che mai avrete potuto pensare di avere.

Cancro

Ancora mesi di duro lavoro vi attendono. Ma la vostra dedizione vi darà la spinta necessaria per andare avanti. La corazza di cui vi ricoprite farà poi, come sempre, la differenza quando la stanchezza vi coglierà alla fine delle vostre lunghissime giornate. Riducete, o meglio ancora evitate, gli alcolici, specie la birra, e i formaggi. Solo così tornerete ad avere una linea accettabile, sebbene la prova costume (che quest'estate non avete superato) sia ormai lontana.

Leone

Lavoro, lavoro, solo lavoro in questo periodo. Tempi duri dunque per chi vi è accanto. Fate tuttavia attenzione ai tradimenti, specie per chi vive un rapporto precario o già in crisi da tempo. Magari, almeno la domenica, potreste cercare di prendervi una pausa e, anziché dormire fino a tardi, concedervi una passeggiata romantica. Sarebbe sempre (troppo) poco, ma meglio di niente!

Vergine

Sembrate avere tutto, eppure vi manca qualcosa. Non sapete cosa? Veramente? Provate a guardare dentro di voi, ascoltate quella vocina che da mesi vi parla: "siete troppo presi dai vostri impegni e non dedicate a voi neanche un minuto" (il cibo e la televisione non valgono). Prendetevi una pausa ogni tanto: un'uscita dopo cena, un paio di birre e qualche chiacchiera sincera con l'amico o gli amici di sempre vi faranno tornare come nuovi.

Bilancia
L'autunno si avvicina e la vostra routine riparte proprio da dove l'avevate lasciate prima delle ferie. Ma in fondo la cosa non vi dispiace. Gli impegni, sebbene faticosi, vi riempiono le giornate ma soprattutto il cuore di gioia. Palestra e cucina saranno i vostri sfoghi creativi nei quali riuscirete a fare piccoli grandi capolavori.

Scorpione
Saranno settimane di battaglia quelle che vi apprestate a vivere. Gli arretrati, che non possono più aspettare, e i nuovi impegni non vi lasceranno neanche un attimo per respirare. Meglio allora non deprimersi e rimboccarsi le maniche. Prima finirete, prima potrete tornare a dedicare un po' di tempo a voi stessi. Comunque vista la situazione, la sera, quando potete, andate a dormire presto e magari leggete anche qualcosa che non sia solo la guida televisiva.

Sagittario
Sarà un periodo piuttosto altalenante, avrete giornate molto piacevoli e ricche di soddisfazioni e altre nelle quali invece vi andrà tutto storto. Insomma, preparatevi a settimane di incertezza nella quali molto, come sempre, dipenderà dal modo in cui reagirete agli stimoli esterni. Anche per questo è importante che teniate a bada la vostra aggressività.

Capricorno
È tardi per fare le scuse alla persona amata. Anche se vi ha perdonato, l'avete ferita come non mai. Vi serva come insegnamento per il futuro. Responsabilità significa anche scegliere di portarsi da soli una croce, sebbene sia molto pesante. Scaricarla sul prossimo è invece, sovente, solo un atto di grande egoismo. Frutta e verdura vi aiuteranno a rimettere in equilibri il vostro metabolismo.

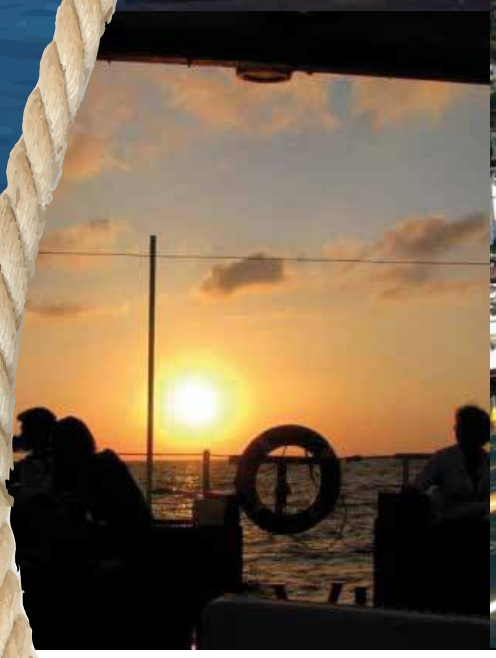
Acquario
Perché continuate a non ascoltare il vostro istinto? Forse ogni tanto la parte ferina della vostra personalità vi permetterebbe di ottenere quelle soddisfazioni che non riuscite mai a raggiungere. Bisogna osare per poter arrivare sulla vetta, altrimenti si rischia di rimanere sempre fermi al palo. Se volete recuperare la forma fisica smarrita, affidatevi alle cure di un buon massaggiatore.

Pesci
Le novità agostane vi stanno "prendendo" come mai vi era capitato. Non pensavate che sareste cambiati così tanto e in modo così veloce. Ma la vita è anche questo. E allora godetevi questo periodo senza farvi troppi problemi. Gli impegni, gli obblighi e le responsabilità possono aspettare, questi giorni di fine estate e inizio autunno saranno irripetibili. La sera, prima di andare a dormire, anche se siete stanchi, dedicatevi un pochino al vostro partner.

TORTUGA

il Veliero

La bellezza naturale delle coste campane, sfiorate dal Tortuga V, la qualità dei servizi scelti, la cortesia dell'equipaggio, rendono una giornata passata a bordo, una giornata indimenticabile, al di fuori degli schemi, dove il tramonto farà da protagonista e il mare da colonna sonora.



TORTUGA
il VELIERO

www.velierotortuga.net

seguici su:

facebook

INFO_telefono 0697627260 | fax 06 97627250

Angela Achilli